

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSPI/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

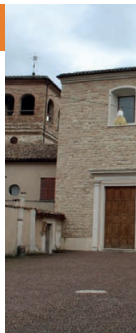
Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 12 Anno CXII 25 marzo 2023

Fabriano 9

Tornano le giornate del Fai: ecco i luoghi

L'edizione di primavera avrà come spazio centrale la frazione di Albacina e il Museo della Vaporiera.



Fabriano 10

Un tavolo comune per affrontare la povertà

Evento voluto dall'Ambito 10 per creare una rete e sostenere le persone senza dimora: qualche numero.



Matelica 14

Gli alpini delle Marche in assemblea

I rappresentanti dei venti gruppi al teatro Piermarini: previsto un raduno regionale in città a settembre.



Sport 29

Basket serie B: applausi per la Ristopro

Fabriano protagonista di una straordinaria vittoria con la capolista Rieti, dimostrando carattere e cuore.



Il pericolo ideologia

Vivere non è facile. Aveva proprio ragione Cesare Pavese, quello dei "Dialoghi con Leucò", il Pavese che ha saputo mettere in bocca a muse, divinità, eroi dell'antica Grecia, le verità più decisive sull'uomo e il suo destino. Così si esprime per esempio Esiodo nel dialogo "Le Muse": "La vita dell'uomo è un fastidio alla fine. La fatica interminabile, lo sforzo per star vivi d'ora in ora, la notizia del male degli altri, del male meschino, fastidioso - questo è il vivere che taglia le gambe". Sembra la descrizione del nostro quotidiano, perennemente sballottato tra la fatica nostra e la notizia del male degli altri. Quel male che ha tanti volti, dalle tragedie del mare alle guerre, alle migliaia di morti del terremoto, alla disperazione di chi pone fine alla vita propria o degli altri. Un fiume di dolore e di fatica che non ci dà tregua. Corriamo, lavoriamo, soffriamo, forse anche con la segreta speranza che possa arrivare un momento di pausa. Magari un fine settimana o una vacanza in cui finalmente staccare e provare a liberarci da quel fastidio, che abbiamo imparato a chiamare stress, che pare non abbandonarci mai. E non possiamo certamente illuderci che la nostra sia una stanchezza derivante dall'età, dalle responsabilità che abbiamo, dalla fatica del lavoro. I nostri giovani avvertono, forse più acutamente degli adulti, questa lancinante fatica del vivere. Abbiamo bisogno di sapere chi siamo, quale è la dignità del nostro esistere. C'è nella vita degli uomini un'esperienza semplice che ci fa capire chi siamo. Quando siamo fatti oggetto di un amore. Quando qualcuno si innamora di noi, quello sguardo carico di affetto diventa il nostro. Quando qualcuno ci abbraccia, quell'abbraccio ci definisce. Non una spiegazione. Non una teoria. Ma il calore reale di un amore. Un amore che ci fa sperimentare tutta la dignità del nostro esserci. Un amore che finalmente ci dice chi siamo.

Abbiamo bisogno di un amore certo, più forte di ogni nostra debolezza, un amore che non finisca. "Qualcosa di grande che resti" come canta il rapper Ernia. Come dire che è un bisogno struggente e decisivo per ognuno. "Non temo la morte, ma ho paura di non vivere" scandisce brutalmente l'altro rapper Marracash. E con lucidità si rivolge alla sua anima, cercando di carpire a lei il segreto di cosa sia il vivere: "Sei l'anima, sei la mia metà, come sei fatta nessuno lo sa. È tutta la vita che cerco me stesso. Visto che mi hai scelto, ora parla". Non è un caso che i rapper siano così amati dai giovani. La lancinante domanda di senso che esprimono, la martellante ricerca della propria consistenza, attira, coinvolge, provoca. (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Il nostro territorio è stato protagonista a Fermo con la qualità delle eccellenze enogastronomiche. Non è solo una vetrina momentanea a rilanciare una filiera indispensabile che ha però bisogno di progetti ed idee creative... come quella sui borghi.

Servizi a pag. 3 di **Alessandro Moscè**

La TIPICA tavola

Mamma, le banche!

di NICOLA SALVAGNIN

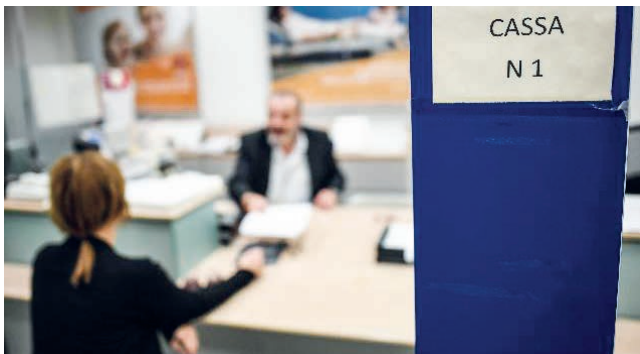
Se “salta” qualche grande fabbrica, si dice: eh, la concorrenza... o la crisi di questo e quello, o la delocalizzazione; e chi più ne ha...

Insomma ci sembra che sia nell'ordine delle cose, che qualcuno vinca e qualcun altro soccomba nello spietato mondo economico. Ma quando succede ad una banca, lo stupore è sempre tanto. Perché gli istituti di credito sono le “fabbriche di soldi” che maneggiano una materia prima, appunto, che non conosce crisi da quando è stata inventata. Ma non è vero, e i tonfi ci sono sempre stati: tra l'altro, sono molto fragorosi e a volte addirittura catastrofici.

La nascita della Banca d'Italia fu appunto frutto del clamoroso crack della Banca Romana, si era alla fine dell'Ottocento e, allora come ora, i tarli che minano la solidità di questi istituti sono sempre gli stessi: i cambi monetari, nel momento in cui vanno in una direzione mentre la banca si era fortemente esposta nell'altra; la scarsa qualità del credito concesso (insomma, soldi dati a chi non dovevano essere dati); crisi economiche tali da coinvolgere pure chi sta in cima alla catena alimentare. Le banche.

Una quindicina d'anni fa, negli Usa, fu la malagestione di alcune grandi banche (si diceva: sono troppo grosse per fallire) a creare una delle più

E' vitale, in un'economia, che ci sia un sistema finanziario sano e dinamico



dannose crisi economiche che abbiano coinvolto il mondo intero, e per anni. In Italia ci volle più di un quinquennio per sanare la ferita, saltarono governi, furono fatte dolorose riforme sociali. Si scoprì che l'andazzo era comune a diversi istituti tedeschi, olandesi, britannici e figuriamoci se noi italiani facevamo i virtuosi. Si disintegrarono la Popolare di Vicenza, Veneto Banca e qualche altro istituto minore; i tarli avevano mangiato le gambe al Montepaschi Siena, alla genovese Carige, alla Popolare di Bari. Si fecero aggregazioni, si realizzò una grande operazione di “pulizia” dei bilanci intasati da tonnellate di crediti dubbi e inesigibili. Costò moltissimi ad azionisti e dipendenti, molto pure alle nostre tasche di contribuenti; ma il sistema fu salvato. Perché è vitale, in un'economia, che ci sia un sistema finanziario sano e dinamico. Soprattutto in Italia, dove i

capitali per investimenti non si raccolgono sul mercato, ma allo sportello bancario. Quindi si può ben capire l'ansia che crea la notizia che una media banca californiana abbia alzato bandiera bianca: perché, subito dopo, sono suonate le sirene d'allarme e sono bastate poche ore per scoprire che gli gnomi svizzeri di Credit Suisse non sono quel fulgido esempio di gestione bancaria che s'immaginava. Una questione centrale è quella dei controlli delle autorità preposte. In Italia oggi siamo messi bene, negli Usa e in altri Paesi... Il problema è che la finanza ha le dinamiche negative di un virus: se un crack si argina subito, bene; altrimenti si diffonde rapidamente e ovunque senza difese. Ed essere “vaccinati”, non impedisce al virus bancario di fare danni alle situazioni più fragili. Ecco perché un battito di ali di farfalla in California spaventa il mondo intero.

Il pericolo ideologia

(Segue da pagina 1)

(...) Corrisponde all'urgenza che i ragazzi hanno di sapere chi sono.

Anziché infastidirci davanti all'inquietudine dei giovani e alle forme talora scomposte con le quali si manifesta, potremmo invece guardarla come il segno di una domanda che riguarda anche noi. Anche noi abbiamo bisogno di sapere chi siamo. Bisogna di fare esperienza di cosa è l'esistere. Ancora il Pavese di Leucò ci accende il cuore. “Meglio soffrire che non essere esistito” dice profeticamente Patroclo ad Achille la sera prima di morire. E Orfeo, a proposito della sua discesa nell'Ade alla ricerca di Euridice, dirà con consapevole struggimento: “Il mio destino non tradisce. Ho cercato me stesso. Non si cerca che questo”. Ecco che il cambiamento d'epoca, che molte volte Papa Francesco ha evidenziato per descrivere gli anni che stiamo attraversando, è essenzialmente un cambiamento della nostra psiche storica, della percezione che determinati comportamenti e vissuti suscitano negli intellettuali e nelle masse. Assistiamo ad una progressiva ideologizzazione della realtà, che crea tra noi e la realtà una sottile membrana che ottunde la possibilità di sentirne l'urto. Si prenda la terribile tragedia che ha colpito il barcone di migranti al largo di Crotona: si tratta di persone, di morti, di oltre 80 vite uccise dal mare mentre cercavano di approdare nel nostro Paese. Il fatto che l'immigrazione sia stata raccontata nell'ultimo decennio o come un fenomeno romantico che debba farci tutti sentire in colpa o come una barbara aggressione alla nostra civiltà ci impedisce, come opinione pubblica, di sentire il dolore di quelle morti. Aggrava il tutto il fatto che i giornali usino immediatamente quanto avvenuto per ribadire e ricalcare le proprie storiche posizioni, al punto da fare uso improprio di certi lotti: la morte strumentalizzata per dimostrare una propria teoria, un proprio punto di vista sulla società.

È chiaro che, in questo modo, le urla di quei bambini non arrivano più ai nostri orecchi, le speranze di quella gente non lambiscono più il nostro cuore: tutto è talmente ideologizzato da non esistere più, da non sprigionare più la forza che ogni cosa possiede per interpellare il cammino e la strada dell'uomo.

Lo stesso, ovviamente, si può dire della pandemia: le recenti cronache giudiziarie non sono un confronto sulla sofferenza che abbiamo tutti dovuto affrontare in giorni terribili per la nostra storia comune, ma sono l'ennesima occasione per iscriverne quei decessi alla fazione di chi quella pandemia la nega o alla tifoseria di chi ci vorrebbe in lockdown ancora oggi. Abbiamo così tante idee sulla vita che la vita stessa non ci interessa più.

Il punto è che questo atteggiamento, già di per sé terribile se circoscritto al dibattito pubblico, è penetrato nelle nostre case quasi fosse “il seme di drago del panteismo hegeliano”: abbiamo così chiara la teoria sui figli, sui giovani, sulla famiglia, sull'amore, sul lavoro e sulla comunità che la realtà non ci serve, che la realtà non ci insegna più nulla. Viene meno il valore pedagogico dell'esperienza, viene meno il cammino. Al punto che, in definitiva, ci siamo perfino dimenticati di come si faccia ad imparare. È tipico delle ideologie cercare di assumere ogni fatto nuovo, o comunque non previsto, in un paradigma concluso che conferma l'ideologia stessa.

Poi arrivò Gesù. E si mise a insegnare indicando i gigli del campo, le pecore smarrite, i figli che pretendono le proprie eredità, le aduletere che scappano e le donne di vita che amano tanto. Si mise ad andare a cena con i politici corrotti, a dialettizzare con le autorità religiose in declino, a frequentare pagani, miscredenti e nemici storici. Non lo seguirono in tanti, ma lo incrociarono tutti. E quel potere che si nutriva di se stesso e della propria ideologia non poté fare altro che ordire la sua morte.

Non avevano capito nulla: pensavano di poter far fuori la vita quando scoppia, quando comincia, quando si ripresenta in tutta la sua imperante forza. La storia li travolse per sempre e tutti sappiamo bene che cosa accadde.

Ancora oggi, la società si impantana nella melma dell'ideologia, delle strategie, del cuore indurito. Chi ha paura di sentire il dolore di quei corpi riversi sulla spiaggia di Crotona? Chi ha paura di sentire la sofferenza patita ad Alzano e Nembro tre anni fa? Chi ha paura di sentire il battito del cuore di chi fugge dalla terra d'Ucraina? Chi ha paura, infine, di spendersi davvero in qualcosa, lasciandosi cambiare da quel qualcosa che sia il lavoro, la comunità o un'opera? La risposta, in fondo, è semplice: temono queste cose coloro che temono che fuori dalla loro stanza, fuori dalla loro misura, non ci sia niente. Ma la possibilità di una ripresa c'è e va seguita fino in fondo. Senza paura, appunto.

Carlo Cammoranesi

La riforma fiscale

di STEFANO DE MARTIS

Per una valutazione approfondita della riforma fiscale tratteggiata dal governo con il disegno di legge-delega varato dal Consiglio dei ministri bisognerà innanzitutto attendere di conoscere quale testo sarà effettivamente approvato dal Parlamento. Poi la parola tornerà all'esecutivo che dovrà emanare i decreti legislativi di attuazione secondo i tempi e i criteri della delega ricevuta dalle Camere. Un percorso complesso di cui bisogna tener conto anche perché almeno

in partenza la delega appare formulata in termini piuttosto larghi e quindi le varianti in sede di attuazione non sono preventivamente in maniera puntuale. Tutto da chiarire, per esempio, il modo in cui si finanzia l'annunciata riduzione della pressione fiscale senza incidere sui servizi, a cominciare dalla sanità. Resta il fatto che il sistema fiscale non è riducibile ai suoi aspetti tecnici, che pure hanno una specifica rilevanza, ma è un elemento cardine della democrazia ed è strettamente connesso con il patto di solidarietà tra i cittadini su cui si fonda uno Stato. Nella nostra

Costituzione l'art.53 afferma infatti che “tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva” e che “il sistema tributario è informato a criteri di progressività”. Progressività non è proporzionalità. Vuol dire che la quota di prelievo aumenta con l'aumentare della ricchezza. L'intervento alla Costituente del dc Salvatore Scoca, a cui molto si deve dell'art.53, appare ancora di straordinaria attualità. “La massima parte del gettito dell'imposta diretta è dato ancora oggi dalle tre imposte classiche sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza

mobile, che sono a base oggettiva o reale e ad aliquota costante”, affermò Scoca in assemblea il 23 maggio 1947. Aliquota costante: oggi si sarebbe detto tassa piatta, flat tax. Scoca aggiunse: “Se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure in misura proporzionale, ma

in senso regressivo”. Scoca aveva in mente il superamento del sistema previsto dallo Statuto Albertino e da allora la Repubblica ha obiettivamente fatto molti passi avanti nella direzione della progressività. Eppure sono ormai anni che si è innescato un processo inverso. Tributo per tributo, dagli affitti alle rendite finanziarie, alla flat tax per gli autonomi, è andata crescendo la quota di gettito sottratta al vincolo della progressività. Giuridicamente ciò è stato possibile perché il vincolo riguarda l'assetto complessivo del sistema, non ogni singolo tributo, come

ha avuto modo di chiarire la Corte costituzionale. Ma intanto sono le fasce della popolazione con i redditi più bassi a essere penalizzate, mentre il Governo dichiara come obiettivo di legislatura l'introduzione della flat tax per tutti. E proprio quando la lotta all'evasione fiscale cominciava a dare qualche risultato strutturale (l'evasione stimata è scesa sotto la soglia dei 100 miliardi) si prefigura un allentamento delle maglie. Certo, bisognerà vedere in concreto quale sarà l'approdo della riforma, ma anche i messaggi che si lanciano hanno la loro importanza.

L'AZIONE
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Stampa
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diakonia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1908 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1.50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Le tipicità agroalimentari

di ALESSANDRO MOSCÈ

“Tipicità Festival” è stata un’iniziativa di successo che ha registrato una notevole affluenza di pubblico: ben diecimila presenze. Tenutasi a Fermo, ha visto coinvolti, tra gli altri, ambasciatori, figure istituzionali nazionali e regionali e i rettori delle università marchigiane. Nei giorni 11, 12 e 13 marzo, le aree espositive hanno organizzato incontri, degustazioni guidate, focus e forum in più di quaranta eventi (l’iniziativa, peraltro, è stata indicata dal ministero del Turismo come evento da non perdere). Il festival prevedeva la linea guida del cibo coniugato con la qualità, della tradizione accorpata all’innovazione. La Repubblica di Tanzania era l’ospite ufficiale di quest’anno, ma si sono aggregate anche le delegazioni di Olanda, Ungheria, Inghilterra e Sud Africa. Il mangiare sano costituiva il fulcro del racconto di storie nell’ambito del pia-

Il nostro territorio protagonista a Fermo

netta cibo, con specialità spesso introvabili e la narrazione delle qualità enogastronomiche del made in Marche, tutto da gustare

e da guardare, custode del prezioso “saper fare” dei nostri borghi. “L’obiettivo è di far conoscere le Marche come regione del benessere e del buon vivere, dove passare le vacanze o dove prendere la residenza”, ha riferito il Governatore Francesco Acquaroli. L’Unione Montana Esino Frasassi, con uno stand allestito insieme ai comuni di Fabriano, Sassoferrato, Staffolo, Cupramontana e Mergo, ha rappresentato le bellezze del nostro territorio e le proposte turistiche, tra cui il Museo della Carta. “E’ stato evidenziato il valore dell’Unione Montana e del Parco della Gola della Rossa”, ha annotato il presidente dell’Unione Giancarlo Sagramola, che aggiunge: “In un apposito convegno, con gli esperti di settore, si è parlato della forestazione, della gestione delle aree fluviali, della mitigazione del dissesto idrogeologico, dell’agricoltura, dell’ecosistema e

delle prospettive culturali di questa parte dell’entroterra. Di particolare interesse il tema del turismo attivo a Frasassi, basato sulla sostenibilità per il miglioramento del benessere ambientale”. Lo stand ha avuto un migliaio di visite nell’arco dei tre giorni del festival. Tra le novità la collaborazione con i Borghi più belli delle Marche presso il padiglione Experience. Importante l’opportunità specie per il borgo di Sassoferrato con il patrimonio culturale e gastronomico garantito dai giovani produttori. In prima linea

lo zafferano di Greci e la crescita del Palio della Miniera di Zolfo di Cabernardi. Lo chef Luca Sbicca della Taverna da Bartolo ha esposto i suoi prelibati piatti. Da rimarcare, In Experience lab, il racconto dei ragazzi che hanno scelto il ritorno alla terra, la digitalizzazione per la promo-commercializzazione dei prodotti tipici dei Borghi più belli delle Marche e gli itinerari della biodiversità agraria. Cresce sensibilmente la convinzione che il confronto con le aziende agricole e con i più importanti stakeholder del panorama nazionale e internazionale, possa favorire la crescita delle nostre realtà imprenditoriali a vocazione agroalimentare.



I Borghi più belli: Fabriano e frazioni nel circuito?

“Tipicità Festival” è stato organizzato in collaborazione con i Borghi più belli delle Marche. Quest’ultima realtà è sorta dall’esigenza di valorizzare il patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizione presente nei piccoli centri che sono emarginati dai grandi flussi turistici. Sono infatti centinaia le località che rischiano lo spopolamento ed il conseguente degrado a causa di una situazione di marginalità. L’associazione dei borghi si prefigge la tutela e il recupero di posti dove si possano trovare atmosfere, odori e sapori che fanno diventare “la tipicità” un modello di vita. L’amministrazione comunale di Fabriano intende candidarsi per l’inserimento nell’elenco dei Borghi Storici delle Marche, di un ventaglio di località: Albacina, Bastia, Cacciano, Campodiegoli, Campodonico, Cancelli, Castelletta, Fabriano, Collamato, Cupo, Vallina, Grotte, Moscano, Paterno, Precicchie, Rucce, San Michele, Vallemontagnana e Belvedere. Il patrimonio conservato nei borghi marchigiani rappresenta un vero e proprio tesoro. Paesi antichi dove l’aspetto medievale ancora integro fa immergere il visitatore in ambienti del tutto peculiari. Grande importanza rivestono gli eventi tradizionali ad iniziare dalle feste medievali e dalle sagre. Nei borghi si radunano ogni anno migliaia di turisti e visitatori per vivere una giornata all’insegna dell’intrattenimento. Le sfilate dei cortei in costume d’epoca, accompagnate spesso da una gara per la conquista del palio, offrono il meglio del folklore del paese. Le sagre esaltano la cucina e i prodotti tipici, mostrando il meglio della tradizione enogastronomica. Tra i borghi più belli è annoverata Matelica con il Palazzo Ottoni, il Museo Piersanti, il Teatro Piermarini, la Chiesa della Beata Matia. Il verdicchio, il ciauscolo e il salame lardellato costituiscono ulteriori specificità. Quindi Esanatoglia con i suoi sette campanili, la Porta Panicale, la Porta di Sant’Andrea, la Pieve di Sant’Anatolia, la Fonte del Borgo, la Chiesa di San Martino, l’Eremo di San Cataldo e il Parco delle Vene. Nel giugno del 2022 è stato deciso il finanziamento per la rigenerazione urbana e sociale dei borghi con la pubblicazione della graduatoria dei destinatari. E’ evidente il grande vantaggio acquisito dai comuni che hanno avuto il merito di essere assegnatari di questi finanziamenti in termini di innovazione e miglioramento delle condizioni di vita dei residenti e di attrattività per nuove attività. Oltre a questi finanziamenti ci sono stati ulteriori fondi destinati al recupero funzionale, all’efficientamento energetico di teatri e cinema, alla prevenzione sismica, ai parchi, ai giardini storici e ai luoghi di culto.

a.m.



Una vista dall’alto di Esanatoglia

SAVE THE APPS: produttori di qualità

Tanti i progetti inseriti sui mercati per la visibilità del settore agricolo

In prima linea anche la Fondazione Merloni per la valorizzazione dell’Appennino dopo il sisma del 2016, così da invertire il trend che registra l’impoverimento economico del nostro entroterra. A partire da studi e ricerche realizzati in collaborazione con il Censis, sono stati avallati dei progetti che sfruttano le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla sharing economy, per superare le barriere geografiche e i limiti delle piccole dimensioni. Le energie vitali dell’Appennino sono stimolate da nuovi strumenti e opportunità, per valorizzare lo slancio e le potenzialità di un territorio che include 574 comuni abitati da quasi un milione e mezzo di persone. A tal proposito si è dato vita, con la Fondazione Vodafone Italia, al progetto Save the Apps, che punta a rafforzare la piattaforma digitale affinché il consumatore vada alla scoperta dei mercati fornendo allo stesso tempo visibilità al produttore. La Fondazione Merloni riscopre i sapori di una volta utilizzando il web e l’iniziativa solidale con l’apporto del fabrianese Jonathan Strabbioli (nella foto), impegnato ad aumentare la visibilità sui mercati e la crescita sostenibile. Best of the Apps - Apennines Local Food è un sito web nato appunto per supportare le attività agroalimentari dell’Appennino. Sul sito www.bestoftheapps.it è possibile acquistare i prodotti tipici grazie alla collaborazione di un grande distributore come Amazon. Il sito accompagna il consumatore e lo mette in contatto direttamente con il produttore: al momento partecipano circa 260 soggetti. Si tratta di produttori di pasta, legumi, salumi, formaggi, olio, confetture, birra e vino. Nel 2022 Best of the Apps - Apennines Local Food ha potuto contare su 4.300 ordini e su 50.000 vendite totali. Una territorialità, ricordiamo, estesa a tutte le zone colpite dal sisma del 2016 nelle regioni Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio. L’auspicio consiste nell’inserimento in piattaforma di sempre più produttori, auspicando un ricambio generazionale che incrementi la produzione, al momento inferiore alla domanda del mercato digitale. I progetti Save the Apps sono basati sulla costruzione di sinergie e competenze di settore tra allevatori, amministratori locali, comunità scolastiche, agricoltori, immigrati, emigrati di ritorno, pendolari, possessori di seconde case, operatori nei settori di nicchia. Tra le colture appenniniche con un approccio innovativo, menzioniamo la coltivazione di precisione offerta dalle nuove tecnologie come l’ingegneria sensoristica e lo IOT (Internet Of Things). Nello specifico la denominazione Fruits of Apennines si articola in tre progetti pilota: la castanicoltura, la corilicoltura e la coltivazione di frutti di bosco. Da registrare una collaborazione appena nata per portare i nostri sapori a coloro che si trovano in Spagna e che vogliono sentirsi un po’ meno lontani da casa degustando i prodotti della loro terra. Tra gli ultimi piatti promossi da Save the Apps, il risotto alla mimosa e la zuppa con la cicerchia. Le ricette sono facili e il gusto non delude...

a.m.



GATTINO SMARRITO

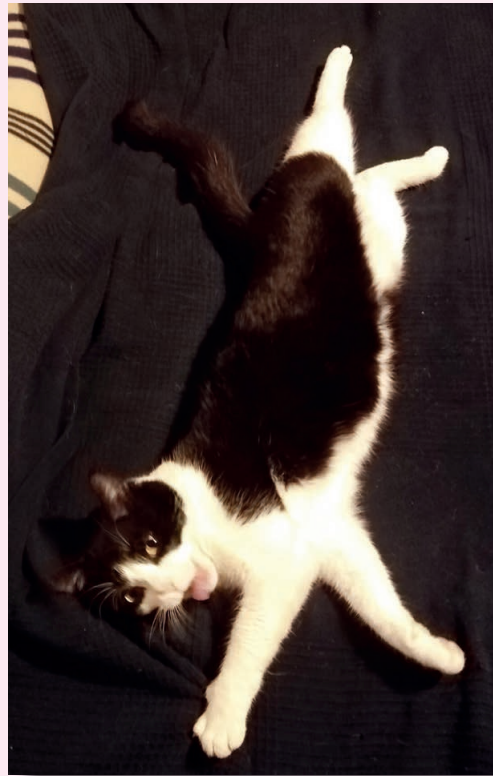
Domenica 5 marzo è stata portata via da Via della Ceramica, la mia gattina **Blacky**, per tenerla chiusa da qualche parte, privandola della libertà a cui era abituata e dell'amore mio e del suo fidanzatino Topo che ora non si dà pace.

La gattina ha il microchip e rapire un animale di proprietà altrui è un reato penale, naturalmente ho già esposto denuncia.

Microchip n. 380260160187254

Lasciatela tornare a casa!

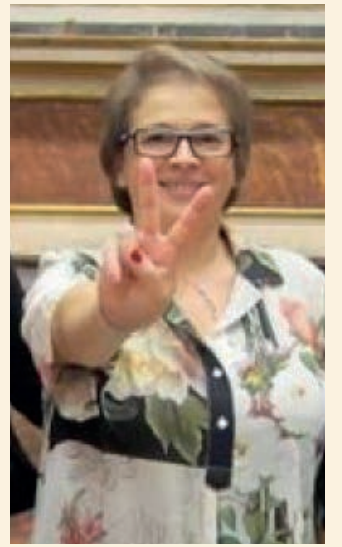
Contatto: **Tania 320 85 75 067**



Il personaggio della **SETTIMANA** di **Alessandro Mosca**

Roberta Zamparini

Il suo impegno con l'associazione Sergio Luciani è encomiabile. In meno di trent'anni questa realtà ha donato 550.000 euro in favore della ricerca scientifica per la lotta alle malattie ematologiche (leucemie, mielomi, linfomi), fornendo apparecchiature e strumenti agli ospedali di Ancona e Perugia.



Una S.Messa con tutte le Forze dell'Ordine celebrata dal Vescovo

Celebrata una S. Messa dal Vescovo Mons. Francesco Massara in previsione della Santa Pasqua lunedì 20 marzo alle ore 11 presso la chiesa di S. Biagio con tutte le Forze dell'Ordine del territorio, grazie al coinvolgimento dei cappellani militari di Carabinieri e Guardia di Finanza. Presenti il Commissariato di Ps, la Polizia Municipale, la Tenenza della Guardia di Finanza, la Compagnia dei Carabinieri, la sottosezione Polstrada, la stazione Carabinieri Forestale, il Comando dei Vigili del Fuoco, la sezione Carabinieri in congedo, la Polfer, le associazioni Combattentistiche e d'Arma, la Croce Rossa e la Croce Azzurra. Presenti alla cerimonia anche don Aldo Buonaiuto, il sindaco Daniela Ghergo.



Foto Cico

Ogni settimana una curiosità ritrovata nel nostro archivio

L'ordinazione di don Giuseppe Riganelli

100
anni fa...
oggi

L'Azione, 24 marzo 1923

«Sia ringraziato Iddio! Dopo lunghi anni da che la Diocesi di Fabriano non ha avuto la sorte di vedere elevato alla dignità sacerdotale alcuno dei suoi figli, finalmente gioisce per la Ordinazione Sacra del levita Don Giuseppe Riganelli di Cerreto d'Esi, alunno del Pontificio Seminario Pio nel grande seminario Romano». Con queste parole "L'Azione" annuncia per il giorno di Pasqua, domenica 1 aprile 1923, la consacrazione e la celebrazione a Roma della prima Messa da parte del novello sacerdote, appena ventiquattrenne. Il 2 aprile, poi, don Riganelli celebrerà Messa presso la Cattedrale di Fabriano alle ore 11, con un discorso sul sacerdozio da parte del Reverendissimo Pasa.

Prese così il via il cammino di Don Giuseppe Riganelli, che diventerà un importante punto di riferimento per l'intera Diocesi, preside del Liceo cittadino, insegnante di Storia e Filosofia, "rifondatore" de "L'Azione" nel 1945. Lasciò questa terra nel 1965.

Ferruccio Cocco

TORNA L'ORA LEGALE



Torna l'ora legale, segno che... l'estate non è poi così lontana. Nella notte tra sabato 25 e domenica 26 marzo, infatti, le lancette di tutti gli orologi andranno spostate in avanti, dalle 2 alle 3. Smartphone e altri apparecchi tecnologici cambieranno automaticamente l'orario (tablet, computer, smartwatch). L'ora legale resterà fino al 29 ottobre 2023 quando farà il suo ritorno l'ora solare.

Milan Club con Fabrizio Castori

Appuntamento martedì 28 marzo al teatro don Bosco

Possiamo dire che non è un bel momento per la squadra del Milan, un 2023 quasi da dimenticare, nonostante lo scudetto al centro del petto dei giocatori, ma per il club fabrianese che lo rappresenta in città, non esiste crisi e va a gonfie vele. L'avvenimento principale di tale attività avverrà martedì 28 marzo alle ore 18 presso il Teatro don Bosco con l'incontro con l'allenatore del Perugia Fabrizio Castori (nella foto) che presenterà il suo libro "La storia di mister promozioni" alla presenza dei due autori Massimo Boccucci e Simone Paolo Ricci. Personaggio importante del calcio italiano, partito dalla società del S. Vicino, poi Tolentino, arrivando ad un record di panchine in serie B, passando per ben dieci promozioni, portando ad allenare in serie A Carpi e Salernitana, ora Castori allena il Perugia in B. La serata sarà condotta e moderata da Paolo Notari, giornalista ed inviato Rai. Sarà una serata aperta a tutti, divertente, perché Castori è un personaggio estroverso, simpatico e racconterà aneddoti ed episodi della sua carriera. Mettendo a disposizione la sua esperienza, la sua competenza in ambito calcistico, rispondendo a domande e curiosità.

Ora diamo qualche informazione sul club e sulla sua vita sociale.

I tesserati ad oggi sono ben 690, ma aumenteranno ancora; gli abbonamenti fatti a S.Siro sono 51 che ci hanno dato la possibilità di organizzare finora 15 trasferte a Milano: in programma altre cinque fino alla fine del campionato, a cominciare da Milan-Empoli del 7 aprile ed i quarti di Champions Milan-Napoli del 12 aprile. Numerosi i viaggi in trasferta fuori S. Siro, organizzati a livello regionale, con la collaborazione degli altri 34 club milanesi marchigiani di cui il sottoscritto è anche delegato responsabile Aimc, dando la possibilità a molti tifosi di partecipare.

Da un'idea del vice presidente Tiberi a primavera si organizzerà un ritrovo con cena per quanti hanno fatto parte del consiglio direttivo in questi lunghi 44 anni del Milan Club Fabriano, ricordando anche gli amici che non ci sono più. Causa pandemia per ben due anni sono saltati i memorial Mastriforti e Gobbetti: anche per questi c'è l'intenzione di ripartire, con tornei giovanili, contattando società vicino Fabriano. Per ora un'unica speranza: che la squadra riprenda a giocare ottimamente come stava facendo fino a quel maledetto pareggio con la Roma ad inizio anno, finita 2-2 dopo essere stati in vantaggio per 2-0 fino a 5 minuti dalla fine.

Sandro Barocci

OGNI UOVO CUSTODISCE UN SOGNO, AIUTACI A REALIZZARLO

#maipiùsognuspezzati



30 EDIZIONE

In arrivo le Uova della Speranza

Tornano le uova della Speranza dell'associazione Sergio Luciani in collaborazione con l'Ail per sostenere la ricerca scientifica: si troveranno nei giorni 24, 25, 26 marzo a Fabriano in Piazza del Comune, al Centro Commerciale Coop e all'ingresso dell'ospedale.

Gli annunci vanno portati in redazione, Piazza Giovanni Paolo II, entro il martedì mattina

CRONACA



L'ARISTON, LA CINA, BERLUSCONI...

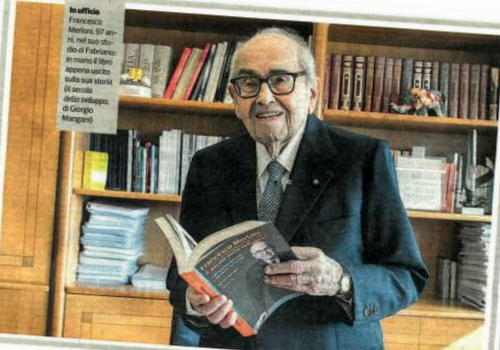
Sul "Corriere della Sera" Francesco Merloni si racconta

a cura di ALESSANDRO MOSCÈ

Sabato 11 marzo "Il Corriere della Sera", a firma di Giovanni Viafora, ha intervistato in un'apposita rubrica Francesco Merloni, definendolo "il grande vecchio". Una foto ritrae l'imprenditore ed ex ministro nel suo studio di Fabriano. Viene fatta menzione del libro sulla sua storia, appena uscito: *Il secolo dello sviluppo*, a cura di Giorgio Mangani, pubblicato dalla casa editrice anconetana Il lavoro editoriale. Francesco Merloni ricorda molti aneddoti, in gran parte contenuti nel volume. "Mi sveglio alle 7, doccia e colazione. Tre giorni a settimana viene la fisioterapista. Poi vengo qui in sede. Mi aggiornano degli affari della Fondazione con il segretario generale (Gian Mario Spacca, per dieci anni presidente della Regione Marche). Dopo pranzo giro per gli stabilimenti". Nel suo excursus non poteva mancare il riferimento al "determinatissimo" Enrico Mattei, che era uno di famiglia (l'incidente di Bescapè, forse, è da attribuire ai francesi). Merloni dice che la politica non perdona il cinismo e che nel 1992 divenne ministro con il governo Amato quando stavano crollando i partiti. "Fui scelto per caso. Chiesero una terna a Gerardo Bianco. Sull'annuario videro che ero ingegnere. Lo scoprii dalla radio. Con Amato ci trovammo subito: capiva tutto al volo, non aveva neppure una segretaria, gestiva da solo anche l'agenda degli appuntamenti". Ai Lavori Pubblici trovò una situazione compromessa: Francesco Merloni doveva consolare le mogli dei dirigenti arrestati che venivano a chiedergli aiuto piangendo. C'era un clima tesissimo. Un giorno alcuni agenti della Finanza vennero a chiedere al ministro informazioni. "Quando uscirono gli impiegati degli uffici erano tutti in corridoio per vedere se mi stessero portando via in manette. Al ministero si salvarono dall'arresto solo

tre donne. Una la feci presidente dell'Anas". Francesco Merloni comprò un aereo insieme a Silvio Berlusconi. "Qualche giorno dopo andai in aeroporto: l'avevo tappezzato con il simbolo del Biscione. Se lo tenne. Berlusconi comunque è simpatico. Inizialmente era pure democristiano. Con Silvio ci incontravamo in Costa Smeralda sulle nostre barche, poi tutti da lui a Villa Certosa". Francesco Merloni afferma orgogliosamente che fu tra i primi ad andare in Oriente. "Portammo in Cina lo scaldacqua elettrico, non sapevano neanche cosa fosse: per vent'anni ce l'hanno copiato. A Saigon invece pranzai a casa di Giap: ero nazionale, ma finivo un po' ai margini. Gli parlai della piccola-media impresa marchigiana". Altre curiosità. Molti si ricordano il marchio Ariston sulle maglie della Juventus. "Vittorio, mio fratello, era presidente di Confindustria: ce l'aveva messo Gianni Agnelli, che voleva liberarsi dei corteggiatori locali. Io, invece ero amico di Umberto. Facevamo le riunioni con Montezemolo nel mio ufficio. Andavo a vedere le partite. Poi ci fu l'Heysel. Arrivai allo stadio con il pullman della squadra assieme a Boniperti. Dalla tribuna ho visto tutto. Mi precipitai negli spogliatoi: c'era anche De Michelis. Boniperti non voleva giocare, fui io a fargli da interprete in francese con la polizia belga". Merloni dice di aver avuto il Covid. "Mi davano per morto. E pensavo: sarà tra mezzora, tra due ore". Quali sono i politici che gli mancano? "Ciampi, Andreata e Bianco". A 97 anni, ovviamente, Francesco Merloni non demorde. Alla presentazione del suo libro, a Roma, c'erano Enrico Letta, Romano Prodi, Giuliano Amato e Mario Draghi: un doveroso omaggio al nostro concittadino più illustre.

«Berlusconi mi rubò un aereo ma poi andavo alle sue feste Nella tragedia dell'Heysel feci da interprete a Boniperti»



Francesco Merloni, 97 anni: con la mia Ariston ho insegnato ai cinesi cos'è uno scaldabagno

IL GRANDE VECCHIO
dal nostro inviato a Fabriano Giovanni Viafora

A 97 anni (se mezzo, circa poco) ha appena fatto uscire un qualche sospiro di memoria e, qualche settimana fa, è andato a presentarsi a Roma. Di Enrico Letta, Romano Prodi, Giuliano Amato, Mario Draghi. Per dire.

Ma Francesco Merloni ha attraversato indenne una parte della storia del nostro paese, come testimonia il libro appena uscito: *Il secolo dello sviluppo*, a cura di Giorgio Mangani, pubblicato dalla casa editrice anconetana Il lavoro editoriale. Merloni, che ha 97 anni, è un uomo di una vita. Un uomo che ha visto e vissuto tutto. Un uomo che ha fatto parte di una storia che si è scritta pagina per pagina.

«Non era vero?», chiesero. «No, chiamat Berlusconi e ditegli che il rapporto è stato sempre particolare».

«Una volta comprammo un aereo insieme a Berlusconi e a Umberto Bossi. Silvio Amadori, il ministro dell'Industria, ci chiese di portarci un aereo. Ci portammo un aereo Ariston. Era un aereo che aveva fatto il volo per la prima volta in Cina. Io ero lì, con me il mio interprete, il mio interprete in francese con la polizia belga. Io ero lì, con me il mio interprete, il mio interprete in francese con la polizia belga».

«Ma come sono le sue giornate?»

«Mi sveglio alle 7, doccia e colazione. Tre giorni a settimana viene la fisioterapista. Poi vengo qui in sede. Mi aggiornano degli affari della Fondazione con il segretario generale (Gian Mario Spacca, per dieci anni presidente della Regione Marche). Dopo pranzo giro per gli stabilimenti».

«Ma come sono le sue giornate?»

«Mi sveglio alle 7, doccia e colazione. Tre giorni a settimana viene la fisioterapista. Poi vengo qui in sede. Mi aggiornano degli affari della Fondazione con il segretario generale (Gian Mario Spacca, per dieci anni presidente della Regione Marche). Dopo pranzo giro per gli stabilimenti».

«Ma come sono le sue giornate?»

«Mi sveglio alle 7, doccia e colazione. Tre giorni a settimana viene la fisioterapista. Poi vengo qui in sede. Mi aggiornano degli affari della Fondazione con il segretario generale (Gian Mario Spacca, per dieci anni presidente della Regione Marche). Dopo pranzo giro per gli stabilimenti».

La nostra ginnasta in copertina



Ancora una copertina sul magazine de "La Gazzetta dello Sport", "Sportweek" dedicata a Sofia Raffaelli, la ginnasta azzurra fabrianese che continua a far parlare di sé per i suoi successi internazionali. Dopo un 2022 pazzesco con cinque ori iridati, punta ad un 2023 perfetto. Intanto, come riporta anche il magazine, l'atleta ha ricevuto dal Comune di Fabriano, insieme all'altra campionessa Milena Baldassarri, la cittadinanza onoraria. Sofia, alta 1.60 cm, nata nel 2004, si allena con la Ginnastica Fabriano e nel settimanale nazionale che gli ha dedicato la cover story, racconta la sua vita fabrianese, scandita dagli allenamenti e dall'amore per lo studio e la lettura.

Pediatria: niente si muove?

FABRIANO (MARCHE) - IL REPARTO PEDIATRIA CANCELLATO

«UNA MANGANZA DI RISPETTO VERSO I CITTADINI DI DOMANI»

Nella città della carta è scoppio la pediatra. Dal 2019 i bambini - quasi 8 mila - e le famiglie del territorio di Fabriano (comune di Ancona) non hanno più un reparto ospedaliero pediatrico. Almeno nella pratica, perché sulla carta nessun atto formale l'ha abolito. Su un bambino si ammalia e ha bisogno di cure che prevedono un ricovero non può rivolgersi all'ospedale fabrianese, dove raggiungere il "Cento Urbani" di Jesi - a circa 100 km di auto - o quello di Ancona, più vicino, ma in un'altra regione, in Umbria. Nel 2018, con una sentenza del Tar di Ancona, all'Ospedale di Fabriano è stato chiesto il punto nascita. Quanto alla pediatra, l'Area Vasta 2 (Fabriano-Jesi-Sergialla-Ancona) - oggi Asl (Azienda sanitaria territoriale) - ha ridotta a servizio di ambulatorio in sei ore diurne, da lunedì a venerdì: un servizio "di fascia", praticamente inutile, perché in quella fascia circa durante la settimana chi ha bisogno si rivolge al suo pediatra di base. Tutto questo avviene nel cuore di uno storico centro industriale marchigiano, Città creata dall'Anas, tra i 225 Comuni delle Marche il dodicesimo per popolazione (circa 28 mila). Il primo per estensione del territorio: «Il problema non è tanto il punto nascita», osserva il dottor Domenico Maddaloni, medico pediatra ed ematologo, fino al 2020 alla guida del reparto Pediatrico dell'ospedale di Fabriano. «Il neonato, in qualunque punto nascita, rimane tre giorni (se non è stato un parto cesareo). Se poi per lui bisogna di alcuni controlli deve passare al ricovero pediatrico. Non si può fare a meno della pediatra: soprattutto vuole dire non essere costretto per la complessità della fascia di età da zero a 17 anni. La fascia cambia, cambia, perché il bambino cambia sempre. Anzi fondamentali perché sono quelli in cui si "pregrediscono" il futuro di una persona. La pediatra è un reparto complicato, che dovrebbe prevedere istanze e ricoveri differenziali a seconda delle età, dall'attenzione che, con superficialità, viene svolta da chi pensa che senza il punto

Su "Famiglia Cristiana" della scorsa settimana la giornalista Giulia Cerqueti ha scritto un articolo sul reparto di Pediatria dell'Ospedale Profili, che è stato di fatto cancellato. E' sottolineato che si tratta di una mancanza di rispetto verso i cittadini di domani. Riportiamo uno stralcio del pezzo: "Per un'assistenza di una o due giornate una famiglia intera è costretta a spostarsi da casa sua, andare in un'altra città, con tutti i problemi pratici che ne derivano". Il dottor Domenico Maddaloni, medico pediatra ed ematologo fino al 2020 alla guida del reparto, ha detto che non si può fare a meno di avere attenzione per la complessità della fascia d'età da zero a 17 anni. Anni fondamentali perché si programma il futuro di una persona. Giulia Cerqueti ha rimarcato che a Fabriano è attivo un comitato formato da cittadini e famiglie che con incontri e manifestazioni, si batte per chiedere la riattivazione piena del reparto e una redistribuzione equa delle risorse mediche.



In alto la pagina intera dedicata a Francesco Merloni sul "Corriere della Sera" (foto Cicco); a sinistra la cover di "Sportweek" dedicata a Sofia Raffaelli, sotto l'articolo di "Famiglia Cristiana" dedicato al reparto di pediatria di Fabriano ormai chiuso

taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 25 e domenica 26 marzo

CERROTTI
Via G. Miliani, 1
Tel. 0732 4959

DISTRIBUTORI
Domenica 26 marzo
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 26 marzo

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serralloggia Via Serralloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA
Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30 - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Urgenze della Coldiretti

Dall'emergenza siccità all'invasione dei cinghiali: parla il presidente Morri

di GIGLIOLA MARINELLI

Confermato presidente nel consiglio di zona di Fabriano della Coldiretti, Massimiliano Morri questa settimana farà il punto sulla situazione in cui versa il comparto agricolo del territorio, alla luce di quanto discusso nell'assemblea tenutasi nel mese di febbraio.

Presidente, prima di entrare nel merito degli argomenti che sono a cuore di tutti gli imprenditori agricoli, ci racconti da quanto tempo è in attività la sua azienda e di cosa si occupa?

Le mie origini da agricoltore risalgono sin da piccolino. Mio padre, anche lui agricoltore, con il duro lavoro nei campi ci faceva mangiare il cibo genuino ottenuto con sudore ma sempre fiero del futuro che poteva darci. Nel 2004 ho dato una svolta alla mia vita, consapevole delle sane e genuine origini, ho deciso di rilevare la piccola azienda, costruendo stalle per allevare bovini e suini destinati all'alimentazione. Coltivo la terra e produco cereali come grano, fave, orzo, e foraggio, quest'ultimo destinato all'alimentazione degli stessi animali. Il nostro è un lavoro osteggiato da molte avversità, ma ritengo che sia un lavoro che guarda al futuro assicurando il fabbisogno primario per la nostra vita ossia "il cibo salutare".

L'imprenditoria agricola è purtroppo esposta ad importanti rischi d'impresa: quanto incidono i cambiamenti climatici, a cui siamo assistenti in questi ultimi anni, in termini di produzione e raccolto?

Credo che il problema principale sia la siccità che in questi ultimi anni sta pregiudicando le produzioni di cibo. Volendo citare quanto già detto dal nostro presidente Prandini, sono circa 300mila le imprese agricole che si trovano nelle aree più colpite dall'emergenza siccità, che si estende anche alle aree urbane per effetto della caduta del 30% di precipitazioni in meno nell'ultimo anno, con la percentuale che sale al 40% per il nord Italia. Dalla disponibilità idrica dipende la produzione degli alimenti base della dieta mediterranea, dal grano duro per la pasta alla salsa di pomodoro, dalla frutta alla verdura fino al mais per alimentare gli animali. A rischio sono l'ambiente, l'economia, l'occupazione e la stessa sovranità alimentare in una situazione già difficile per gli



effetti della guerra in Ucraina.

I coltivatori del territorio montano sono da anni penalizzati da una vera e propria "invasione" di cinghiali. Come Coldiretti, siete riusciti a stimare i danni produttivi causati dagli ungulati e, soprattutto, sono sufficienti le misure adottate per contenere la riproduzione degli stessi?

Partendo dalla seconda domanda, posso subito dire che le misure messe in campo dalla Regione non garantiscono un corretto controllo della popolazione dei cinghiali ma, oserei dire, della fauna selvatica in generale, tanto da pregiudicare le coltivazioni e quindi i raccolti, con risarcimenti quasi sempre non congrui con il danno subito. Si stima circa un milione di euro di danni al nostro settore e molte sono state le proposte della nostra organizzazione alla Regione Marche, per ora rimaste inascoltate, pur continuando il dialogo anche con il nuovo assessore Antonini, in merito a quelle che secondo noi sono le riforme necessarie per portare un giusto equilibrio nelle aree rurali, fra animali selvatici e imprese agricole. Sotto la lente di ingrandimento c'è la riforma della legge sulla caccia ovvero la numero 7 del 1995; garantire la piena applicazione della Dgr 1469/18 (modificata con DGR n. 832 del 29 giugno 2020), che consente il controllo da parte di proprietari/conducenti di fondi, degli animali selvatici e fino ad ora tale norma è sempre stata osteggiata; fondamentale è anche l'adozione di uno Statuto Unico Regionale per gli Ambiti Territoriali di Caccia, in modo da uniformare comportamenti e attività di questi ambiti, su tutto il territorio regionale; il corretto risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria con garanzia politica circa la copertura finanziaria dei danni stessi; garanzie di un

"serio" e costante censimento della popolazione faunistica ungulata. In effetti i censimenti sono il primo elemento di conoscenza essenziale per non sbagliare la programmazione della gestione della fauna in soprannumero, è importante quindi garantire la "terzietà" rispetto a potenziali interessi sulla specie da prelevare, in ultimo promuovere progetti di filiera sulla carne da selezione, in modo da mettere in evidenza l'attività di caccia su tutto il territorio.

I Piani di Sviluppo Rurale, soprattutto rivolti ai giovani, stanno avvicinando all'imprenditoria agricola nuove figure professionali volte anche a garantire il naturale ricambio generazionale, anche nelle aziende agricole a conduzione familiare?

In effetti stiamo vivendo un crescente avvicinamento dei giovani al settore agricolo, con una positiva concezione imprenditoriale dell'attività, ma anche una profonda conoscenza delle nostre radici, permettendo a questi ragazzi di radicarsi fortemente sul territorio. Purtroppo la Regione con i bandi del PSR non ha saputo intercettare le esigenze di questi giovani, come anche quelle delle aziende già avviate, dimostrato dal fatto che le Marche è l'ultima Regione in Italia come capacità di spesa di questi fondi. Molto c'è da fare, a partire da una reale semplificazione dei bandi, a garanzia di un maggior accesso e che possano fungere da vera leva per lo sviluppo di queste nuove imprese giovani.

Nell'assemblea tenutasi lo scorso febbraio quali problematiche sono state poste all'attenzione di Coldiretti da parte degli imprenditori agricoli del territorio?

L'assemblea ha potuto affrontare molte esigenze delle imprese agricole che sono state portate all'attenzione del neo consiglio di zona. In primis è stato affrontato il tema

della nuova Pac e collegata ad essa il sempre crescente problema del cambiamento climatico e la possibilità di gestire l'acqua. Abbiamo anche affrontato le politiche agricole comunitarie per capire cosa sta accadendo e dove sta andando il nostro continente e analizzato come la nuova finanziaria nazionale, in merito al nostro settore, possa aver ricevuto e tramutato in provvedimenti per l'agricoltura. Devo riconoscere a questo governo una corretta attenzione al mondo agricolo, grazie a delle azioni che sono state messe in campo e che attendevamo da tempo, come la semplificazione in materia di lavoro stagionale.

Proprio riguardo la nuova Pac (Politica Agricola Europea), si susseguono notizie poco rassicuranti per il mondo dell'imprenditoria agricola. Cosa può rispondere oggi Coldiretti a chi teme una possibile riduzione del valore delle quote agricole dei propri terreni?

La nuova Pac comporterà una piccola rivoluzione ma dai risvolti importanti.

La vecchia politica lascia il posto a delle azioni che il singolo produttore può decidere di attuare o meno, formando il proprio concetto di azienda e quindi di contributo che, in termini di valore economico, a volte supera quello della vecchia Pac. Le nuove norme sono rivolte ad una maggiore sostenibilità ambientale ed a un maggior benessere degli animali. Siamo contenti che si sia intrapresa questa strada, perchè i riflessi si ripercuotono positivamente anche sulla nostra salute e il nostro settore vuole essere protagonista di questo cambiamento green, perchè pensiamo che l'agricoltura può fattivamente contribuire alla conversione, secondo quanto avviato dalle politiche della comunità europea. Occorre però fare un appunto in merito, ovvero quello di creare parimenti i presupposti per questa inversione di marcia, cioè dare gli strumenti alle imprese agricole al fine di garantire alle stesse la giusta remunerazione per lo svolgimento di una attività imprenditoriale e soprattutto la possibilità di continuare a produrre cibo. La guerra ha messo in evidenza quanto sia importante la sovranità alimentare di ogni singolo stato e

quindi dobbiamo fare in modo che la produzione di alimenti possa essere il primo scopo dell'attività agricola, come anche la protezione a tutti i costi del nostro patrimonio enogastronomico.

Un antico proverbio contadino recita "La terra è bassa", a significare la difficoltà nello svolgere il mestiere agricolo che, fra tutti i lavori possibili, richiede un forte impegno fisico a fronte di un incerto rendimento economico. E' ancora così?

No, direi che non è più così, pur confermando la necessità di un impegno costante, specialmente per chi alleva. La tecnologia ha positivamente invaso il nostro settore, permettendoci di utilizzare strumentazioni e attrezzature in tecnologia 4.0, ovvero quasi autonome. Il settore ha potuto beneficiare di attente politiche di contribuzione al fine di rinnovare il proprio parco macchine, con attrezzature sostenibili, che possono alleviare il lavoro fisico e fortemente informatizzate. E' ovvio che ci sono settori maggiormente coinvolti da questa rivoluzione, rispetto ad altri dove il lavoro dell'uomo è sempre la parte preponderante.

Si parla molto di agricoltura biologica. Che risposta abbiamo nel territorio e quante aziende attualmente hanno adottato la transizione al bio? Ci sono ancora degli agricoltori non favorevoli a questo passaggio?

Il biologico è sicuramente una tipologia di coltivazione che necessita di un approccio completamente diverso dall'agricoltura convenzionale, pur mantenendone i principi base che le accomuna. Nell'area di Fabriano è abbastanza praticata, molto rivolta alla coltivazione di foraggiere da destinare all'alimentazione degli animali. Le aziende di Coldiretti della zona di Fabriano che ad oggi coltivano secondo i metodi biologici sono circa una sessantina mentre, a livello regionale, sono circa 3.200 senza considerare gli operatori di tutta la filiera, portando la regione Marche ai vertici italiani come una delle regioni più bio. In questo caso la regione contribuisce con delle buone politiche a supporto delle imprese.

Crediamo che tutte le tipologie di coltivazione, se correttamente attuate, grazie anche all'ausilio della tecnologia come detto prima, possano garantire il rispetto dell'ambiente e delle persone che lo vivono.

Un protocollo con la vicina Perugia

L'amministrazione di Perugia e Fabriano hanno illustrato alla città la volontà di creare un protocollo di intesa per promuovere insieme i rispettivi territori, partendo dalla affinità delle loro fontane.

L'assessore alla Cultura di Perugia Varasano ha rappresentato l'importanza di questo progetto di comunione e solidarietà tra i due Comuni.

Un'idea che va al di là dei rispettivi schieramenti politici ma solo per l'interesse collettivo, come ricordato anche dalla consigliera di Perugia Sarah Bistocchi che ha da sempre creduto al progetto. Massima condivisione del progetto espressa anche dal sindaco Ghergo, dai suoi assessori Nataloni e Giombi e dal presidente del Consiglio comunale Giovanni Balducci.

Di alto livello sono stati gli interventi dei relatori Vignaroli, Marcelli, Angelini, Crocetti e Cucco aventi ad oggetto le fontane, l'acqua, la carta, l'ambiente e la storia degli acquedotti. Il tutto allietato dalle note di Fabri Jazz che può divenire un altro elemento di contatto con il jazz perugino.

La prossima tappa è presso il capoluogo umbro per poi procedere alla sottoscrizione congiunta del protocollo.

Daniele Gattucci



PREPARIAMOCI ALLA QUARESIMA



PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO



F.to 16,5x24 cm
72 pagine
ISBN 978 88 8404 337 5

€ 7,00

Il volume presenta la versione dialogata dei brani della passione dei quattro evangelisti:

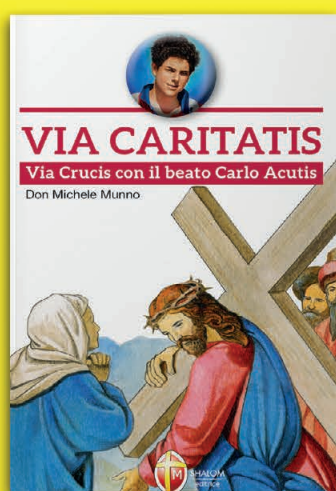
- **Marco** per l'anno liturgico A (da leggersi la domenica delle Palme)
- **Matteo** per l'anno B (da leggersi la domenica delle Palme)
- **Luca** per l'anno C (da leggersi la domenica delle Palme)
- **Giovanni** (da leggersi il Venerdì Santo) I testi liturgici sono tratti dal Lezionario CEI.



Scansiona per scoprire tutto sulla Quaresima.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

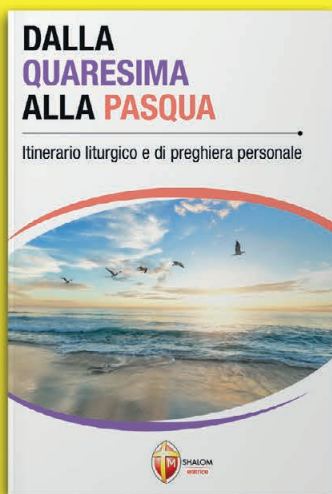


Formato
11x16,5 cm

Pagine
128

Codice
8010

€ 5,00



Formato
11x16,5 cm

Pagine
352

Codice
8052

€ 7,00



Formato
11x16,5 cm

Pagine
96

Codice
8051

€ 3,00



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su amazon



Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!

I commercianti: riaprite il centro storico alle auto

Assemblea vivace: si chiede più dialogo con l'amministrazione

di DANIELE GATTUCCI

Rivedere tempi e metodi della chiusura della viabilità nel cuore della città. Il costituendo comitato del Centro Storico chiede all'amministrazione un incontro a breve per discutere e affrontare una situazione pesante che gli esercenti stanno vivendo a partire da un mancato confronto e collaborazione con questa, ma anche con le altre amministrazioni: urgente, la richiesta di ripristinare un'apertura viaria da lunedì a venerdì che va dalle ore 7 alle ore 14.

Assemblea vivace e partecipata quella organizzata dalla delegazione della Confcommercio, presenti, tra gli altri Mauro e Massimiliano Bartolozzi, e alla quale sono stati invitati gli assessori Pisani, Giombi ed i rappresentanti di Cna e Confe-
scenti, ma non presenti.

Dall'incontro è emersa una grossa criticità, la mancanza di dialogo, collaborazione e interscambio di opinioni tra l'amministrazione e il mondo del commercio del Centro Storico che a causa della crisi economica a livello nazionale e



soprattutto a Fabriano, dove sono pesanti i riflessi della desertificazione industriale e di conseguenza con preoccupanti ricadute sulla situazione occupazionale, il nucleo centrale cittadino sta subendo un vero e proprio spopolamento a muovere dalla "indiscriminata" chiusura del traffico.

"Da troppi sindaci in carica - è stato ricordato - sono stati redatti piani per regolare la viabilità in centro, da quello della Sintagma fino all'ultimo con acronimo Pums, per

un costo complessivo gravato sulle tasche dei cittadini per oltre 600mila euro e nonostante ciò, ancora oggi non si è riusciti a superare un gap infrastrutturale, capace di tenere insieme sostenibilità e attenzione verso

una realtà come il cuore della città e le esigenze di chi vi opera e non soltanto a fine economici ma anche per rendere sempre più attrattivo un anello cittadino che ne rappresenta il vero biglietto da visita".

"Sino ai nostri giorni - è stato detto - ogni nuova Giunta, in fase elettorale, ha prospettato grandi cambiamenti, annunciando considerazione, cooperazione, contributi e piena disponibilità nell'attuare un confronto con noi, che conosciamo bene problemi e criticità del settore, poi nei fatti, ancora oggi nulla è cambiato se non adottando, come unica risposta, una nuova disposizione dei cartelli stradali, i pilomat ora sostituiti dai 'banchi da lavoro d'officina', alias fioriere, dimenticando tra gli altri nostri suggerimenti, la necessità di realizzare o raddoppiare strutture come il parcheggio sottostante viale Regina Margherita, in piazza Garibaldi, quello sotto il 'Profili' o rotatorie e quanto altro necessario per facilitare il raggiungimento del centro. Ancora oggi, e questo è davvero incredibile, ci sentiamo rispondere che non si può ritornare sui passi compiuti dalle amministrazioni precedenti, mentre giorno dopo giorno, noi subiamo ricadute in perdite di fatturato e mancato guadagno che poi possono riflettersi anche sui nostri dipendenti, quindi nella occupazione".



Tre momenti della riunione tra i commercianti

In concreto, gli operatori del centro si sentono trattati come "spettatori", mentre invece dovrebbero essere "l'anello di congiunzione" e l'amministrazione, avendo poteri decisionali, può concertare piani d'azione mirati e quanto più possibile adeguati ai consigli derivanti dall'esperienza quotidiana diretta di chi vive sulla propria pelle il sempre più gravoso impegno di portare avanti il suo lavoro. In definitiva, in mancanza di tutti questi elementi è stato chiesto di adottare una situazione tampone, per incentivare la popolazione ma

anche chi viene da fuori, che preveda la riapertura del centro storico e più in generale della Ztl, dal lunedì o martedì sino al venerdì, dalle ore 7 alle 13 o al massimo le 14, questo nei tempi più brevi possibili. In caso d'assenza di risposta su questa precisa richiesta da discutere con gli assessori preposti e con il sindaco, il Comitato del Centro Storico ha in animo di chiedere un question-time da tenere mezz'ora prima di un Consiglio comunale, portando in assise un cesto dove gli esercenti depositeranno le chiavi dei negozi, poi da consegnare all'intera Giunta.



Cna sull'argomento: sì al confronto nel rispetto della filiera istituzionale

La Cna di Fabriano prende posizione in merito alla riunione tenutasi da alcuni commercianti del centro storico per chiedere, tra le altre cose, la parziale riapertura dello stesso alle auto. Questa la nota firmata dal presidente Maurizio Romagnoli, dal responsabile sindacale Marco Silvi e dal referente per il centro storico Christian Magnoni: la nostra assenza alla conferenza stampa, scelta inoltre condivisa con altre associazioni di categoria, è dovuta al fatto che, in mancanza di un comitato ufficialmente costituito e rappresentativo di gran parte dei commercianti del centro, era ovviamente difficile comprendere quale "soggetto" ci avesse invitati alla conferenza e soprattutto in rappresentanza di chi fosse, considerando che molte attività non erano neanche presenti. Inoltre non abbiamo condiviso la metodologia di trattazione delle importanti questioni emerse che riteniamo sarebbe stato molto più utile discutere in un serio confronto tra associazioni e comitato dei commercianti piuttosto che in una conferenza stampa alla presenza dei giornalisti, ma in assenza di un comitato costituito. La Cna ha già chiesto la settimana scorsa all'amministrazione di organizzare un'urgente riunione con le altre associazioni di categoria per discutere dell'eventualità di riaprire il centro storico alle auto in vista degli imminenti lavori di rifacimento della rete fognaria in alcuni settori e siamo in attesa di imminente convocazione. È nostra intenzione approfondire nel dettaglio la questione in primis confrontandoci come

stiamo già facendo con i commercianti che operano nel centro, ma seguendo altresì con correttezza quella filiera istituzionale con l'amministrazione e con le altre associazioni rappresentative del settore che riteniamo essere l'unica via percorribile per indicare soluzioni concrete nell'interesse di imprenditori e cittadini. Siamo infine ovviamente favorevoli all'eventuale costituzione di un comitato di commercianti del centro storico che sia realmente rappresentativo delle tante attività presenti, affinché, oltre alle problematiche di viabilità attuali, possa gestire attivamente e collettivamente le svariate questioni e le iniziative che riguarderanno il "cuore" della città della carta, fungendo anche da importante supporto per le stesse associazioni datoriali.

Diego Lorettelli





Film da giovedì 23 a mercoledì 29 marzo

<p>IL VIAGGIO LEGGENDARIO Giovedì e venerdì 20.30; sabato 17 e 18.40; domenica 16.10 e 18.40; mercoledì 20.30.</p>		<p>JOHN WICK 4 Giovedì e venerdì 20.30; sabato 17.50 e 21.15; domenica 15.30, 17.50 e 21.15; mercoledì 20.30.</p>
<p>CREED III Giovedì 20.45; sabato 17.15; domenica 16.15.</p>	<p>SHAZAM! FURIA DEGLI DEI Giovedì e venerdì 21; sabato 17 e 19.30; domenica 16 e 21; mercoledì 21.</p>	<p>EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE Sabato 22 e domenica 18.30.</p>
<p>THE WHALE Venerdì 20.45; sabato 19.30 e 21.45; domenica 18.30 e 20.45.</p>	<p>DUNGEONS & DRAGONS - L'ONORE DEI LADRI Mercoledì 20.45.</p>	<p>MERCOLEDÌ BIGLIETTO PROMOZIONALE PER TUTTI A 6 EURO</p>

Tutti i mercoledì biglietto unico euro 5,00 per tutti (escluso eventi, anteprime \ prime uscite, prefestivi e festivi)

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Fai, tra storia e natura

Tornano le giornate di Primavera: spazio ad Albacina e al Museo della Vaporiera

di TOMMASO MELACOTTE

Nell'ormai consueto e popolare appuntamento insieme alle iniziative del Fai affiorano, ogni anno sempre più, i numeri del successo frutto dell'impegno di insegnanti, volontari e studenti del comprensorio fabrianese coinvolti nella crescita sociale e culturale della comunità, donando rinnovata dignità e vitalità alle bellezze nascoste del territorio. Dopo aver registrato un totale di oltre 500 visitatori durante la favorevole riuscita nella sua veste autunnale, sono ormai al termine gli ultimi preparativi del Fai Fabiano per l'edizione più importante dell'anno nel segno di valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale, storico e paesaggistico delle nostre città. Il 25 ed il 26 marzo tornano le "Giornate Fai di Primavera" le quali, per la loro 31° edizione, puntano i riflettori su storia e ambiente con una particolare attenzione ai nostri borghi ed i loro castelli, fra i protagonisti di questa edizione: «Cerchiamo, attraverso il percorso dell'arte, di elevare i borghi e riportarli a nuova vita – commenta la capogruppo del Fai Fabiano Rossella Quagliarini – affinché diventino realtà autonome. Nelle Marche ce ne sono moltissimi, fra cui Albacina, che abbiamo pensato di mettere in particolare evidenza insieme alle sue opere pittoriche, ai trittici ed alle epigrafi romane, perché possa ritornare a nuova vita».

Sarà infatti Albacina a ricoprire un ruolo di rilievo all'interno degli itinerari, a partire dalla storia del suo castello, uno dei più importanti ed antichi del fabianese. Immersi nel verde di un terrazzo fluviale formatosi alla confluenza fra il Giano e l'Esino, i percorsi che attraverseranno Albacina e il borgo medievale accompagneranno i visitatori dal lapidario del municipio di Tuficum, con la sua collezione di epigrafi di epoca romana, alla torre trecentesca ed il suo storico orologio, passando per la chiesa di San Venanzo: preminenti, fra le deco-

razioni interne, il trittico del Maestro di Staffolo raffigurante la Madonna in trono con il Bambino insieme ai santi Venanzio e Mariano e l'organo Callido del Diciottesimo secolo, recentemente restaurato, posto su di una cantoria a ballatoio al lato opposto del presbitero e gemello

del secondo organo situato nella chiesa di San Biagio, già protagonista insieme alle sue note durante le Giornate Fai d'autunno. «La chiesa di San Venanzo ha rappresentato un punto di incontro focale nel corso della nostra storia, dai piceni, agli etruschi al periodo romano. È un borgo dalle grandi potenzialità per essere nuovamente abitato ed apprezzato come meriterebbe, anche per la calma e la tranquillità del verde che lo avvolge».

Incorniciati dalle bellezze naturalistiche dei loro panorami, è forse il denso spessore storico a conferire particolare fascino a questi luoghi, come per il profilo medievale del nucleo storico della città di Arcevia ed il suo Palazzo comunale dall'imponente torre totalmente percorribile grazie alla conservata struttura duecentesca della sua scala in pietra. Dalle pregiate tele di fine Settecen-



to ai soffitti affrescati ed i palchi del teatro Misa, il percorso aggiunge alla cartografia storica il fascino dell'arte. In uno scenario totalmente diverso, per mezzo di un racconto animato svolto dagli apprendisti ciceroni del Liceo Scientifico "Vito Volterra" di Sassoferrato

appassionati e turisti saranno trasportati nella vita e la storia di uno dei più grandi giuristi medievali d'Europa, Bartolo da Sassoferrato e il suo contributo al diritto italiano, come in tutta Europa. «Bartolo è il padre del diritto italiano. Pose le basi del diritto internazionale privato portando un punto di svolta nel XIII secolo e gettandone le fondamenta in solo 20 anni. Basti pensare che statue dedicate a lui possono essere trovate di fronte al Palazzo di Giustizia di Roma, come a Macerata nei pressi dell'università ed in moltissimi luoghi dell'ambito del diritto a livello internazionale». Il percorso continua verso il museo storico civico e archeologico di Sassoferrato per conoscere, infine, uno dei castelli medievali meglio conservati al livello architettonico delle Marche. Un racconto alternativo dei propri tesori, fondamentale ed unico

nel valorizzare con particolare attenzione tutti quei luoghi di interesse solitamente inaccessibili al pubblico durante il resto dell'anno, come di rigore per ogni evento Fai. È questo il caso del Museo della Vaporiera, ultimo tassello nella proposta di quest'anno, racchiuso nell'antica sta-

zione ferroviaria di Fabriano, la cui collezione vanta un'esposizione di oltre cento pezzi di strumentazione impiegata dalla fine del 1800 fra linee elettriche, telegrafiche, macchine telegrafiche e parti di locomotive in un'autentica parentesi storica incentrata sull'evoluzione del ruolo delle ferrovie fabrianesi nel '900: «Nel 1878 abbiamo avuto la prima stazione, da quel momento siamo stati importantissimi come punto di snodo ferroviario. Fino al 1972 erano presenti più di 1.000 ferrovieri a Fabriano».

Una serie di percorsi tematici volti a svelare i valori e le storie smarriti nel tempo, spesso dalla forte impronta di una cultura che tuttora, protesa verso il nostro presente, racconta le sue influenze nell'evoluzione demografica e storica dei nostri luoghi. «È un evento che ha cambiato, in un certo senso, il rapporto fra il popolo italiano e i suoi beni culturali». Così commenta il presidente del Fai nazionale Marco Magnifico durante la conferenza stampa del 16 marzo. «In questi 31 anni di esistenza le Giornate Fai hanno scritto una sorta di enciclopedia spontanea che a tutti gli effetti si è aggiunta a quella ufficiale per narrare lo smisurato patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano».

Un profilo paesaggistico delineato dal fondamentale ruolo delle coltivazioni come artefici della geografia rurale e forte nel rispetto dell'ecosistema quale filo conduttore delle ultime tre edizioni, concluse quest'anno nel segno dell'attività che maggiormente è stata in grado di tracciare la forma del paesaggio italiano, l'agricoltura: come in una trilogia, il Fai sceglie di dedicare



il Convegno Nazionale del 2023 a questo tema così fortemente legato al paesaggio, all'ambiente e ai temi dello sviluppo sostenibile, anche quest'anno in un vero e proprio evento di piazza sempre più partecipato e caratterizzato dal forte impegno di volontari ed organizzatori, come simbolo di un impegno culturale e di una chiamata collettiva nella valorizzazione del lato più bello del proprio territorio.

La chiesa di San Venanzo ad Albacina



CASA FUNERARIA ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI

dal 1930 al servizio della comunità

*Vicini e solidali nel momento del dolore
e continuiamo ad aiutare la nostra collettività in ogni modo possibile*

Nonostante gli eventi possano portare a cambiamenti, il nostro impegno e la nostra presenza nel territorio rimangono saldi e costanti, per supportare voi e tutti coloro che ne hanno bisogno.



Un report sulla povertà

Evento dell'Ambito 10 con Alessandro Carta e Giuseppe Dardes

Le povertà sono una sfida sempre più complessa: l'Ambito 10, la struttura dell'Unione Montana Esino-Frasassi che gestisce e coordina gli interventi sociali nei Comuni di Cerreto d'Esi, Genga, Fabriano, Sassoferrato e Serra San Quirico, presenta le sue risposte innovative in un convegno, che si terrà a Fabriano **giovedì 23 marzo**. Un evento di grande interesse, accreditato per i CFP dall'Ordine degli Assistenti Sociali delle Marche e a cui parteciperanno esperti di livello nazionale, come Alessandro Carta e Giuseppe Dardes, in prima linea nell'elaborazione e nell'analisi del contrasto alle povertà. Il convegno si terrà dalle 10 alle 17, con un light lunch offerto ai partecipanti, presso l'Oratorio della Carità di Fabriano. Iscrizioni online su: <https://bit.ly/convegno-povertafabriano> (<https://forms.gle/JemLBo7kGK48mKet>).

Il Centro Servizi per la povertà: Ambito e Terzo Settore insieme per intervenire sul territorio

Primo tema affrontato dall'evento, il nuovo Centro Servizi per la povertà, una struttura promossa dall'Ambito 10 in collaborazione con la Caritas Fabriano-Matelica e con la Società San Vincenzo de' Paoli: un team multidisciplinare composto da assistenti sociali, psicologi, esperti legali e mediatori, e che opererà sia presso la sede dell'Ambito sia con sportelli presso le associazioni.

I Centri Servizi per la povertà rientrano nei nuovi livelli essenziali delle prestazioni sociali, che ogni Regione è tenuta a garantire, e permetteranno di offrire un'assistenza personalizzata e veloce a chi ha bisogno, intercettando i problemi e accompagnando verso soluzioni e aiuti.



Ad intervenire sull'argomento, oltre ai referenti territoriali della nuova struttura, sarà Alessandro Carta, vice presidente della Cooperativa "Il Simbolo" di Pisa, pioniere di questo approccio.

Housing First: l'abitazione, come soluzione per l'autonomia e la dignità dei senza casa

Nel pomeriggio, spazio al tema dell'Housing First, un modello innovativo di intervento a sostegno dei Senza Dimora, che ribalta la prospettiva classica: non si arriva a un'abitazione come "premio" di un percorso di reinserimento sociale, ma si parte proprio dal dare un tetto.

Chi viene inserito in percorsi Housing First viene subito portato dalla strada a un appartamento, un punto di rottura che viene ac-

compagnato a interventi sociali e psicologici: requisiti minimi, una compartecipazione all'affitto nella misura del 30% del proprio reddito e una visita settimanale da parte dell'équipe di accompagnamento. Si tratta di un approccio che investe sull'autonomia e la dignità dei senza casa, dando loro un chiaro punto di arrivo e di riferimento, e costantemente validato da risultati sul campo: a portarlo nel nostro territorio, come progettualità sviluppata insieme all'Ambito, la cooperativa Polo9 di Ancona. Come relatore sul tema, Giuseppe Dardes, autore, formatore e counselor, responsabile dell'Ufficio Formazione di Fio.P.S.D.

Una rete per affrontare le povertà e sostenere le persone senza dimora

Alessandro Carta e Giuseppe Dardes sono tra i massimi esponenti di Fio.PSD, Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora, un'associazione nazionale che raggruppa enti pubblici e del privato sociale che si occupano di offrire servizi alle persone senza dimora e che promuove l'approccio Housing First.

La loro presenza al convegno è un'ulteriore conferma dell'importanza di costruire reti ampie, dal livello locale a quello nazionale, per affrontare un'emergenza che ormai ha numeri impressionanti e aspetti sempre più insidiosi. Sono infatti 453 le famiglie assistite dalla Caritas diocesana, con 3.710 accessi complessivi ai servizi di assistenza promossi dall'Ente caritatevole: un incremento che, nel 2022, ha segnato +24,59% rispetto

all'anno precedente.

Quella dei senza casa è poi un'emergenza con contorni molto complessi: si stima siano almeno in 100.000 nel nostro Paese, un dato assolutamente sottostimato perché riguarda chi ha una "residenza anagrafica fittizia", ossia è censito presso i servizi sociali. Molti sono i Senza Dimora che muoiono per strada, non solo di inverno: nel 2022, sono stati 393, solo per un quarto nei mesi invernali, con le prime cause di morte che sono incidenti, violenze e suicidi (46%) o condizioni precarie di salute (37%).

E anche in un territorio piccolo come il nostro, il fenomeno dei senza casa è presente: nel 2022, la San Vincenzo de' Paoli ha assistito 41 persone, di età media 50 anni, garantendo 430 pernottamenti e erogando 1.950 pasti.

"La povertà economica, l'assenza di mezzi, la crisi ce l'ha messa sotto gli occhi con chiarezza: ma quello di povertà è un concetto sempre più sfaccettato, ormai da declinare al plurale. Al disagio economico e occupazionale, si sommano forme di disagio familiare, giovanile, abitativo, energetico, culturale e scolastico" spiega Lamberto Pellegrini, coordinatore d'Ambito. "Il convegno del 23 marzo sarà l'occasione per presentare nuovi strumenti di intervento e per riflettere tutti insieme su come possiamo costruire una società solidale, all'altezza di queste sfide".

Il convegno sul Centro Servizi per la povertà e l'approccio Housing First si terrà a Fabriano giovedì 23 marzo dalle 10 alle 17: accreditato presso l'Ordine degli Assistenti Sociali delle Marche, iscrizioni online su <https://bit.ly/convegno-povertafabriano> (<https://forms.gle/JemLBo7kGK48mKet>).

Biblioteca: appuntamenti con Silvia Vecchini e Sualzo

Sabato 1° aprile alla Biblioteca Multimediale Fabriano "R. Sassi", per la rassegna "In volo con la lettura", vi aspettano due appuntamenti insieme ai grandi autori Silvia Vecchini e Sualzo, una delle coppie più importanti e consolidate del mondo dell'editoria per ragazzi italiana e internazionale. Alle 15, un incontro dedicato a insegnanti,

educatori, genitori e tutti gli appassionati: "L'Albo illustrato e la vita interiore dei bambini" nel suo libro "Una frescura al centro del petto", edito da Topipittori, Silvia Vecchini indaga la profonda vita interiore dell'infanzia come dimensione fondamentale umana, da non perdere durante la crescita e supportare con strumenti adeguati. "L'albo illustrato,

scrive l'autrice, diventa ancora una volta il mezzo privilegiato per il dialogo e per analizzare tutta la complessità della crescita". Secondo appuntamento alle 17, un incontro dedicato ai ragazzi e alle ragazze delle scuole secondarie dove scopriremo insieme agli autori "Il magico mondo dei fumetti per ragazzi". Parole, immagini, che aprono

affascinanti mondi.

Silvia Vecchini è autrice e poetessa. Ha pubblicato romanzi per bambini e ragazzi, raccolte di poesie, albi illustrati e graphic novel. Antonio Vincenti, in arte Sualzo, è autore di fumetti ed illustratore, entrambi collaborano con alcune delle maggiori case editrici italiane e straniere.

BREVI DI FABRIANO

~ TARGA COPIATA E RIPRODOTTA

Fabriano, 16 marzo. A una signora fabrianese 75enne giunge la quarta multa per infrazioni che avrebbe commesso con la sua autovettura nel sud Italia - una multa risulta essere stata fatta in Calabria ove la signora si recò in viaggio di nozze 40 anni fa - così si rivolge alla Polizia di Stato che indaga e scopre che la targa della fabrianese è stata clonata e posta su una Bmw station wagon. La signora non dovrà pagare le multe. Indagini per individuare gli autori della copiatura della targa, della riproduzione e dell'utilizzo della stessa.

~ DICHIARAVA IL FALSO PER OTTENERE DI PIÙ

Fabriano, 16 marzo. Un 40enne campano da tre anni dichiarava che la figlia abitava con lui, ma risiedeva in altra regione, così riusciva a ottenere dal reddito di cittadinanza più alto, accumulando migliaia di euro non dovuti. Il raggio lo hanno scoperto i Carabinieri che hanno denunciato il 40enne per truffa allo Stato. Inoltre l'uomo dovrà risarcire i soldi presi in più.

~ RISTORATORE HA EVASO TASSE PER UN MILIONE

Fabriano, 15 marzo. La Guardia di Finanza scopre che un noto ristorante locale non aveva collegamenti con l'Agenzia delle Entrate tramite il

proprio registro telematico - legge e regola in vigore dal 2020 - e aveva occultato al Fisco gli incassi per una somma di 1.908.000 euro quindi omettendo di pagare 793.000 euro per l'Irpef e 210.000 euro di iva. La prima penalità per il ristoratore consiste nel tener chiuso il locale per 30 giorni.

~ DUE AUTOMOBILISTI TROPPO BEVITORI

Fabriano, 11-12 marzo. I Carabinieri, in divisa ed in borghese e provenienti da tutte le stazioni del comprensorio, nell'eseguire in zona, hanno individuato presso il parco comunale fabrianese, che un guidatore d'auto 40enne al test aveva alcool oltre 1 g/l. Invece presso la stazione ferroviaria fabrianese, dopo la collisione tra due veicoli in cui conducenti risultavano illesi, un conducente 20enne umbro al test alcolico aveva superato 0,8 g/l. Per i due automobilisti troppo "bevuti" i militari fanno scattare il ritiro delle patenti, la denuncia per guida in stato di ebbrezza e l'affidamento dei veicoli ai proprietari.

~ DALLE GHIANDE, FARINE E OLIO PER NOI

Camerino, 4 marzo. Le ghiande, come prodotto alimentare per le persone, sono studiate dalle professoressa Antonietta La Terza e la collega Elena Vittorini dell'Università locale. Il progetto è finanziato dalla Regione Marche.

La farina di ghiande per il pane, dal I secolo dopo Cristo veniva usata in Sardegna, ma con procedimenti lunghi e mescolandola anche con argilla rossa e cenere (lo abbiamo letto su Internet), comunque anche nelle nostre zone venne usata in tempo di carestia, però il pane era amarognolo e "piccava" (pungeva) probabilmente perché la molitura era grossolana. Tuttavia, per fame e "oberto collo" lo si masticava e lo si ingeriva. Ora il frutto delle querce, tramite strumenti adeguati, lo si può tranquillamente polverizzare e consumare, e da esso si può estrarre un olio ricco di "acidi grassi insaturi", inoltre è antitumorale e antiossidante ed è utilizzabile dai celiaci.

Porthos

~ SCOPERTO L'AGGRESSORE DEL CAPOTRENO

Genga, 18 marzo. Dopo circa 4 mesi individuato dai Carabinieri e sotto l'egida della Procura dei Minori di Ancona, il giovane che - essendo senza biglietto e documenti - era stato invitato a scendere alla stazione di Genga, aveva colpito al volto con tre pugni il capotreno di un convoglio ferroviario proveniente da Roma, procurandogli frattura nasale con prognosi 40 giorni. Il giovane è minore, è fabrianese e, in attesa del processo, è stato collocato in una comunità.

Saldi, un timido segnale

di DOMENICO CARBONE

Saldi invernali a Fabriano in linea con l'andamento nazionale, corredati da qualche timido segnale positivo per abbigliamento, calzature ed accessori. Ad analizzare lo stato di salute del comparto del commercio, la neo eletta presidente del nuovo Consiglio Direttivo del Mandamento della Zona Montana Confcommercio Marche Centrali, Catia Anelli (nella foto). «Analizzare il bilancio dei saldi invernali non è mai facile. A livello locale verifico un andamento di massima in linea con i dati nazionali indicanti lievi aumenti percentuali nei settori abbigliamento calzature accessori, ma anche per queste categorie non si sono coperte le aspettative e i bisogni dei nostri esercenti che sono direttamente colpiti dalle problematiche che tutti conosciamo, tra cui le più recenti del rincaro bollette. È chiaro che operiamo in un territorio instabile dal punto di vista economico, aggiungere incertezze legate



a fattori mondiali deprime ancor di più il potenziale mercato», riferisce Catia Anelli. Per l'immediato futuro, alcuni passi da fare all'interno dell'associazione e altri all'esterno. «Nella nostra area montana pedemontana, già con la costituzione del nuovo consiglio direttivo, si sono focalizzate alcune problematiche specifiche del territorio che costituiscono una sorta di programma a breve per impedire una desertificazione dei servizi nei comuni montani, emblematico il caso della chiusura degli sportelli bancari in vari comuni tra cui Genga e Cerreto d'Esi. Una delle esigenze molto sentite dagli operatori, soprattutto dei centri storici, è relativa alla mancata conoscenza e pianificazione dei lavori pubblici con eventuali variazioni viarie che incidono in maniera pesante sull'operatività aziendale. Vorremmo risultare importanti collaboratori nelle scelte in quanto profondi conoscitori dei ritmi e dei flussi delle città». Altri operatori del settore turistico «hanno evidenziato

la necessità della creazione di un messaggio turistico univoco tale da essere riconoscibile ed individuabile. Magari legato a natura, cultura, cammini e sentieristica di cui siamo ricchissimi come territorio. Un'offerta complessiva ci consentirebbe di creare un appeal difficilmente raggiungibile in modo singolo e individuale». Formule magiche per risolvere tutto «non esistono, sicuramente dovremo avere attenzione e utilizzare fondi nazionali e regionali, pronti anche ad operare su progetti, magari tramite strumenti come le associazioni temporanee di imprese». Infine, l'attenzione verso i propri associati. «Un altro strumento sarà sicuramente quello della formazione e aggiornamento degli operatori del settore con particolare attenzione alla crescita dei nostri giovani, creando una propensione ad avvicinarsi al mondo dei mestieri. Una formazione che non dovrà essere per forza nozionistica, ma soprattutto essere il frutto di un continuo incontro tra operatori, incontrarsi per formarsi».

La neo eletta presidente Confcommercio locale Catia Anelli commenta l'attuale trend del settore, sottolineando alcune problematiche

La certezza finale. «Noi ci siamo, vogliamo essere collaborativi al nostro interno e sempre pronti al confronto con le amministrazioni locali al fine di poter esporre le nostre problematiche e metterci a disposizione per la crescita delle zone e dei Comuni in cui operiamo, perché sempre il benessere sociale e quello delle nostre piccole imprese coincidono».

La storica bottega... che va in pensione



Chiude l'alimentare "Sabatini" dopo tanti anni

La "bottega" è un piccolo negozio dove si può trovare tutto ciò di cui si può aver bisogno. Ci si conosce tutti, si parla, si consigliano i clienti anche promuovendo l'attività di piccoli produttori locali, si riordinano quotidianamente le merci e nel contempo si promuovono le attività. L'alimentare "Sabatini", la cui attività è iniziata nel 1965, è stata questo e certo in poche righe è molto difficile trovare sintesi nel prezioso ed insostituibile lavoro di chi ha permesso, passeggiando per il centro storico, di imbattersi in un negozio di alimentari fornito di tutto punto, sempre con prodotti di qualità, dalle cui vetrine si aveva subito l'impulso di entrare in una rivendita, in gergo tecnico di settore meglio conosciuta come negozio di vicinato.

Da poco tempo l'alimentare "Sabatini", vanto peculiare della nostra città, ha abbassato le saracinesche perché Fabrizio Impiglia e Fiorella Mecella, oltre che per il particolare momento in cui versa il centro storico, dove sono sempre più le vetrine con affisso il cartello "affittasi", hanno raggiunto il periodo di meritato riposo ed ora si apprestano a vivere la quiescenza da nonni dei nipoti del figlio di Fabrizio, Francesco, con cui abbiamo ricostruito il decennale percorso di questa bella realtà.

«L'attività - è Francesco a parlare - è cominciata nel 1965 da mia nonna Lelia Sabatini, già commessa presso alimentari Bilei, la vera anima del negozio, dotata di grande spirito imprenditoriale. Mio nonno Ottorino subentrò successivamente a seguito della chiusura del Maglio dove lavorava come operaio specializzato. Mio padre Fabrizio entrò in negozio, appena terminata la scuola intorno al 1974-75 e rientrò dal servizio militare, rinunciando a ben altri posti di lavoro, tanta era la passione per questo mestiere e l'ottimo momento del commercio, riuscì a dare grande impulso ad una bottega che aveva già solide basi. In seguito, è arrivata la volta di mia madre Fiorella che, anziché proseguire nell'insegnamento nel 1984, anno del matrimonio, entra anche lei a far parte della famiglia, ovviamente i miei nonni sono andati in pensione ed i miei genitori hanno preso completamente le redini dell'attività».

Così, anche questa piccola ma vivace ed importante attività frequentata ed apprezzata da molti ora ha chiuso i battenti e su tutto va fatta una considerazione: il negozio di vicinato prima ancora di essere un'attività commerciale, è un presidio, un punto di riferimento essenziale per tutti i cittadini.

d.g.

Workshop di una settimana sulla carta

Presentato un workshop a cura del prof. Sandro Tiberi, dell'Accademia di Belle Arti di Roma, destinato agli iscritti al biennio di tecnologia della carta, finanziato dalla Regione Marche e in collaborazione con il Comune di Fabriano.

Alla presentazione di questo appuntamento che dal 20 avrà il suo epilogo il 25 marzo hanno preso parte l'assessore alla Cultura della Regione Marche, Chiara Biondi; l'assessore alla Bellezza del Comune di Fabriano, Maura Nataloni; Giuseppe Salerno, curatore di Fabriano PaperSymphony 2023, il prof. Sandro Tiberi: «Lo scopo di questo evento di formazione - ha sottolineato quest'ultimo - è coinvolgere i giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Roma in un percorso che li vedrà protagonisti, generando in loro una consapevolezza diversa ed ampliata della carta e delle sue tecniche di fabbricazione. Un'occasione unica che vedrà l'unione di due realtà prestigiose come quella di Fabriano e dell'Accademia di Belle Arti di Roma, all'insegna della valorizzazione del territorio, per la quale un doveroso ringraziamento va all'assessore Biondi, al suo omologo in città, Nataloni, e agli altri attori che hanno contribuito ad organizzare il tutto: Federico Castagna, Nicola Piersimoni, Francesca Mannucci».

«Il workshop - ha sottolineato l'assessore alla Bellezza - si svolgerà nella cornice della città, nominata dalla Regione Marche "Città della Carta" ed inserita nel circuito delle Città Creative dell'Unesco, ecco anche il perché i siti di interesse del workshop saranno il Palazzo del Podestà, il Museo della Carta e della Filigrana e la bottega del maestro Sandro Tiberi, dove gli studenti avranno a disposizione un laboratorio attrezzato per lavori fino alle dimensioni di cm 70x100". Dal suo canto, Giuseppe Salerno

ha poi elencato i nomi partecipanti all'evento di una settimana: Elena Bordaconi, Ambra Ferrari, Shohreh Bayatipour, Fereshteh Heidari-doulab, Francesco Straface, Marika Alonzi, Silvia Lo Presti, Alisea Ciafrei, Domiziana Tiburzi, Vitaliy Prynda. A spiegare ulteriormente il valore dell'incontro, l'assessore alla Cultura della Regione Biondi e promotrice, prima firmataria della legge in qualità di consigliere regionale: «L'iniziativa - ha commentato - rientra nell'ambito della legge regionale n. 4 del 2021 per il riconoscimento di Fabriano come Città della carta e della filigrana. Una norma che ha l'obiettivo di promuovere la valorizzazione della produzione della carta e della filigrana per dare rilevanza e continuità ai saperi dei mastri cartai e filigranisti anche attraverso convegni, manifestazioni, spettacoli dal vivo, riproduzioni visive, esposizioni. Inoltre il testo contempla la concessione di contributi in favore del Comune di Fabriano per l'organizzazione di workshop, laboratori, eventi dedicati allo studio e all'apprendimento delle

tecniche storiche e innovative di produzione e restauro della filigrana e della carta. Questa azione rientra dunque perfettamente in questa strategia ed è molto positivo il coinvolgimento di realtà formative come l'Accademia di Belle Arti di Roma».

In definitiva la carta e la sua lavorazione manuale, nel corso della durata del workshop, verranno visti non come un semplice sistema di produzione, ma come un vero e proprio processo creativo, al pari della pittura, della scultura o di altre tecniche artistiche. Carta, quindi, non solo come supporto, ma come opera che vive per sé e diventa protagonista: i dieci partecipanti selezionati saranno coinvolti sin dall'inizio in un percorso che va dalla creazione degli strumenti di lavoro fino all'opera ultimata. Alla fine dell'esperienza, le opere realizzate dagli studenti saranno valorizzate all'interno di un percorso espositivo ospitato dall'Oratorio della Carità e dal Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano. La mostra, che verrà realizzata dagli studenti stessi, potrà essere ammirata per almeno dieci giorni, nei seguenti orari: da martedì a domenica: 9.30 - 13.30 e 15 - 18.

Daniele Gattucci



di DANIELE GATTUCCI

Venerdì 17 marzo, Oratorio della Carità affollato da tante persone che hanno preso parte allo screening gratuito aperto alla popolazione suddiviso per step: dalle 14.30 quello dedicato alla individuazione dei difetti visivi dei bambini, alle 16 al controllo del tono oculare (glaucoma ndr), alle 17 dopo i saluti di Maria Grazia Sabbatini, responsabile Fnp-Cisl di Fabriano-Jesi-Senigallia; del presidente del Lions Club Fabriano, Alaimo Angelelli; dell'assessore Maura Nataloni che ha formulato oltre al patrocinio del Comune i saluti del sindaco Ghergo; per la Direzione Sanitaria Ospedaliera, del dr. Biondi, è iniziato il convegno tematico "la prevenzione della vista dai neonati ai neo-nonni". Relatore, il direttore delle Unità Operativa Oculistica di Fabriano e direttore della chirurgia Oculistica di Senigallia, Stefano Lippera, con gli interventi conclusivi del coordinatore Sight First Distretto 108A Lions, Antonio Ippoliti e del segretario generale Fnp-Cisl Marche, Dino Ottaviani. Procediamo con ordine, sottolineando innanzitutto l'organizzazione dell'evento da parte della Fnp-Cisl e del Lions Club. Detto questo, dalle ore 14.30 fino alle 17 nello splendido salotto cittadino è iniziato un infinito andirivieni di persone che non hanno esitato a mettersi in fila pur di sottoporsi ai controlli visivi, accolti da un efficiente servizio di accettazione, dalla equipe delle ortottiste, dall'instancabile medico oculista Pietro Torresan e non va mai dimenticato, fautore principe della Banca degli Occhi. Al termine, come detto, è iniziato nella sala convegni l'altro momento di questa giornata. Ringraziamenti a Cisl Marche e Lions Club, sono stati rivolti dall'assessore alla Bellezza, Maura Nataloni: "realità attente a svolgere service a favore della comunità; a tutti i collaboratori alla realizzazione dell'incontro; al dr. Lippera per la sua disponibilità ad attuare oggi questa attività di screening - e ancora - particolare apprezzamento per questa iniziativa in campo oftalmologico anche in occasione della settimana di prevenzione delle malattie ottico retiniche. Prevenzione che riveste un ruolo fondamentale anche nelle altre aree della medicina ed incide fortemente non solo sull'aspettativa, ma anche sulla qualità della vita. E' pertanto molto importante accrescere la consapevolezza del ruolo della pre-

Screening occhi, molte adesioni

venzione anche attraverso la proposta che è stata offerta oggi alla popolazione". Dal suo canto, Alaimo Angelelli, presidente Lions Club Fabriano, ha commentato: "Saluto e ringrazio tutti gli intervenuti a questo evento e ringrazio la Federazione Nazionale Pensionati Cisl per l'opportunità che ci ha offerto e per essere ancora una volta Lions al servizio della comunità, perché questo è quello che facciamo, 'We Serve' il nostro motto. Lascio ovviamente agli esperti spiegare ed informare sul service appena svolto, lasciatemi solo dire che ne siamo particolarmente orgogliosi perché i nostri soci i medici Stefano Lippera e Pietro Torresan, sono due vere eccellenze in questo campo e sono stati tra l'altro insigniti dal nostro Club della MJF (Melvin Jones Fellows), il più alto riconoscimento Lions per il servizio alla comunità. Ringrazio per l'assistenza le ortottiste e gli ortottisti del nostro ospedale e del centro medico Mythril, come pure i nostri soci Lions che si sono adoperati per l'organizzazione e l'allestimento della sala. Siamo convinti di aver reso tutti insieme un servizio alla nostra comunità. 'Insieme possiamo' non è soltanto il motto del nostro presidente internazionale, è semplicemente il nostro modo di operare".

Anche Maria Grazia Sabbatini, responsabile Fnp-Cisl, ha rimarcato l'attenzione del sindacato su sanità e welfare, occupandosi delle case di comunità "29 finanziate e 75 necessarie" chiedendo alla Regione una distribuzione omogenea ed un potenzia-

municativa, ha risposto: "Non sempre è possibile prevenire. La salute dei nostri occhi dipende soprattutto dalla nostra genetica e in parte dalle cure che riceviamo, dallo stile di vita e dalla aderenza alle prescrizioni mediche. È possibile avere malattie oculari anche nell'infanzia. Importante l'azione dei pediatri in collaborazione con oculisti e ortottisti per curarle precocemente. Nei primi anni e nell'adolescenza la miopia si sta diffondendo a macchia d'olio. La vita all'aria aperta sembra diminuire la progressione della miopia per l'incremento nel nostro corpo della dopamina, sostanza in grado di bloccare l'aumento della lunghezza del bulbo oculare". Alla fine del suo intervento, Lippera ha risposto al quesito sulla "prevenzione in età adulta, che assume un suo ruolo nel diminuire gli effetti negativi in due importanti patologie: la retinopatia diabetica ed il glaucoma. Il controllo accurato della glicemia nei diabetici ritarda la comparsa delle complicazioni legate alla malattia e ne diminuisce la gravità. Così come il controllo della pressione oculare previene una possibile perdita visiva. La malattia glaucomatosa è 'il ladro silenzioso della vista'; non esistono segni particolari se non l'aumento della pressione oculare, misurabile con la tonometria ed il verificare se esistono alterazioni delle strutture oculari con l'esame perimetro e l'OCT, un particolare tomografo in grado di studiare gli strati della retina".



Casa Madonna della Rosa

LE ASSOCIAZIONI DELLA CONSULTA

Ogni settimana offriamo uno spazio alle varie realtà che fanno parte della Consulta socio-assistenziale umanitaria del nostro Comune

La "casa dei matti" di don Nicola

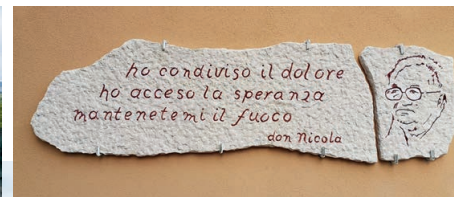
L'associazione Casa Madonna della Rosa nasce negli anni Novanta grazie all'idea del sacerdote don Nicola Gatti, di cui quest'anno ricorre il quinto anniversario della morte, il cui sogno era quello di creare una struttura che potesse accogliere persone con problemi psichici, in modo da poter aiutare, non solo i soggetti stessi, ma nello stesso momento anche le loro famiglie e, soprattutto, fare in modo che essi vivessero una vita dignitosa e tale di questo significato. Uno dei suoi obiettivi principali era anche quello di aprire l'intera comunità fabrianese al tema del disagio psichico, raramente affrontato fino a quel momento e reso ancor più grave e urgente nell'applicazione della legge Basaglia, mediante la quale erano stati di fatto chiusi i vecchi famigerati manicomi senza però predisporre sul territorio idonee soluzioni alternative.

Oggi l'associazione Casa Madonna della Rosa nel quadro della riforma del Terzo Settore è inquadrata come Associazione di Promozione Sociale, co-opera con e nel territorio facendosi promotrice, nel percorso tracciato dal suo fondatore, di una cultura dell'attenzione agli individui più svantaggiati, rivolgendosi in particolar modo al mondo del disagio psichico, e operando concretamente con la gestione di una struttura protetta residenziale improntata come una vera e propria comunità dove accogliere utenti che necessitano di un percorso di riabilitazione per poter rientrare, quando possibile,

a pieno titolo nel tessuto sociale.

L'associazione formata da volontari, è gestita da un consiglio direttivo composto da Francesco Giardini (presidente), Pietro Peloni (vice presidente), Giuseppe Gagliano, Domenico Maddaloni e Manuela Peloni (consiglieri) e regolamentata da apposito statuto. Svolge mansioni all'interno della struttura Casa Madonna della Rosa inerenti l'organizzazione, la gestione ed il controllo delle attività affidate in appalto alla cooperativa Asscoop di Ancona che fornisce tutto il personale operativo formato da 25 operatori tra educatori professionali, infermieri professionali, operatori socio-sanitari e personale ausiliario. L'organigramma è completato da un direttore sanitario, da uno psichiatra e da una psicologa, quest'ultima alle dirette dipendenze dell'associazione. La struttura, con il suo primo nucleo operativo, è nata nel 1997, realizzata in una ex casa colonica, provvista di un ampio terreno di proprietà del Comune, ceduta in diritto di superficie alla Caritas diocesana che ha poi provveduto al passaggio di proprietà all'associazione. E' oggi incastonata nel tessuto urbano essendo situata in zona Borgo nei pressi del laboratorio di analisi MZ e gode di ampi spazi verdi.

E' formata da due abitazioni separate ma integrate nei servizi ove trovano residenzialità fino ad un massimo di 20 ospiti, normalmente inviati



dai Dipartimenti di Salute Mentale, ai quali ospiti viene offerta la possibilità di vivere una realtà quanto più possibile vicina ad un contesto familiare.

Una rete di volontari e specialisti coadiuva l'associazione e il personale operativo nel portare avanti attività riabilitative specifiche. E' dotata di una cartiera, fiore all'occhiello della struttura, dove è possibile gestire tutto il ciclo per la produzione di carta fatta a mano che viene poi anche utilizzata per la realizzazione di manufatti come bomboniere e articoli da regalo artigianali. La vita in comunità è scandita anche da altre attività laboratoriali improntate in base alle specifiche esigenze degli ospiti presenti, come l'arteterapia, il laboratorio musicale e varie forme di supporto psicologico sia di gruppo che individuale. Filo conduttore del processo riabilitativo è la cura della relazione dell'ospite con il proprio contesto familiare e affettivo attraverso colloqui mirati con le famiglie di origine e incontri multifamiliari dove convergere le diverse esperienze e condividere meccanismi di crescita.

Molta attenzione viene posta all'attività ludico-motoria finalizzata al mantenimento di uno standard di

vita quanto più attivo possibile in persone che per la loro patologia possono essere portate anche al decadimento fisico e alla perdita delle abilità di base. Anche per questo l'associazione sta investendo molto nella realizzazione di un parco sulla superficie disponibile con l'obiettivo che possa diventare un concreto piccolo polmone verde a disposizione degli ospiti della struttura ma anche di altri soggetti fragili che potranno beneficiarne, in circostanze compatibili con la vita della comunità. Il focus sarà l'implementazione di un percorso ludico motorio, e la realizzazione di un giardino sensoriale. L'associazione, oltre all'accreditamento istituzionale con la Regione Marche che consente di ospitare persone in convenzione, dà anche spazio, attraverso convenzioni specifiche con i Servizi Sociali dell'Ambito Territoriale e con il Tribunale di Ancona, all'inserimento di borse lavoro per inclusione sociale e

attività per lavori socialmente utili. La partecipazione attiva dei volontari alla conduzione della struttura contribuisce molto alla gestione economica consentendo di liberare risorse per la realizzazione di

attività extra, come vacanze e gite extra-territoriali, a tutto vantaggio della riabilitazione o del mantenimento psico-fisico degli ospiti. E gli stessi volontari ne trovano evidente giovamento partecipando una realtà molto dinamica e fortemente

incentrata sulla ricerca del benessere psico-fisico, da cui tutti possono trarre ricadute positive nel proprio vissuto individuale.

A causa della pandemia siamo stati costretti in questi ultimi tre anni a ridurre di molto, e in alcuni periodi del tutto, il supporto di volontari esterni che sono da sempre una preziosa risorsa per tenere vivi l'integrazione con il territorio fabrianese ed il clima socievole all'interno della struttura. Ora stiamo finalmente ripartendo. Pertanto chi ha del tempo a disposizione, magari qualche abilità specifica, e pensa di sapersi confrontare con il tema del disagio psichico o solamente per prendere coscienza di una realtà spesso considerata ai margini della società (le periferie esistenziali di Papa Francesco), non ha che da farsi avanti. Per approfondire la nostra realtà operativa si può visitare il nostro sito ufficiale www.casamadonnadellarosa.org.

Cna sceglie Christian Magnoni del "Tanning Pub" come referente

La Cna di Fabriano ha deciso di nominare l'imprenditore locale Christian Magnoni, titolare del "The Tanning Pub" quale figura di riferimento per l'associazione per quanto riguarda l'area del centro storico fabrianese. Christian, da anni nel settore della ristorazione, avrà dunque il compito di consigliare e confrontarsi con il presidente Maurizio Romagnoli e con il responsabile sindacale Marco Silvi circa dinamiche, problematiche e iniziative che riguarderanno l'area del centro cittadino. Piena soddisfazione circa la nuova nomina da parte di Romagnoli e Silvi: "Abbiamo deciso di puntare su Christian per questo ruolo di rappresentanza perché conosciamo bene la sua professionalità e la sua intraprendenza, doti che ha ampiamente dimostrato di possedere non solo limitatamente alla gestione della propria attività, ma anche come capofila di vari progetti che lo hanno visto coordinare recentemente attività in cui sono stati coinvolti a vario titolo tanti altri imprenditori del centro storico e non solo, penso al villaggio di Natale gonfiabile in Piazza del Comune durante le ultime festività natalizie, ma penso soprattutto al successo della scorsa edizione dell'Oktober Fabiano Fest in Piazza Garibaldi, manifestazione nata da un'intuizione di Christian stesso". Per il titolare del Tanning Pub si tratta della prima esperienza

Nominato l'imprenditore locale come riferimento di zona con delega al centro storico



come rappresentante in un'associazione di categoria: "Sono grato a Cna per aver creduto in me e per avermi offerto questa opportunità, sarà sicuramente un grande ed ulteriore incentivo per unire le forze nell'ottica di una costante e proficua collaborazione tanto con gli altri imprenditori del centro, quanto con l'amministrazione comunale e le altre associazioni di rappresentanza. La città di Fabriano ha sicuramente bisogno di attuare sinergie per raggiungere i risultati che merita e ai quali ambisce, spero che l'evento organizzato ad ottobre scorso, dedicato al più famoso festival della birra di Monaco di Baviera, ne abbia rappresentato un esempio, ma potremmo citare tante altre manifestazioni che hanno avuto grande successo soprattutto grazie all'ampia base partecipativa in fase organizzativa".

Marche Active Tourism, oltre 800 eventi nella regione a servizio dei turisti

Giovedì 16 marzo, è stato presentato alla stampa il nuovo programma di escursioni a piedi 2023 di Marche Active Tourism. Il progetto – a cura di Risorse Cooperative e Passamontagna Trekking – ha il suo fulcro nel portale www.activetourism.it e prevede oltre 800 eventi distribuiti lungo tutto l'anno.

Si tratta di una proposta dalle caratteristiche innovative per il settore turistico delle Marche, sia in termini di quantità che di qualità delle attività. Una programmazione così ampia e a lungo termine – già da adesso si possono trovare gli eventi del prossimo autunno – consentendo ai turisti di trovare con largo anticipo i servizi da abbinare alla loro vacanza fornendo loro una ulteriore motivazione di viaggio legata alla destinazione Marche. Alle strutture ricettive e a tutto il comparto turistico il progetto fornisce un calendario di eventi già programmati da proporre ai loro clienti o da inserire all'interno di pacchetti vacanze in abbinamento con altre attività. Dalle facili passeggiate per famiglie fino ai sentieri di montagna più impegnativi, gli itinerari vanno dai Monti Sibillini al Monte Conero, da



Frasassi al San Bartolo fino al Monte San Vicino. Una proposta che copre tutte le mete classiche del turismo attivo marchigiano con l'aggiunta di alcune proposte di nicchia per andare alla scoperta dei sentieri meno battuti. "Il progetto si coniuga perfettamente con la visione della Regione Marche che, con il sistema Marche Outdoor, raccoglie l'insieme delle iniziative territoriali che nel turismo attivo, all'aperto e ai cammini si propone a livello nazionale ed internazionale con un brand unico. Garantire servizi certi e di qualità diviene fondamentale per posizionarsi su nuovi mercati, non più un turismo mordi e fuggi, ma un turismo che si protrae per più giorni, itinerante nella Regione e in grado di unire le bellezze naturalistiche con la cultura e quindi l'identità dei luoghi"

- interviene Alberto Mazzini di Marche Outdoor. "Le escursioni saranno integrate nel portale Marche Outdoor e a disposizione di strutture ricettive, turisti ma anche tour operator che in maniera istantanea o programmatica vorranno integrare e/o informare i viaggiatori delle esperienze disponibili sul territorio. ATIM vuole ampliare il mercato del turismo e per farlo intensifica e sviluppa nuove reti, a partire dall'aeroporto. Obiettivo principe incrementare la percentuale di turisti internazionali attratti dal Made in Italy e dalle Marche. Per questo garantire ai viaggiatori i servizi di guida, storytelling dei luoghi e dell'ambiente, creare esperienze autentiche, certe e in sicurezza, ci permette di fidelizzare il turista e invogliarlo a tornare" conclude Mazzini.

La professionalità è garantita non solo dalla storia più che decennale di Risorse Cooperativa e Passamontagna Trekking ma anche dal coinvolgimento di oltre venti guide ambientali escursionistiche che accompagneranno i turisti alla scoperta dei paesaggi, della storia e della cultura del territorio marchigiano.

Il nuovo portale di activetourism.it, sincronizzato con il portale Marche Outdoor, consente di scegliere facilmente la proposta attraverso una sorta di percorso guidato selezionando la difficoltà, l'area geografica o il periodo di interesse. Inoltre un pratico e sicuro sistema di prenotazione on-line consente di procedere con la conferma della prenotazione in pochi secondi.

Quattro le macro aree geografiche presenti sul sito: Parco Gola della Rossa (con il Sentiero degli Occhialoni), il Sentiero dell'Aquila che domina Frasassi, Valle Scappuccia, nella foto) Parco del Monte Conero, Monte San Vicino e Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Ricordiamo che sono più di 800 eventi, per maggiori informazioni www.activetourism.it.

Flaminia Fabbri

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ COMMESSA PART-TIME - FABRIANO

Kik tessili e non-food ricerca una figura da inserire part-time nel punto vendita di Fabriano presso il Centro commerciale "Il Gentile". Per candidarsi inviare il curriculum all'indirizzo: asiamartini99@gmail.com.

~ CLUB MED CERCA PERSONALE PER UFFICI E RESORT

Club Med è alla ricerca di personale da assumere negli uffici in Italia e nei resort in Italia e all'Estero. Ruoli ricercati e sedi di lavoro sono consultabili alla pagina "Offerte di lavoro" del sito www.clubmedjobs.it, dalla quale è anche possibile inviare la propria candidatura.

~ CORSO GRATUITO DI EXCEL E BUSTE PAGA IN MODALITÀ ONLINE

Diessetime formazione organizza il corso online gratuito per "Addeito elaborazione buste paga con utilizzo excel" rivolto ai disoccupati iscritti all'agenzia interinale Adecco. Il corso si svolgerà dal 20 Marzo al 27 Aprile (200 ore: 8 ore al giorno) e i posti disponibili sono 16. Per informazioni è possibile scrivere una mail all'indirizzo info@diessetime.com o mandare un messaggio WhatsApp al numero 0309911924.

~ CORSO GRATUITO DI SEGRETARIA AMMINISTRATIVA IN MODALITÀ ONLINE

Diessetime formazione organizza il corso online gratuito per "Segretaria amministrativa" rivolto ai disoccupati iscritti all'agenzia interinale Adecco. Il corso si svolgerà dal 30 Marzo al 10 Maggio (200 ore: 8 ore al giorno) e i posti disponibili sono 16. Per informazioni è possibile scrivere una mail all'indirizzo info@diessetime.com o mandare un messaggio WhatsApp al numero 0309911924.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig, la pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani.fabriano o unitevi al canale Telegram "Centro Informagiovani Fabriano" <https://t.me/centroinformagiovaniabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 14:00/16:00 - è necessario l'appuntamento, da prenotare via e-mail, telefono, Messenger o WhatsApp.

Crescono i ricavi per l'Elica, proposto il dividendo per i soci

Ricavi in crescita per Elica al 31 dicembre 2022 e pari a 548,6 milioni di euro, +1,3%, Ebitda in linea con lo scorso anno a 56,6 milioni di euro. Risultato Netto normalizzato di Pertinenza del Gruppo a 21,0 milioni di euro in significativo progresso (+31,5%) rispetto ai 15,9 milioni di euro del 2021. Il tutto in un segmento di mercato in negativo per quel che riguarda la domanda pari a -6,3%. Sale la Posizione Finanziaria Netta normalizzata: -29,9 milioni di euro rispetto a -22,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2021. La divisione Cooking, che rappresenta il 77% del fatturato totale, ha registrato una flessione del -6,6%, ma le vendite a marchi propri hanno evidenziato una crescita organica del +9,5% rispetto al 2021. La divisione Motori, che rappresenta il 23% del fatturato totale, ha registrato una crescita a doppia cifra del +42,3%, in costante crescita nel quarto trimestre dell'anno (+17,4%), guidato dallo sviluppo delle aree "heating" e "ventilation". Questi i principali indicatori di Bilancio della multinazionale di Fabriano, leader mondiale nel settore delle cappe aspiranti, approvati dal CdA. Quest'ultimo proporrà ai soci durante l'assemblea convocata per il 27 aprile prossimo, la distribuzione di un dividendo pari a 0,07 centesimi di euro per azione in crescita del 16,5% rispetto allo scorso anno.

LE DICHIARAZIONI

«Nel corso degli ultimi due anni, abbiamo raddoppiato margini e generazione di cassa, questo nonostante lo scenario macroeconomico incerto, le pressioni inflazionistiche e un contesto geopolitico ancora critico», ha commentato Giulio Cocci, amministratore delegato di Elica. «Il 2023 sarà un anno a due velocità: un primo semestre ancora più sfidante della seconda metà del 2022 con una domanda in forte contrazione ed un H2 in ripresa», ha concluso. «I risultati del 2022 sono il frutto di scelte strategiche corrette e del tanto lavoro di tutti i nostri dipendenti nel mondo. L'energia e la passione che da sempre caratterizzano Elica, uniti a una squadra di grande valore, ci consentono di cogliere le tante opportunità presenti anche in un mercato complesso come quello attuale», il commento finale di Francesco Casoli, presidente di Elica.



Gli Alpini delle Marche in assemblea a Matelica

Irappresentanti dei venti gruppi Alpini delle Marche hanno preso parte sabato 11 marzo scorso all'assemblea regionale, svoltasi all'interno del Teatro "Piermarini", alla quale hanno preso parte anche il vice presidente nazionale dell'associazione e responsabile del 4 Reggimento Alpini (di cui fa parte le Marche) Federico Di Marzo, il sindaco di Matelica Massimo Baldini ed il vice sindaco Denis Cingolani, che hanno portato i saluti della città, ringraziando il presidente regionale Sergio Mercuri ed il capogruppo della sezione locale Angelo Ciccarelli per aver scelto Matelica per questo importante incontro annuale, che ha visto partecipare un delegato ogni 20 iscritti per ogni gruppo. Proprio i delegati sono stati quindi protagonisti delle votazioni che si sono svolte al termine dell'assemblea e che hanno portato all'elezione delle cariche sociali per il prossimo triennio. Con soddisfazione della comunità cittadina, a comporre il direttivo ci saranno anche alcuni matelicesi: presidente è stato confermato Sergio Mercuri, segretario Luigi Pallotta, consiglieri Angelo Ciccarelli, Simone Vissani, Andrea Boccia, Domenico Beccaceci, Franco Costantini, Piero Tanucci, Mauro Corradetti, Claudio Tassotti. Tommaso Luchetti del gruppo Alpini Valpotenza è stato invece eletto presidente revisore dei conti, mentre sindaci revisori sono stati eletti Silvano Petriaggi e Dino Cardinali come effettivi, Ferdinando De Sthefanis e Piero Tanucci supplenti. Della giunta di scrutinio sono infine stati eletti Alfonso Baggio, Raffaele Tiberi, Giovanni Pettinari come effettivi, Tommaso Luchetti, Ferdinando De Sthefanis supplenti. Tra



i punti affrontati nel corso dell'assemblea, si è parlato del raduno regionale che sarà organizzato a Matelica e Castelraimondo nelle giornate del 2 e 3 settembre per i 50 anni dalla fondazione del gruppo Valpotenza e per i 10 anni dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza di Castelraimondo dedicato ai 54 ragazzi italiani caduti nella missione di pace in Afghanistan, unico parco del genere in Italia e vanto del gruppo Alpini Valpotenza. Tra gli appuntamenti concordati per il 2023 la partecipazione all'adunata nazionale di Udice per il prossimo 14 maggio ed altri anniversari, in primis

quelli di Ascoli Piceno e Jesi che quest'anno celebrano il secolo di vita. La giornata è infine terminata con un pranzo sociale al ristorante Mosaico al Teatro, tra i canti della tradizione e gioiosi brindisi al futuro degli Alpini.

m.p.



Fare rete e creare nuovi rapporti di collaborazione sono opportunità fondamentali per ampliare non solo la conoscenza, ma per aiutare lo sviluppo di un territorio. Sono regole che valgono anche nel mondo dello spettacolo. Un anno fa infatti grazie alla Fondazione Il Vallato si tenne a Matelica lo spettacolo di presentazione del libro di Pier Francesco Pingitore intitolato "Spudorate confessioni" e che divenne motivo per portare per la prima volta al Teatro "Piermarini" il celebre cast del Bagaglio. Proprio grazie all'ottima ospitalità ricevuta, ne è seguita l'occasione per allestire quest'anno uno spettacolo extra rispetto al cartellone presentato. Si tratta di un'anteprima nazionale, intitolato «Bastarde senza gloria. Una per tutte», in programma per il prossimo mercoledì 5 aprile alle 21,15 al Teatro Piermarini, diretto dalla regista Siddhartha Prestinari, con interpreti sette attrici: Gegia, Manuela Villa, Valentina Olla, Eugenia Bardanelli, Elisabetta Mandalari, Sabrina Pellegrino e Giulia Perina. Lo spettacolo è stato prodotto dalla Uao Spettacoli in collaborazione con l'associazione Gold ed il contributo di Nuovo Maie. Dallo scorso 11 marzo, nella splendida cornice di Tenuta Grimaldi, a Terricoli, si stanno tenendo le prove con la piena soddisfazione di chi lo ha voluto. A parlarne è stato l'attore Federico Perrotta, uno dei fondatori del gruppo, che lo scorso anno era stato a Matelica. «Quello che portiamo a Matelica - ha detto Perrotta - è uno spettacolo nuovissimo proposto dall'autore Gianni Quinto su un'idea di Gegia. Da tempo lo volevamo mettere in scena, ma poi è slittato a causa dell'ingresso nella Casa del Grande Fratello Vip di Gegia. Sicuramente è una pièce di grande attualità, che coinvolgerà emotivamente il pubblico, soprattutto femminile. Tema centrale della vicenda è la condizione lavorativa delle donne, raccontata



Un'anteprima nazionale che è un omaggio al territorio

attraverso lo spaccato di sette lavoratrici: una prossima alla pensione, una giovane assunta grazie a sgravi fiscali, un'ucraina con difficoltà di integrazione, una sindacalista, una mamma impegnata su più fronti. Ad accomunarle sarà la decisione esterna del titolare di licenziarne una, lasciando la decisione alle stesse lavoratrici e provocando una serie di sconvolgimenti interiori e nei rapporti sociali che porteranno ad un imprevedibile finale». Perché proprio Matelica per l'anteprima nazionale? «Matelica ci è sembrata da subito una scelta obbligata - ha confessato Perrotta - perché qui lo scorso anno ci è capitato qualcosa che raramente accade per chi lavora nel mondo dello spettacolo: alla Tenuta Grimaldi abbiamo trovato un ambiente ideale, confortevole, dove ci siamo trovati coccolati, grazie a degli imprenditori molto reattivi e visionari che ci hanno offerto un'ospitalità ottima, permettendoci di lavorare nel migliore dei modi, lontani per quanto possibile dal mondo e dalla confusione, tra le ridenti colline del Verdicchio di Matelica. Abbiamo quindi subito chiesto di poter tornare, contattando subito l'Amat e l'amministrazione comunale di Matelica che si sono dimostrati disponibili ad accoglierci. Al Teatro "Piermarini" dunque daremo il via a questa anteprima nazionale, che sarà abbinata ad altri due spettacoli a San Vito Romano e a Chieti, nostri centri di origine, prima di iniziare la vera tournée nazionale». Per informazioni e prenotazioni: 071-2072439 o 333-5001699.

Tra scienza e filosofia, conferenza in Fondazione

Il nostro territorio si arricchisce di una nuova e prestigiosa iniziativa culturale. La XII edizione della Festa della Scienza e della Filosofia, celebre appuntamento che da anni ormai si svolge a Foligno si terrà quest'anno anche a Fabriano. Prima di questo grande evento, per il quale bisognerà attendere aprile, grazie alla sinergia tra gli organizzatori folignati, il Rotary Club fabrianese, la Fondazione il Vallato e la Fondazione Cassa di Risparmio Fabriano e Cupramontana, vi sarà un'anteprima nella città di Matelica, che ospiterà una conferenza su un argomento assai interessante: "La matematica della crittografia, da Cesare ai quanti".

La conferenza, retta dal professor Daniele Bartoli, si terrà il 31 marzo alle ore 17 presso la Fondazione "Il Vallato" in via Aristide Merloni, 17B.

La storia della crittografia e della matematica che ne sta alla base è un tema affascinante e profondamente attuale. Essa infatti nasce con il fine di proteggere la segretezza dei messaggi durante le comunicazioni, ed è diventata fondamentale nel mondo moderno dominato dalle telecomunicazioni digitali. Ripercorreremo alcune tappe fondamentali della crittografia e della matematica che la sostiene nel corso dei secoli, dall'utilizzo dei primi codici nel mondo antico fino ai più recenti sviluppi. Le parole del professor Bartoli ci accompagneranno in questo viaggio avvincente e scopriremo che da sempre l'essere umano ha avuto l'esigenza di utilizzare il codice come uno strumento di protezione. Bartoli è professore associato di Matematica e Informatica dell'Università di Perugia ed è un profondo e attento studioso di crittografia e codici.

Quest'anteprima della XII Festa della Scienza e della Filosofia è dunque un'occasione unica per approfondire la conoscenza di un argomento tanto importante quanto complesso come la crittografia e il mondo dei codici. Si tratta di un'opportunità da non perdere. Il sostrato del nostro territorio sta inviando segnali consistenti di rinascita culturale. Non c'è che allungare la mano e afferrare.

Pescheria Adele nel registro delle Eccellenze Italiane

L'eccellenza è fare una cosa ordinaria in modo straordinario e davvero in pochi riescono in tanto, soprattutto accompagnando il buon

abbigliamento, automobili, le aziende italiane non si smentiscono mai. Alcune legate alla tradizione, altre più improntate all'innovazione,



prodotto ad un'ottima accoglienza. Un caso a riguardo può senza dubbio essere la Pescheria di Adele Pistola in viale Cesare Battisti nn.52-56 che nei giorni scorsi è stata omaggiata della certificazione rilasciata dal registro delle Eccellenze Italiane, attestato rilasciato da una società privata italiana che si è data l'obiettivo di tutelare delle aziende del Belpaese che hanno interesse a farsi conoscere online grazie lo stesso sito del gruppo e anche con la propria clientela, mostrando una vetofania con il certificato e un apposito ID Anticontraffazione. Come spiegato dalla stessa azienda «stiamo semplicemente verificando i requisiti di qualità delle attività italiane. Le selezioniamo al fine di soddisfare gli standard di ricerca dei nostri visitatori, che sono in crescita costante e attualmente assommano a circa 6.000.000 (unici) l'anno. Che siano formaggi, salumi, vini, ma anche arredamenti,

molte invece sono riuscite a trovare il giusto equilibrio. Quello che è certo, è che il prodotto italiano non perde mai il suo fascino». Grande la sorpresa manifestata dalla titolare della pescheria matelicese, la sempre sorridente Adele Pistola, che ha dichiarato in merito «di aver creduto

in un primo momento di essere vittima di uno scherzo di carnevale fuori tempo: tanto più quando mi hanno detto che avrei ricevuto una targa perché meritevole di essere inserita tra le eccellenze del territorio, per di più unico esercizio commerciale di Matelica. Non potevo credere a tanto e li stavo per invitare alla porta, ma poi ho letto la targa e ho capito che era vero. Li ho ringraziati di cuore e mi hanno detto che alcuni clienti-giurati avevano qualificato in prima posizione la mia pescheria dopo essere stati qui più volte ed aver evidentemente trovato tutto eccellente: dal pesce fresco in vendita al servizio a tavola». La notizia del premio si è rapidamente diffusa e sul posto sono stati anche il vice sindaco Denis Cingolani e l'assessore Graziano Falzetti per complimentarsi per quest'eccellenza culinaria a nome dell'amministrazione comunale.

m.p.

Il nostro Verdicchio protagonista a Tipicità

La città di Matelica protagonista al Fermo Forum in occasione di Tipicità. Sabato 11, domenica 12 e lunedì 13 marzo scorso il comune matelicese è in bella mostra a Fermo

con il suo stand espositivo all'interno della manifestazione dedicata alle tipicità marchigiane. Prodotti tipici e immagini della città che sono stati a disposizione dei tanti vi-

sitatori che hanno affollato l'evento. Grande protagonista il Verdicchio di Matelica grazie all'associazione Produttori che farà degustare i suoi vini nello spazio dedicato alla città, dove era presente anche il vice sindaco Denis Cingolani.



La Beata Mattia in un libro, raccontata anche dai bambini

di MATTEO PARRINI

La Beata Mattia cattura sempre l'interesse dei fedeli e come da programma l'incontro svoltosi domenica 12 marzo scorso, nel salone del monastero di Santa Maria Maddalena, per presentare il volume storico degli Atti del Settimo centenario della nascita, è stato un successo di pubblico di tutte le età, ragazzi delle scuole comprese. Moderato da Sergio Palma, ex dirigente Eni, hanno partecipato all'incontro Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito della diocesi di Fabriano-Matelica, la madre badessa Maria Rosaria Rodriguez, suor Chiara Rosamaria Papa, padre Ferdinando Campana già ministro provinciale della provincia picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori, il prof. Antonio Trecciola, Laura Biasetti e l'architetto Leonardo Blasetti. Ad aprire l'incontro è stato proprio Mons. Vecerrica che ha parlato degli anni che hanno anticipato il tanto atteso centenario e i preparativi che si andavano allestendo prima del sisma. La madre badessa ha tenuto a ricordare come parte del programma stilato non sia stato possibile attuarlo «a causa del lungo periodo della pandemia che ci ha isolati, ma che a distanza di tempo ci aiuta a far memoria di quella luce di speranza che abbiamo ricevuto e che ci dato la carica interiore in un momento di grande incertezza e di difficoltà a tutti i livelli. Nonostante ciò il volume edito ha raccolto tutto il frutto di un lavoro lungo e accurato sia a livello di grafica che di testi realizzati. Siamo pertanto lieti di presentarlo in una veste grafica di pregio e molto curata». A farle eco l'intervento della consorella suor Rosa Maria che ha sottolineato come «la dedica iniziale dica a quanti credono che la lampada della vita vive della memoria dei santi e questo volume, che è diventato sempre più importante e corposo man mano che si andava avanti, abbonda di immagini che muovono il cuore e che raffigurano le persone presenti: ciò affinché ciascuno possa ritrovarsi in quei momenti che hanno segnato il centenario».

La clarissa ha tenuto a spiegare pure le ragioni del rinnovamento della chiesa-santuario, alla luce delle disposizioni liturgiche previste dal Concilio Vaticano II, oltre che dalle sensibilità moderne e delle esigenze contemporanee, «con l'altare centrale che è stato abbassato e il presbiterio che finalmente entra nel coro per creare un'unione anche fisica tra fedeli e comunità religiosa; il restauro ha messo in luce pure alcune emergenze strutturali che sono state sistemate poi con i lavori al momento del restauro post sisma». E a parlare più nel dettaglio di quanto è stato recuperato e si potrà ancora recuperare della memoria francescana sul nostro



territorio, è stato Padre Ferdinando Campana, in qualità di ex responsabile della Provincia Picena San Giacomo della Marca, che ha espresso «compiacimento per quanto si è riusciti a fare per il centenario, per la ricognizione e per questa pubblicazione».

Ci sono state in questo frangente delle coincidenze opportune e fruttuose come il riadattamento dell'altare per la liturgia, lasciando la possibilità di visionare l'urna sotto l'altare, come pure le tante altre opere custodite nel coro oggi certamente più visibili. Tante sono state le occasioni per questo centenario tanto atteso, ma servirà ancora del tempo per ricordare tutte le presenze francescane a Matelica, che sono veramente tante. Considerate che in proposito lo storico Pagnani definì il Monte San Vicino una tebaide della presenza francescana e non sbagliava se pensiamo ai tanti eremi e conventi diffusi nella campagna: da San Giovanni di Fuori a San Giacomo di Braccano, da

San Lorenzo di Afrano fino al Santo Spirito dei Cappuccini, senza dimenticare ovviamente i conventi dentro Matelica». Lo stesso Sergio Palma, dismesso per pochi minuti l'abito da moderatore, è intervenuto per parlare degli appuntamenti andati persi «tra cui un incontro sul valore del monachesimo oggi in tempi di secolarizzazione; devo inoltre qui ringraziare la preziosa collaborazione ricevuta nell'organizzazione delle varie iniziative dalla professoressa Simonetta Mosciatti e dal professor Alberto Pellegrino di San Severino, che sono stati i miei personali consulenti». Molto divertente e decisamente più allegra invece la parte dedicata agli elaborati realizzati dai bambini della scuola primaria di Matelica in occasione del centenario. A presentarli è stato l'ex dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo "E. Mattei", Antonio Trecciola: "Tra le testimonianze riportate nel libro ci sono quelle dei bambini che parlano di come i propri nonni o più raramente qualche genitore preghi con devozione la Beata e qui diventano profondi i pensieri dei bambini. Nella più spiccata semplicità ci sono tante testimonianze persino di bambini di altre religioni o di altri paesi, che affrontano il tema di chi sia questa donna straordinaria tanto amata e venerata a Matelica". Ad affiancare il lavoro di Trecciola l'insegnante di religione Laura Biasetti che ha aggiunto come "insieme con don Umberto Rotili abbiamo organizzato la recita dedicata alla Beata con l'escamotage di un personaggio di fantasia, Ludovica, bambina che affianca Mattia e ne racconta la storia prima e dopo il taglio dei capelli, ossia l'ingresso in monastero. Un'attività che ha emozionato i bambini, diretti interessati, gli adulti che hanno assistito e noi stessi che abbiamo allestito lo spettacolo".

A chiudere infine il pomeriggio è stata la presentazione dei lavori realizzati per il restauro della chiesa attraverso l'attenta e puntuale descrizione fatta dall'architetto Blasetti nelle varie fasi di questo edificio sorto ad inizio Duecento e più volte modificato nel corso dei secoli. Per tutti gli interessati e coloro che vorranno approfondire, il volume, destinato a restare una pietra miliare nella storia del santuario, resterà in vendita presso la portineria del monastero.

Finanziate le strade di Gesso, Colli e Campamante

Il Comune di Matelica, grazie al Piano nazionale Complementare Sisma 2009-2016 a valere sui fondi Pnrr, relativamente alla misura A 4.5, ha ottenuto un finanziamento di 345mila euro per il miglioramento tecnico/funzionale e la messa in sicurezza delle strade denominate Gesso, Colli e Campamante. L'Unione Montana Potenza Esino Musone ha provveduto ad esperire la gara (procedura aperta) per l'affidamento degli interventi pertinenti alla viabilità menzionata. La ditta Edilasfalti & C. srl con sede a Camerino, con un ribasso del 2,10%, si è aggiudicata la gara per l'esecuzione dei lavori di miglioramento delle suddette infrastrutture. I lavori sono iniziati e in località Campamante si è già provveduto all'installazione dei guard-rail. Grande soddisfazione per l'assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini in quanto si tratta di lavori importanti ad arterie stradali molto utilizzate dai cittadini di Matelica.



Strada Campamante

I restauri sveleranno tutte le meraviglie di San Francesco

I restauri in corso della chiesa e del convento di San Francesco consentiranno di riportare alla luce la straordinaria bellezza di un edificio, che già in passato era stato definito una vera e propria pinacoteca. Ad assicurarla è stato Padre Ferdinando Campana nel corso del suo intervento svoltosi domenica 12 marzo nel salone del monastero delle Clarisse a Matelica. L'ex padre provinciale della Provincia Picena dei Frati Minori ha infatti reso noto: «Per San Francesco stiamo aspettando l'autorizzazione della Soprintendenza per sistemare la chiesa dove abbiamo depositato 450 opere d'arte e dove abbiamo tutto il ciclo di affreschi del pittore fabianese Allegretto Nuzi, il cui restauro sarà una notizia eccezionale perché riguarda tutta l'abside e poi tutta la chiesa risulta interessata da affreschi di varie epoche sotto all'intonaco: pensate cosa ne può venire fuori!». L'annuncio ha subito sorpreso tutti, pur essendo già noto che nell'abside della chiesa gotica erano presenti tracce di affreschi di Allegretto Nuzi, ma ora proprio grazie ai restauri sarebbe stato riportato alla luce l'intero ciclo di affreschi e nuove scoperte pittoriche interesserebbero il resto



della chiesa, compresi quegli angoli che sembravano spogli e finora non conosciuti. La chiesa di San Francesco, chiusa dopo il sisma del 1997 e riparte per la Domenica delle Palme del 2016, fu di nuovo chiusa dopo le scosse dell'estate successiva, quando il terremoto colpì Amatrice. Un anno fa entrarono nel vivo i lavori di restauro della chiesa e del convento fondati intorno al 1236 dai frati minori conventuali e dal 1518 fino ad oggi, salvo le confische napoleoniche e piemontesi, rimasti sempre di proprietà dei Frati Minori Osservanti. Come ci raccontò un anno fa il sindaco Massimo Baldini «Tra il 2021 ed il 2022 è stato speso un milione di euro per la sistemazione dell'antico complesso conventuale e per la pulizia dei locali del secondo chiostro, dove nel Novecento trovarono posto una tipografia ed un lanificio. Dopodiché sono iniziati anche i primi interventi nella chiesa, riaperta il 20 marzo 2016 e richiusa pochi mesi dopo, il 24 agosto, a causa del sisma che provocò il distacco delle cappelle laterali e della facciata». I lavori di ristrutturazione del convento che occupa oltre tremila metri quadrati di superficie sono finanziati per un importo complessivo di 9 milioni e 300mila euro, mentre per la chiesa di San Francesco sono stati stanziati 1,5 milioni di euro, ma ora sarà necessaria una somma equivalente per poter procedere al restauro degli affreschi e mostrare infine a tutti la straordinarietà di un luogo francescano, unico nel suo genere. Si allungano probabilmente i tempi per tornare ad ammirare questo luogo di fede e spiritualità, ma a questo punto certamente l'attesa sarà ben ricompensata: al termine vedremo per la prima volta ciò che per secoli è stato celato sotto gli intonaci.

m.p.

Tre giorni per celebrare le vittime dell'eccidio di Braccano

Con un ricco programma sarà celebrato tra venerdì 24 e domenica 26 marzo il 79° anniversario dell'eccidio di Braccano. Ad organizzare le iniziative la sezione Anpi "24 Marzo", presieduta da Enrica Bruzzichessi, in collaborazione con il Comune di Matelica, coinvolgendo pienamente anche l'Ipsia "Pocognoni" di Matelica che ha da pochi giorni creato il Giardino dei Giusti con un albero impiantato alla memoria del parroco di Braccano trucidato dai soldati tedeschi dopo inaudite violenze. Quest'anno si comincerà perciò venerdì 24 marzo alle ore 12 nell'aula magna dell'Ipsia con la proiezione di un documentario realizzato con il contributo degli alunni e la regia di Lorenzo Paciaroni. Sabato 25 marzo poi ci si recherà alle ore 10.30 in località Terra di Mondo, sopra Terricoli, per una cerimonia in ricordo di Cesare Mosciatti e Ilio Cicculessi, i due ragazzini dilaniati nel 1946 dall'esplosione di un ordigno bellico inesplosivo. Subito dopo, alle ore 11 in località Casafoscola sarà inaugurata una lapide al partigiano Terenzio Terenzi, li trucidato insieme al russo Wassili Niestarol il 17 marzo 1944. Le tre giornate termineranno come consueto a Braccano, domenica 26 marzo, con la proiezione alle ore 10,30 presso il Museo della Resistenza del video girato dai ragazzi dell'Ipsia e con un intervento del prof. Angelo Antonelli, quindi con la deposizione di una corona d'alloro di fronte al monumento ai caduti di Braccano e infine con la Santa Messa alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale del paese in memoria di tutte le vittime.

Un concerto in ricordo di don Franco

Si intitola "Ricordando Don Franco" il concerto organizzato dall'associazione Amici di Don Franco con il patrocinio dell'amministrazione comunale, per giovedì 23 marzo alle ore 21 nella chiesa di Regina Pacis, in ricordo dell'anniversario della scomparsa di don Franco Paglioni. Ad esibirsi sarà la Corale polifonica "Antonelli" diretta dal maestro Cinzia Pennesi con la partecipazione del maestro Laura Pennesi alla viola e del maestro Sauro Argalia all'organo.

Il cibo, lo sport, la vita: tra miti, certezze e disturbi alimentari

di STEFANO STELLA

Lo scorso venerdì 10 marzo studenti e studentesse del primo, secondo e terzo anno della sezione matelicese dell'Iteg "Antinori" hanno incontrato il biologo nutrizionista Francesco Serbassi per un confronto su un tema di sempre maggiore attualità: la sana alimentazione, nello sport e nella vita di tutti i giorni. Dopo una breve presentazione, Serbassi ha iniziato con lo sfatare alcuni falsi miti molto diffusi; proteine, carboidrati, grassi sono stati i protagonisti della prima parte di una lezione che ha avuto, tra le sue conclusioni, una grande conferma: la dieta mediterranea è la dieta migliore che si possa seguire per stare e restare in salute. La seconda parte dell'incontro si è concentrata, poi, sul tema dei disturbi alimentari; sono state analizzate non

solo anoressia e bulimia, ma anche quella che pare essere una new entry degli ultimi anni, particolarmente legata al mondo della cultura fisica, la vigoressia. Tutti e tre questi disturbi alimentari sono stati indagati e, anche in questo caso, sono state messe in evidenza alcune false credenze; inoltre, sono stati segnalati dal biologo quelli che possono essere considerati come campanelli d'allarme che devono mettere in guardia se ravvisati in persone che conosciamo e di cui, magari, siamo amici. Ragazze e ragazzi hanno seguito con interesse ed attenzione, mostrando anche di essere ben informati su taluni degli argomenti trattati, a riprova di quanto queste tematiche si facciano sentire come parte integrante della quotidianità delle nuove generazioni. Ad ascoltare il biologo, da poco tornato a Matelica da Bologna, dove ha studiato e vissuto negli ultimi anni, c'erano non solo gli allievi dell'Istituto, ma anche

molti insegnanti che hanno raccolto con piacere un ex-studente (Serbassi si è infatti diplomato all'Iteg nell'anno scolastico 2015-'16) che, come Falzetti la settimana precedente, ha rafforzato quel ponte tra le generazioni fatto di trasmissione di saperi ed esperienze. L'incontro si è concluso con la volontà, sia da parte del relatore che degli organizzatori dell'iniziativa, di promuovere altri momenti di questo tipo, magari aperti ad altri gradi di scuola e, perché no, alla cittadinanza tutta per dare massima valorizzazione alle risorse umane del nostro territorio.



Francesco Serbassi

Un giovane talento albanese under 19 nel KF Partizani Tirana Edi Vidrica

Ognuno di noi ha bisogno di una persona a cui ispirarsi, di qualcuno da prendere come esempio per orientarsi nella vita, soprattutto quando si affrontano momenti di difficoltà. Tanto meglio se questo qualcuno abbiamo avuto modo di conoscerlo da vicino, nella vita di tutti i giorni. È questo il caso dell'autore di questa



intervista con **Edi Vidrica**, da vicini di casa si sono conosciuti fin da piccoli e sono rimasti in contatto attraverso gli anni. Vidrica è un giocatore di nazionalità albanese nato a Tirana il 2 marzo 2004 (18 anni), gioca nell'under 19 del Partizani, squadra guidata dal mister italiano Colella; come ogni bambino Vidrica sognava di giocare a calcio e diventare un campione: ce l'ha fatta.

Come ti senti a giocare per un grande club come il Partizani e ad essere il capitano della migliore squadra albanese?

Sono cresciuto al KF Partizani e ho lavorato tanto per essere dove sono oggi.

Quale giocatore ti ha fatto innamorare del calcio?

Come ogni bambino ovviamente è stato Ronaldo, il Fenomeno; è stato uno dei migliori giocatori ed è anche per questo che porto il numero 9.

In quale squadra ti piacerebbe giocare in futuro?

Spero nell'Inter perché è uno dei migliori club italiani.

Pensi che un giorno verrai convocato dalla nazionale albanese?

Spero tanto che in futuro potrò essere chiamato a giocare per l'Albania: è uno dei miei obiettivi nella carriera.

Hai mai ricevuto una chiamata da mister Giovanni per giocare nella prima squadra del Partizani?

Al momento no, ma è anche questo è uno dei miei obiettivi: giocare in prima squadra e rendere orgogliosa la mia famiglia.

Il gol preferito che hai segnato?

Il mio gol preferito è contro il nostro rivale Kf Tirana, nel derby: mi piace come ho corso e il tiro è stato il migliore che potessi fare.

Quale familiare ti ha seguito nei tuoi allenamenti e alle tue partite?

Mio fratello mi ha seguito negli allenamenti ed è molto orgoglioso di me. Lui è uno dei motivi per cui sono qui oggi.

Sei orgoglioso dello sport che hai scelto?

Sono molto orgoglioso della mia scelta, è una delle migliori che ho fatto finora, mi ha tenuto lontano dalle brutte cose.

Giocheresti per il Tirana anche se sono tuoi rivali e hai segnato il tuo gol preferito contro di loro?

Non lo farei mai, perché amo la squadra del Partizani e non posso tradirli.

Come gestisci la delusione dopo la perdita?

Mi consulto con i ragazzi, analizziamo gli errori e miglioriamo.

Quali pensi possano essere le debolezze del tuo gioco?

Al momento non ho punti deboli. Il mio gioco è molto buono, direi che una delle cose migliori che ho è la mia velocità: corro veloce anche se sono alto.

Ronald Pepaj

CRONACA SPORTIVA

Antonello Rossi, l'allenatore dei piccoli campioni del Matelica

Antonello Rossi è stato allenatore dei piccoli amici della Polisportiva Matelica per più di dieci anni, in questa breve intervista ci racconta la sua esperienza.

Come hai iniziato ad allenare?

Nel 2004 sono stato contattato da colui che, a quel tempo, era presidente della Polisportiva Matelica calcio, Sigismondo Mosciatti, per allenare i piccoli amici, cioè i bambini dai 5 ai 7 anni.

Quanto tempo è durata questa esperienza?

12 anni. Mi sono dedicato all'insegnamento educativo, coordinativo e tecnico. Spero di aver trasmesso ai bambini il piacere dello stare insieme, il comportamento da tenere in campo verso gli altri e come migliorare le proprie capacità fisico atletiche, in modo da permettere



a ciascuno di essi di continuare questo o altri sport nel futuro.

Che rapporti avevi con questi bambini? Sei riuscito a mantenerli?

Era come se fossi un secondo padre. Bisognava farsi rispettare senza essere troppo duri, facendogli capire che ero lì per insegnargli uno sport. Attualmente molti mi salutano anche se io non li riconosco più per quanto sono cresciuti, però mi fa sempre piacere incontrarli e sapere quello che fanno.

Avresti preferito allenare dei ragazzi, piuttosto che dei bambini?

No, perché essendo un insegnante di educazione fisica e per mio carattere, trovo il lavoro con i bambini molto gratificante. Vedi i miglioramenti settimana dopo settimana, sotto tutti i punti di vista.

Qual è il ricordo migliore che ti è rimasto?

Uno dei migliori è quando alla fine di ogni partita ci mettevamo a centrocampo, in cerchio ed urlavamo: "Abbiamo perso? No. Abbiamo vinto? Sì! Hip Hip Hurrà, Hip Hip Hurrà". Questo nonostante a volte avessimo perso, perché a quest'età non conta se si vince o si perde, l'importante è giocare e divertirsi.

Veronica Rossi



Alunni dell'Iteg a Bolognola

Pranzo sociale per la Bocciofila Boschetto

Bel momento di socialità grazie al pranzo organizzato domenica 12 marzo scorsa dall'associazione Bocciofila Boschetto 95 di Matelica. Dopo la Santa Messa celebrata presso la Cattedrale di Santa Maria, i soci si



sono ritrovati presso la "Pescheria da Adele" per un bel pranzo di pesce. Presente anche l'amministrazione comunale con il vice sindaco Denis Cingolani e l'assessore allo Sport Graziano Falzetti. Entrambi hanno ringraziato il direttivo e il presidente dell'associazione Franco Calisti per l'invito e per l'impegno profuso nell'organizzazione di eventi come quello di oggi. L'associazione Bocciofila Boschetto 95 è una realtà molto partecipata e apprezzata dai matelicesi per le varie attività di svago proposte tra cui principalmente il gioco delle bocce e quello delle carte.

La conoscenza come motore di crescita intellettuale e... muscolare

Lo scorso venerdì 4 marzo ha avuto luogo uno di quegli incontri che contribuiscono a rafforzare la consapevolezza dell'importanza del permanere sul territorio di quelle risorse umane ed intellettuali che il territorio stesso, attraverso le sue istituzioni scolastiche e non solo, contribuisce a coltivare e sviluppare. Nelle aule dell'Iteg "Antinori", infatti, l'ex studente - ora laureando in farmacia presso Unicam - Mattia Falzetti ha incontrato gli allievi dell'Istituto Tecnico per parlare di nutrizione e sport, con un particolare focus su bevande energetiche ed integratori e sulle controindicazioni di un loro cattivo uso. L'incontro era stato inizialmente pensato per i ragazzi del primo e secondo anno, che percorrono la cosiddetta curvatura sportiva nel loro cammino di studi; tuttavia, sono stati gli stessi allievi di III, IV e V a chiedere di potersi unire ai loro colleghi più giovani, dato l'interesse suscitato dall'argomento e dal relatore. Falzetti ha illustrato con professionalità ed attenzione le caratteristiche che distinguono le bevande energetiche

dagli integratori, iniziando con un focus sull'attuale legislazione di riferimento e soffermandosi sugli effetti di alcuni dei componenti più comuni nelle bevande di largo consumo, con particolare attenzione alla caffeina. Gli allievi hanno seguito con attenzione, ponendo diverse domande, anche "scomode", a cui il relatore ha saputo rispondere con competenza e chiarezza, rendendosi disponibile anche dopo la fine ufficiale dell'incontro. La presenza di Mattia ha avuto ed ha un significato più ampio, rispetto alla sola trasmissione di conoscenze, che pure è stata centrale nell'evento: essa è stata la testimonianza da un lato della capacità formativa dell'Istituto che consente di intraprendere percorsi universitari anche teoricamente lontani dal diploma conseguito e, dall'altra, di una continuità che riguardava tutti i presenti, relatore ed ascoltatori: tutti parte di una comunità al cui interno si formano, si trasmettono e si condividono saperi ed esperienze.



COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

DONA ORA



in collaborazione con

L'AZIONE

La Rocca resta al buio!

Sensibilizzare sui temi dei cambiamenti climatici

La Rocca si spegne sabato 25 marzo per Earth-Hour, l'iniziativa mondiale per sensibilizzare sui temi dei cambiamenti climatici. Il 25 marzo l'edificio simbolo di Sassoferrato, la Rocca di Albormoz, resterà al buio dalle 20.30 alle 21.30, in contemporanea con tanti altri edifici simbolo in tutto il pianeta. Earth Hour (Ora della Terra) è la grande mobilitazione globale del Wwf che, partendo dal gesto simbolico di spegnere le luci per un'ora, unisce cittadini, istituzioni e imprese in una comune volontà di dare al mondo un futuro sostenibile e vincere la sfida del cambiamento

climatico. Anche un gesto apparentemente semplice, come spegnere la luce, è un contributo ad un futuro di benessere per le persone e per il pianeta. In tutta Italia, numerosi eventi, iniziative ed attività accompagneranno la giornata dedicata allo spegnimento. Bambini, ragazzi e famiglie sono tutti invitati a partecipare agli eventi in programma e prendere parte alla mobilitazione globale per il pianeta anche a Sassoferrato. Proprio per arricchire di significato l'evento e sensibilizzare le giovani generazioni - spiega il vice sindaco, assessore alla Cultura Lorena Varani - si svolgerà nel pomeriggio di sabato 25 la prima giornata

del Fai di primavera che avrà come location proprio la Rocca di Albormoz e vedrà impegnati gli apprendisti Ciceroni del Liceo Scientifico locale insieme ai ragazzi degli altri Licei ed Istituti di Fabriano impegnati a trattare l'argomento "Castello Sassoferrato Bartolus Magister". Sempre sabato 25, dalle ore 16.30 presso la sala conferenze di Palazzo Oliva in Rione Castello, un'altra iniziativa, che si colloca nell'ambito della celebrazione della "Giornata Mondiale della Poesia", arricchirà l'evento Earth Hour, proposta ed organizzata dal gruppo di lettura Libera-mente insieme e con la

collaborazione degli studenti dell'Istituto Comprensivo Sassoferrato Genga - Scuola Secondaria di Genga. "L'intera manifestazione - afferma l'assessore all'Ambiente Lucio Polverari - prosegue nel segno della sensibilizzazione dei cittadini in merito alle tematiche ambientali. Come amministrazione, lavoriamo quotidianamente per andare sempre più rapidamente nella direzione dello sviluppo sostenibile e del rispetto dell'ambiente. Ne sono un esempio le azioni per incentivare la mobilità sostenibile, per ridurre le emissioni, per incentivare l'aumento della raccolta differenziata e del riciclo tramite il potenziamento



del centro del riuso, gli interventi di riforestazione urbana e nuove piantumazioni per incrementare il patrimonio verde della città a beneficio di tutti". Sempre nell'ottica

del rispetto e della tutela dell'ambiente è in programma l'ormai tradizionale 'Caccia ai rifiuti' che si terrà domenica 26 marzo con ritrovo alle 8,30 presso Piazzale Castellucci".

Il nuovo album di Gubbiotti

Nuovo album per Mauro Gubbiotti, pianista jazz nato a Sassoferrato ma da anni residente a Jesi. Il nuovo album, "Stelle e satelliti" (prodotto da Groove Master Edition) è un racconto jazz moderno ma profondamente debitore di una cultura musicale capace di abbracciare più di una fonte d'ispirazione. Il disco, registrato nel corso degli ultimi mesi dello scorso anno presso i Marzi Recording Studio di Riccione (e masterizzato a New York ai G&J Studios), può vantare la partecipazione di alcuni "mostri sacri" della scena jazz italiana ed internazionale.

Al sassofono il sanmarinese Simone La Maida, alla batteria il maestro (marchigiano d'adozione) Massimo Manzi e al contrabbasso Ares Tavolazzi, già bassista degli Area e attivo in moltissimi altri progetti jazz in giro per l'Italia e per il mondo. Mauro Gubbiotti intraprende lo studio del pianoforte all'età di 8 anni poi affronta gli studi classici, con il diploma pianoforte nel 2003 al conservatorio "Rossini" di Pesaro, stesso conservatorio dove si è specializzato lo scorso dicembre con una tesi sugli Area, band storica dove ha militato Ares Tavolazzi. Non solo studio, perché la carriera musicale di Gubbiotti è stata intensa e ricca di soddisfazioni. Molti i grandi della musica incontrati nel corso degli anni: Andrea Bocelli, Mogol, Al Bano, Katia Ricciarelli, Beatrice



Mauro Gubbiotti, seduto al centro

Venezzi, Javier Girotto, Daniele Di Bonaventura e molti altri ancora. Il nuovo disco solista arriva dopo 10 anni dal debutto "Trio", e nasce durante la pandemia e il periodo del lockdown. «Il periodo del lockdown è stato piuttosto sofferto - commenta Mauro Gubbiotti - ero in casa e con me c'erano mio figlio e la mia compagna in attesa della nostra secondogenita. È stato un particolare momento storico che mi ha fatto rimettere in discussione alcune certezze. Ho trovato l'ispirazione per creare nuovo materiale e il biennio di pianoforte jazz di Pesaro mi ha aiutato a rinverdire certe passioni che credevo sopite». Nel disco anche una struggente melodia per raccontare in musica il dramma della guerra in Ucraina. «Una melodia scritta di getto, con le immagini del telegiornale come unico legame con quella realtà così drammatica - spiega ancora il pianista - quello che si può sentire nel disco è uscito direttamente dal cuore». L'album è disponibile sulle maggiori piattaforme di streaming (Amazon music, Spotify, Deezer e Youtube music) da venerdì prossimo.

Saverio Spadavecchia

"Battuta di caccia" contro i rifiuti

Domenica 26 marzo alle ore 8.30 tutti pronti per il tradizionale appuntamento dedicato al volontariato per l'ambiente. L'iniziativa è promossa dall'amministrazione comunale in collaborazione con le associazioni del luogo, particolarmente sensibili ai temi dell'ambiente. Alla "battuta di caccia", finalizzata a ripulire alcune aree del territorio da materiali ingombranti, prenderanno parte anche i ragazzi delle scuole locali ed i giovanissimi studenti del Consiglio comunale delle Ragazze e dei Ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Sassoferrato, sempre molto attenti nei confronti di queste temati-

che. La giornata prenderà il via da piazzale Castellucci, dov'è fissato il raduno dei partecipanti e dove è prevista una ricca colazione. Armati di guanti da lavoro, sacchi e funi, ma soprattutto di tanta buona volontà, gli estemporanei "cacciatori di rifiuti" si dirigeranno poi verso alcune zone del territorio comunale, in particolare nella periferia del capoluogo, dove sono stati preventivamente individuati dei siti con accumuli di materiali ingombranti in disuso, abbandonati da persone con scarso senso civico. Per la circostanza il Comune metterà a disposizione personale e automezzi destinati

alla raccolta dei materiali, a cui si aggiungeranno trattori con relativi rimorchi appartenenti agli agricoltori delle rispettive associazioni di categoria aderenti all'iniziativa.

Giornate Fai: le visite guidate

Il Gruppo Fai di Fabriano - Genga - Sassoferrato - Arcevia organizza le Giornate Fai di Primavera. L'evento a carattere nazionale del 25-26 marzo che si svolgerà a Sassoferrato presso il Rione Castello e tratterà il tema: "Castello Sassoferrato Bartolus Magister", avrà come protagonisti gli Apprendisti Ciceroni degli Istituti scolastici di Fabriano, Licei Classico, Scientifico, compresa la sede staccata locale, Artistico, degli Istituti Morea-Vivarelli (Turistico) e dell'Istituto Tecnico Aristide Merloni. Sarà quindi possibile effettuare le visite guidate sabato 25 dalle ore 15 alle 18 e domenica 26 dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. L'importante appun-

tamento, organizzato a Sassoferrato grazie all'impegno della professoressa M. Rosella Quagliarini, capogruppo Fai Fabriano - Sassoferrato - Genga- Arcevia, con la collaborazione della sezione locale del Liceo Scientifico "Vito Volterra" e di alcuni volontari, si svolgerà lungo un itinerario di particolare interesse. Il castello di Sassoferrato sarà lo scenario di un racconto animato svolto dagli apprendisti ciceroni sulla vita e la storia di uno dei più grandi giuristi medievali d'Europa, Bartolo da Sassoferrato. Seguirà la visita al museo storico civico e archeologico e il percorso si concluderà nelle antiche carceri. Il visitatore potrà conoscere uno dei

castelli medievali meglio conservati al livello architettonico delle Marche ed osservare un panorama che dall'Appennino umbro-marchigiano porterà a conoscere la valle del Sentino ed i suoi due affluenti Sanguerone e Marena, che hanno modellato per millenni questa bellissima valle appenninica e l'antichissima città umbro romana di Sentinum. L'appello a partecipare all'iniziativa - fa presente l'organizzazione - è anche aiutare attraverso una numerosa presenza anche gli alluvionati di Sassoferrato, colpiti duramente dall'alluvione del 15 settembre 2022, permettendo così di sviluppare un turismo culturale e ambientale in questa area appenninica.

E' stato sostituito il distributore dell'acqua

Il Comune di Sassoferrato sta procedendo alla sostituzione del distributore dell'acqua situato nel Piazzale Castellucci per l'installazione di un nuovo macchinario, pertanto il disagio sarà momentaneo e il servizio verrà ripristinato a breve. Inoltre il distributore disinstallato, essendo ancora funzionante, è stato posizionato presso il Parco Giochi di Piano di Frassineta, così da aumentare il servizio. L'assessore all'Ambiente, Lucio Polverari afferma: "Sempre proseguendo concretamente nell'ottica della tutela dell'ambiente e verso



un mondo più sostenibile, sarà inoltre installata, nei pressi del distributore dell'acqua, nel Piazzale Castellucci, anche un'apparecchiatura mangiaplastica per il recupero ed il riciclo delle bottiglie di plastica. L'amministrazione comunale di cui faccio parte - prosegue

l'assessore - ha infatti molto a cuore l'ambiente e si adopera al fine di incrementare e garantire azioni a tutela del territorio tanto che da tempo abbiamo deciso di fare la nostra parte adottando misure che ci consentono di ridurre il nostro impatto ambientale in maniera responsabile".

La giornata della poesia nella sala di Palazzo Oliva

Sabato 25 marzo si celebra a Sassoferrato la Giornata mondiale della Poesia, istituita dalla XXX Sessione della Conferenza generale dell'Unesco nel 1999.

L'amministrazione comunale sentinate celebrerà questa giornata sabato 25 marzo alle ore 16,30 presso la sala conferenze di Palazzo Oliva dove grazie all'impegno della prof.ssa Rosalba Righi, coordinatrice del Gruppo di Lettura "Libera-mente insieme", dei membri del gruppo e con la collaborazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo Sassoferrato-Genga - Scuola secondaria di Genga si renderà omaggio alla poesia. Il pomeriggio si articolerà secondo il seguente programma: ore 16.30 - Spazio dedicato agli studenti dell'ICS Sassoferrato Genga - Scuola secondaria di Genga; ore 18 - Nutrire L'anima; ore 19 - Letture - il Gruppo "Libera-mente insieme" ha inteso riflettere sul prezioso ruolo della poesia come promotrice unica di bellezza, verità e sensibilità tra tutti gli uomini.

Onorate le vittime Covid

Inaugurato sabato scorso un monumento ai caduti presso i giardini pubblici

di DANIELA CARNEVALI*

Pomeriggio di commozone quello di sabato 18 marzo a Cerreto d'Esì all'inaugurazione del monumento ai caduti di Covid, presso i giardini pubblici. La splendida opera dell'artista Fabrizio Maffei, nominata "Il Cerro", riproduce la nostra Torre Belisario, che avvolge un albero di cerro le cui radici schiacciano violentemente il virus, nel tentativo di annientarlo, a simboleggiare la forte lotta della nostra comunità. Nelle espressioni del sindaco David Grillini, tutta la vicinanza dell'amministrazione comunale nei confronti dei familiari delle vittime, ricordando lo strazio che la collettività intera ha vissuto durante la pandemia: - È un luogo dedicato a loro - dice il sindaco - dove portare un fiore o poter riflettere e magari pregare.- Si ringrazia principalmente l'arcivescovo Mons. Francesco Massara, per le parole di speranza pronun-

ciate e di aver accettato il nostro invito per la benedizione dell'opera. Profonda la commozone nell'ascoltare la toccante testimonianza diretta di coloro che hanno perso un proprio caro, e dei sanitari che



hanno operato in prima linea nel terribile periodo pandemico. Erano presenti anche il Capitano dei Carabinieri Mirco Marcucci con il Maresciallo Maurizio Mancinelli, Protezione Civile, Polizia Municipale, rappresentanti delle associazioni Avis, Pro Loco, Quattro Maggio, San Vincenzo de' Paoli.

Un ringraziamento particolare va al maestro Diego Marani, nostro concittadino, che ha saputo creare struggenti pause musicali al sax soprano. Non c'è una famiglia che non porti su di sé qualche segno di una tragedia così enorme, e la frase impressa nella targa applicata alla base del monumento, recita:

**"AI CADUTI DI COVID
Vittime inconsapevoli di un nemico oscuro, / Privati dell'umano abbraccio dei propri cari, / che mai dimenticammo".**

Pensiamo che queste parole racchiudano ed esprimano il sentimento di ciascuno di noi.

*assessore

Nuove progettazioni per il Centro di Aggregazione

La seconda parte del 2022 ha visto il centro di aggregazione "Luigina Mazzolini" protagonista indiscusso della vita sociale di Cerreto d'Esì.

L'amministrazione comunale ha voluto investire tutto il capitolo di bilancio dedicato al supporto psicologico per promuovere progettazioni che andassero a contrastare le conseguenze che il Covid ha purtroppo avuto su tutte le fasce di popolazione di Cerreto d'Esì.

Ecco le attività progettuali svolte, in collaborazione con Ambito, Cooss Marche e Mosaico: supporto psicologico rivolto ai genitori con figli 0-14 anni, sportello di Ascolto aperto alla cittadinanza, Yoga Per Famiglie, laboratorio Creativo di Gioco e Teatro, attività di supporto psicologico presso la Residenza Protetta "Giovanni Paolo II", attività di animazione a supporto della terza età, progetto "Slang", dedicato alla fascia adolescenziale, che ha sviluppato 4 laboratori: creazione di un fumetto manga, dj set, multimedia, sport minori (tennis tavolo, biliardino, scacchi).

I laboratori hanno avuto un successo oltre le più rosee aspettative, a dimostrazione di quanto Cerreto d'Esì avesse bisogno di un luogo a disposizione per iniziative aggreganti.



Al termine delle due progettazioni, il 31 dicembre, il Comune di Cerreto d'Esì ha iniziato subito a lavorare alacremente al fine di garantire continuità ai servizi conclusi.

Dallo scorso 7 febbraio, tutti i martedì pomeriggio, il centro di aggregazione "Luigina Mazzolini" ospita le attività proposte dal centro per famiglie, promosso da Comune, Ambito e Cooss Marche, con la partecipazione di "Nati per leggere". Circa 10 bambini dai 3 ai 10 anni, accompagnati dai genitori o dai nonni, partecipano settimanalmente alle letture, ai laboratori didattici e creativi proposti dalle educatrici e dalle volontarie.

I ragazzi che avevano partecipato con entusiasmo al progetto adolescenziale "Slang" avevano espresso il desiderio di poter continuare ad usufruire del centro di aggregazione, divenuto il loro abituale punto di ritrovo.

In tal senso, il Comune, insieme all'Ambito e alla cooperativa Mosaico, ha predisposto l'apertura del centro per lo svolgimento delle attività di aggregazione giovanile, rispondendo a questa positiva richiesta: gli adolescenti cerretesi possono dunque continuare a ritrovarsi presso i locali dell'ex stazione tutti i giovedì e venerdì pomeriggio, dove possono cimentarsi

nei corsi di scacchi, tennis tavolo, biliardino, possono condividere e progettare nuove attività insieme alle educatrici, fare esperienze condivise con i pari di età e in uno spazio di aggregazione dove possono liberamente essere ascoltati, dialogare e confrontarsi, nella positiva ottica di promozione del benessere e del protagonismo giovanile. L'amministrazione comunale esprime soddisfazione per tutte le attività in svolgimento presso il centro di aggregazione. Grazie ad esse, stiamo concretizzando al meglio la mission con cui la quale abbiamo reso di nuovo fruibile gli spazi dell'ex stazione. Esattamente un anno fa, infatti, li abbiamo inaugurati, ma soprattutto ripensati in chiave moderna, per essere a disposizione di tutti i cerretesi ogni fascia di età, enti, associazioni del terzo settore del territorio per tutte le iniziative e le attività che permettano il contrasto alla marginalità sociale attraverso la socialità e l'aggregazione. Ringraziamo l'Ambito sociale 10, gli enti gestori, le associazioni di volontariato con cui abbiamo collaborato fattivamente per centrare questo importante obiettivo.

Nei prossimi mesi continueremo a lavorare per ampliare il ventaglio di attività. Con queste modalità, intendiamo anche portare avanti il lavoro ed onorare la memoria di Luigina Mazzolini a cui è intitolato il centro, di cui qualche settimana fa è ricorso l'anniversario della scomparsa. Per noi giovani amministratrici continua ad essere un fulgido esempio di donna, vice sindaco, amministratrice e valente rappresentante politico.

Michela Bellomaria, vice sindaco e assessore ai Servizi Sociali

Avis: festa della donna e borse di studio

Un pranzo al centro parrocchiale e due studentesse premiate con 300 euro

Dopo San Martino e Natale, l'Avis di Cerreto, domenica 12 marzo, ha voluto festeggiare la festa della donna organizzando un pranzo al Centro parrocchiale. Anche per questa occasione i volontari si sono messi all'opera alcuni giorni prima: l'obiettivo era fare in modo che per una volta tutte le donne fossero rimaste sedute al tavolo a godersi la giornata e...gli uomini a lavorare! Piatto forte della giornata è stata la paella di Sauro: interamente cucinata da lui in maniera magistrale e addirittura scenografica. Oltre questa prelibatezza tipica della cucina spagnola, il

menù prevedeva anche un antipasto caldo di cozze con sughetto e crostini di pesce alla griglia sempre preparati dai nostri volontari! Un buon bicchiere di sangria ha inoltre reso il tutto molto più esotico. Non

poteva assolutamente mancare, infine, la torta mimosa: In questo caso va però ammesso che è servito l'aiuto di due volenterose ragazze. Oltre al momento conviviale, l'incontro è stato anche occasione per annunciare i prossimi eventi che il direttivo andrà ad organizzare: primo fra tutti la festa del donatore, della durata di tre giorni,

che si svolgerà a giugno nel nostro comune; il presidente ne ha quindi mostrato una bozza del programma seppur ancora in via di definizione. L'obiettivo è renderle la festa il più possibile entusiasmante, coinvolgente e adatta a tutte le fasce di età: non va dimenticato infatti che il fine ultimo è sempre quello di attirare più persone possibile, in particolare modo giovani, al mondo dell'Avis.

Come tutti gli anni poi, il gruppo comunale ha voluto premiare i ragazzi, figli di volontari o volontari loro stessi, che hanno conseguito

con il massimo dei voti la maturità 2022.

Quest'anno è stata la volta di Alice Pupilli e Arianna Gagliardi che lo scorso anno scolastico si sono diplomate con una votazione di 100 su 100. Ad entrambe vanno quindi i nostri più grandi complimenti e una borsa di studio di 300 euro che potranno utilizzare per proseguire nei loro studi universitari appena iniziati.

Numerosi sono stati anche questa volta i cerretesi che hanno accolto il nostro invito e ci hanno permesso di passare una fantastica giornata insieme.

Siamo sempre più convinti che eventi del genere servano anche per ricreare quello spirito di comunità che, purtroppo, la nostra frenetica società ci sta facendo perdere, oltre che passare una bellissima domenica in compagnia.

Il direttivo



CHIESA

di M. MICHELA NICOLAIS

“**R**iconoscere con sincerità le difficoltà ecclesiali e sociali, credendo, però, che siamo vicini ad una nuova primavera della Chiesa, aprendo nuove e coraggiose prospettive di futuro”. Questa la direzione di marcia indicata ai vescovi italiani dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nella sua introduzione al Consiglio permanente, a Roma fino al 22 marzo. “Per questo occorre passione, visione profetica, libertà evangelica e intelligenza della comunione, generosa responsabilità e gratuità nel servizio”, ha proseguito il cardinale, che ha esclamato: “La sinodalità è tutt’altro che rinuncia o omologazione al ribasso!”. Aprendo i lavori del Cep, Zuppi ha ripreso la metafora dell’inverno, utilizzata nel Consiglio permanente del 20 settembre scorso, tenutasi a Matera, utilizzandola ancora una volta “per individuare alcune fragilità e sofferenze del nostro tempo e della nostra gente: inverno dell’ambiente, della società, dei divari territoriali, della denatalità, dell’educazione. Inverno secondo alcuni irreversibile”. Di qui la necessità di apprendere uno “sguardo dal basso”, per “commuoversi e farsi carico delle fatiche dei più poveri”, ma anche di impegnarsi in uno “sguardo lungo”, per “costruire con generosità e intelligenza, pensando al dopo di noi, per comunicare la speranza cristiana che con fiducia pensa che tutto possa cambiare e il deserto fiorire. Credo che questa sia la nostra prospettiva odierna”.

“La pandemia ha fatto affiorare alcune debolezze ecclesiali più o meno latenti”, l’analisi di Zuppi: nella stagione postpandemica, non dobbiamo “correre dietro la ricerca illusoria e ipocrita di comunità perfette”, bensì “trasformare la sofferenza in consapevolezza e sapienza umana ed ecclesiale”. “Considerando la stagione

Il card. Zuppi ha aperto il Consiglio permanente della Cei tracciando lo scenario e le prospettive della Chiesa italiana del futuro, partendo dal "programma" di Papa Francesco. "La Chiesa del post-pandemia e del Cammino sinodale si configura sempre più chiaramente come una Chiesa missionaria". Tra le priorità: "diffondere una cultura cristiana"

della pandemia dobbiamo evitare che il ricorso alla comunicazione digitale, così importante durante l’isolamento, sostituisca la presenza e diventi funzionale all’individualismo e alla patologia della paura”, il monito del cardinale, che ha definito “opportuno terminare con tante trasmissioni informatiche che inducono a chiudersi”. Al contrario, è urgente “nutrire una cultura cristiana, che dia significato e forma alla parola “insieme”,

perché, come dice il Papa, “è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi”. Quella della pandemia, in sintesi, “è stata la stagione dei “santi della porta accanto”, preti e laici che “hanno di fatto reinventato una pastorale fuori dagli abituali confini fisici e mentali delle parrocchie, mostrando tanta solidarietà, prossimità, amore gratuito”. “Come non ricordare l’ultima tragedia che ha coinvolto profughi, che non hanno trovato chi custodiva la loro vita?”. Così il presidente della Cei si è riferito alla tragedia di Cutro. “Ringrazio di cuore quanti si sono prodigati in loro aiuto, manifestazione di tanta umanità e la Chiesa di Crotone che ha mostrato il volto di madre della nostra Chiesa”, l’omaggio del cardinale, che ha poi rinnovato l’appello rivolto da Matera

“ai politici, ma per certi versi a tutti e che indicava alcune preoccupazioni che chiedono di trovare risposte certe, non provvisorie, precarie, sempre parziali: le povertà in aumento costante e preoccupante, l’inverno demografico, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, i migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dello Stato e della legge elettorale. È davvero per tutti tempo di scelte coraggiose e non di opportunismi”. “Nessuno si illude che vi sia la soluzione ad ogni difficoltà né che questo processo sia vissuto da tutti con il medesimo slancio”, il riferimento al cammino sinodale della Chiesa in Italia, oggetto della prossima Assemblea della Cei. “Quanti si sono coinvolti in questo cammino ci raccon-

tano la soddisfazione del percorso fatto insieme, che sta educando progressivamente tutti i protagonisti a uno stile spirituale e pastorale nuovo”, ha reso noto il presidente dei vescovi italiani: “Le Chiese hanno dato voce ad una pluralità di soggetti che mi pare la premessa migliore per giungere preparati quando sarà tempo di prendere le necessarie e coraggiose decisioni evangeliche, che coinvolgeranno tutti ai vari livelli, dalle singole Chiese locali, alle Regioni ecclesistiche, alla Chiesa in Italia nella sua unitarietà e alla Cei stessa. Penso necessario che non si perda lo slancio di vitalità e creatività, che nel tempo della pandemia ha generato pratiche pastorali nuove nelle forme e nei contenuti”. “La Chiesa del post-pandemia e del Cammino sinodale si configura sempre più chiaramente come una Chiesa missionaria, della chiamata

e dell’invio di ognuno, che si misura con le domande, le sfide, con la necessità di diffondere una cultura cristiana come chiave per capire e consolare la tanta sofferenza”, il ritratto tracciato da Zuppi: “La pandemia ha posto tutti bruscamente dinanzi ad alcune domande esistenziali fondamentali, come il senso della morte, il perché del dolore innocente, il valore tutto umano della vita dal suo inizio alla sua fine, l’importanza della gratuità, la fragilità. Mi piace immaginare una Chiesa che si faccia carico di queste domande e offra luce e speranza per nuove motivazioni che affranchino dalla paura”. Infine, un grande “grazie” a Papa Francesco, per il decennale del pontificato: “Le sue parole e i suoi gesti sono diventati per noi un programma ecclesiale e ci offrono anche un linguaggio che avvicina tutti ed è comprensibile a tutti”.



Roma 20 marzo
Conferenza
Episcopale
Italiana - Consiglio
permanente:
introduzione
di S.E. Matteo Zuppi

(foto Cristian
Gennari/Siciliani)

‘Una nuova primavera della Chiesa’

VIVERE IL VANGELO
di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 26 marzo dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,1-45)

Una parola per tutti

La quinta Domenica di Quaresima ci porta a Betania, distante pochi chilometri da Gerusalemme. Il piccolo paese ai piedi del Monte degli Ulivi è il luogo dove avviene il settimo “segno” compiuto da Gesù prima della sua morte e resurrezione: il risveglio di Lazzaro. Negli altri sei segni riportati nel Vangelo di Giovanni, Gesù tramuta l’acqua in vino alle nozze di Cana, guarisce il figlio del funzionario e il paralitico, fa il miracolo della moltiplicazione dei pani, cammina sulle acque e ridona la vista al cieco. La resurrezione di Lazzaro giunge al cuore della fede mostrando la vittoria non solo sul peccato, ma addirittura sulla morte stessa. Cristo non è venuto per suscitare stupore o ammirazione con grandi miracoli, ma a portare a tutti gli uomini il messaggio che lui è il Figlio di Dio, “la resurrezione e la vita”. La morte di Lazzaro non deve essere recepita come un evento storico, ma come un segno: il suo trapasso, avvenuto da quattro giorni, simboleggia la perdita spirituale, l’allontanamento definitivo dal Signore; infatti per la Bibbia la morte è entrata nel mondo a causa del peccato. L’evangelista Giovanni vuole mostrare come già da oggi il credente “vive” mediante Gesù: questa vita non è solo promessa per l’ultimo giorno, ma dono della grazia di Dio messa in atto subito per ogni uomo.

Come la possiamo vivere

- Di fronte a eventi luttuosi e dolorosi spesso arriviamo addirittura a mettere in dubbio la bontà o l’esistenza stessa del Padre Celeste. Ma siamo creature, esseri limitati, e quindi non possiamo arrogarci il diritto di capire tutti i “perché” dei quali solo il Signore conosce il significato.
- Noi cristiani dobbiamo mettere in discussione i nostri atteggiamenti e, da persone “stolte”, divenire uomini di vera fede ponendoci in atteggiamento di ascolto e preghiera incessante verso il Padre.
- Gesù è sempre accanto ai sofferenti, ai poveri, ai piccoli. Noi facciamo altrettanto negli ambienti in cui viviamo o cerchiamo di ignorare e allontanare chi è nel bisogno?
- Scegliamo di uscire fuori dalle nostre prigioni, dalla non vita, togliendo la pietra dai sepolcri che opprimono noi e i nostri fratelli, vivendo in Gesù un’esistenza nuova. Scrive San Paolo: “Per me vivere è Cristo!”. La Quaresima è giunta quasi alla conclusione: convertiamoci e crediamo al Vangelo!

La Misericordia ricorda don Luigi Monti

Benedetta una lapide commemorativa nell'anniversario della sua ordinazione sacerdotale

di MARCO ANTONINI

Domenica scorsa, durante la Messa delle 11.30 la parrocchia della Misericordia di Fabriano ha ricordato il caro don Luigi Monti nell'anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Con l'occasione è stata benedetta una lapide commemorativa in suo onore. Nel corso della celebrazione sono stati ricordati anche tutti i sacerdoti della città di Fabriano, che sono stati parroci in questi anni e che portiamo ancora tutti nel cuore. Dichiarò don Umberto Rotili, parroco della chiesa Madonna della Misericordia: "Lo abbiamo ricordato nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, il 12 marzo. Ci teneva tanto a questa data perché era stato il momento fondamentale della sua vita. Come parrocchia lo abbiamo ricordato con tanto affetto perché l'ha fondata e vista crescere. Ha seminato tanto e tutti noi, oggi, raccogliamo i suoi frutti. Tutti lo stimano e gli vogliono bene". In tanti hanno preso parte a questo momento di preghiera. "C'erano tantissimi fedeli - dice don Umberto Rotili - perché, nella sua vita sacerdotale ha coltivato tanto. Nella targa che abbiamo affisso c'è una preghiera alla Madonna. Lui era devotissimo. Come me era stato alunno del Seminario Romano e ogni rito veniva concluso con la preghiera "Mater Mea, fiducia mea". Una devozione importante che è stata portata avanti, negli anni, anche dal vescovo Macario Tinti".

Il ricordo della nipote, Luana Vescovi

"Sotto uno strano sole accecante di marzo, mentre don Umberto magistralmente spiegava la frase incisa "Mater mea, fiducia mea", Gabriele ha svelato la lapide dedicata a zio, rimanendo incastrato con la tunica da Diacono tra le spine delle rose e quindi commentando "è don Luigi che mi fa i dispetti". L'emozione e le lacrime di commozione si sono trasformate in gioia e l'inaugurazione della lapide è avvenuta



tra mille sorrisi di tutti i presenti, baciati dal sole. Zio ci ha insegnato che "la vita reale non è di questo mondo" e quindi ci vuole felici quando pensiamo a lui. Le parole accuratamente scelte da don Umberto sono sempre perfette e lo ringraziamo per aver voluto ricordare zio proprio in occasione della sua ordinazione sacerdotale, quel 13 marzo a cui teneva tanto. Ringraziamo tutte le persone che erano presenti ed anche quelle che non sono potute venire. Ringraziamo il sindaco Ghergo, sempre vicina quando si parla di don Luigi. Un ringraziamento particolare per la lapide allo staff dell'impresa funebre Bondoni e Giano marmi. Un ringraziamento anche da zio che starà continuando a leggere i suoi milioni di libri all'ombra del suo salice che ha voluto con sé, con la certezza che continuerà ad aiutarci da lassù con il suo finto sguardo austero ed il dolce sorriso celato".

incontro con l'autore

Presentazione del libro

NEBBIA E TENEBRE

Danilo Ciccolessi
NEBBIA E TENEBRE
Poesia
Redwood

Taverna del Palazzo · H 21.15
Palazzo Moscatelli
V. Balbo 70 · FABRIANO

31 MARZO
Danilo Ciccolessi
Autore

loro SONO LORO

INFO E PRENOTAZIONI **388 9345275**

Danilo Ciccolessi presenta il suo primo libro

Venerdì 31 marzo alle ore 21.15 presso palazzo Moscatelli, si terrà la presentazione del primo libro del direttore dell'Ufficio cultura diocesano Danilo Ciccolessi, "Nebbia e tenebre". Si tratta di una raccolta di poesie edita da Leone editore e disponibile nelle librerie e nei canali di vendite online a partire dal 1° marzo. Questa serata, che si colloca all'interno dell'iniziativa "L'oro sono loro" dell'Ufficio cultura diocesano e della Pastorale scolastica, intende continuare a promuovere il dialogo e la condivisione culturale tra i personaggi del territorio e il sostrato cittadino. "Nebbia e tenebre" è un percorso spirituale ed esistenziale che attraverso testi evocativi tenta di trovare risposte alla confusione della nostra modernità, visti attraverso gli occhi di un ventenne. Ciccolessi, laureato in filosofia e collaboratore del nostro settimanale, dopo un percorso di scrittura lungo cinque anni ha deciso di pubblicare i suoi testi e le sue riflessioni poetiche ed il 31 marzo vi sarà la possibilità di apprendere di più riguardo questo progetto. Esiste ancora la possibilità di redenzione dietro il non senso in cui sembra essere crollata la nostra civiltà? C'è luce dietro l'oscurità? È possibile parlare di natura, di umano e di arte nel mondo della macchina? Questi sono alcuni dei temi che saranno affrontati in un dialogo tra l'autore e don Umberto Rotili. Per informazioni e prenotazioni: 388 9345275.

Festa del Beato Giovanni dal Bastone il 24 marzo

Il 24 marzo del 1290 chiudeva i suoi giorni nel monastero di S. Benedetto in Fabriano, il santo monaco silvestrino Giovanni dal Bastone. Era nato a Paterno di Fabriano nella prima decade del 1200. Dopo gli studi primari, fu inviato dai genitori all'Università di Bologna, dove sentì la chiamata ad abbandonare tutto per dedicarsi totalmente al servizio di Dio. Per potersi ritirare dal mondo universitario senza procurare dispiacere ai genitori, pregò insistentemente il Signore di dargli un segno per poter giustificare il suo ritorno a Paterno. La sua preghiera venne esaudita: gli si aprì una piaga dolorosa alla gamba che lo tormentava giorno e notte, per cui non poteva vivere da solo a Bologna in quello stato. Il fratello lo andò a prendere e lo riportò a Paterno. Poco dopo il Beato Giovanni, che per camminare doveva fare costantemente uso del bastone, aprì a Fabriano una scuola di grammatica. Quindi attratto dalla fama taumaturgica di San Silvestro, nel 1231 chiese e ottenne di essere accolto nell'eremo di Montefano. Data la sua preparazione culturale e spirituale, San Silvestro lo fece ordinare sacerdote. A causa della piaga alla gamba gli fu assegnata una cella a pianoterra dell'eremo, dove svolgeva direzione spirituale per i confratelli, per lo stesso San Silvestro e per i tanti devoti che salivano leerte pendici del Monte Fano. Nel 1290 la piaga si aggravò tanto da costringere i confratelli a portarlo nel monastero di San Benedetto per facilitare le cure

mediche: li chiuse i suoi giorni il 24 marzo. Le spoglie mortali del Beato Giovanni sono venerate nella cripta della chiesa di S. Benedetto, meta da sempre di devoti e di beneficati dalla sua intercessione. Il ritorno al Padre del nostro carissimo Mario Solinas, affezionato devoto del Beato e promotore della sua venerazione, delle visite alla Cripta e in particolare della sua festa, potrebbe far passare sotto silenzio questa data importante per la città, per il villaggio di Paterno e in particolare per i monaci che vedono in lui un esempio da imitare. Ma così non deve essere, perché il messaggio del Beato Giovanni è sempre attuale. Nella sua vita tormentata il Beato Giovanni è per tutti un modello di pazienza nella sofferenza. Per la piaga alla gamba egli non si lamentò mai, sopportando in silenzio e in unione alla passione del Signore il suo dolore per tutta la vita. Così deve essere per noi, quando verrà il momento della croce: infermità, malattia, menomazione, vecchiaia con tutte le sue fragilità... L'intercessione del Beato Giovanni dal Bastone sostenga quanti vivono nella sofferenza e li confermi nella certezza della presenza confortatrice del Signore, facendo nostre le parole di Gesù: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Avremo la pace nel cuore e la speranza di una ricompensa eterna insieme con il nostro Beato nella gloria del Padre.

D. Domenico Grandoni

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Oratorio don Bosco
- San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.00: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - S.Maria in Campo
- San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attiggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - San Biagio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.15: - San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



CHIESA COLLEGIATA di Cerreto d'Esi
Domenica 26 marzo
ricorre il 2° anniversario
della scomparsa dell'amato
GIANNI SANTOLINI
La famiglia lo ricorda con immutato
affetto. S. Messa domenica 26 marzo
alle ore 10.30. Si ringrazia chi si
unirà alle preghiere.
"Sei con noi nel ricordo
di ogni giorno".

ANNIVERSARIO



Nel 10° anniversario
della scomparsa della
**Prof.ssa MARIA GOSTOLI
in FALCIONELLA**
sarà celebrata una S. Messa dome-
nica 26 marzo alle ore 9 nella Cap-
pella del Collegio Gentile. Peppino e
Massimo e i parenti tutti la ricorda-
no con grande affetto.

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Martedì 28 marzo
ricorre il 1° anniversario
della scomparsa dell'amato
RENATO RAGNI
I suoi cari lo ricordano con immen-
so ed immutato affetto. In sua me-
moria verrà celebrata una S. Messa
martedì 28 marzo alle ore 18. Si
ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 16 marzo, a 95 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

OLIVIO PELOMORO
Lo comunicano i figli Gianni, Rober-
ta e Giuseppina, la nuora Liliana, i
generi Roberto e Vincenzo, i nipoti
Andrea, Letizia, Tania e Jessica, il
pronipote Elia ed i parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 14 marzo, a 69 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**TIZIANA PUCCI
in PANGRAZI**
Lo comunicano il marito Maurizio,
le figlie Marianna con Gabriele e
Francesca, i nipoti Sebastian e Ni-
colas, la sorella Patrizia, il cognato
Roberto, gli altri nipoti, gli amici ed i
parenti tutti.
Bondoni

ANNUNCIO



Domenica 12 marzo, a 66 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

PIETRO PARTENZI
Lo comunicano la moglie Maria Cri-
stina, il figlio Piergiorgio con Valen-
tina, il fratello Leonardo, la cognata
Sabrina, le nipoti Cecilia e Sofia, i
parenti tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO

Giovedì 16 marzo, a 76 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

MAURIZIO LATINI
Lo comunicano la moglie Maria
Trappolini, le figlie Gabriella e Em-
manuela, i generi Aldo e Armando,
i nipoti Antonio, Sabrina, Miriam, la
sorella Elvira con Rosello, i parenti
tutti.
Marchigiano

ANNUNCIO

Venerdì 17 marzo, a 97 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**LUIGIA PANDOLFI
ved. MARINELLI**
Lo comunicano il figlio Fabrizio, la
sorella Assunta, i cognati, i nipoti,
i pronipoti ed i parenti tutti.
Belardinelli

ANNUNCIO



Mercoledì 15 marzo, a 92 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari
MARIO BRACCHETTI
Lo comunicano il figlio Fabrizio con
Rhoda, i cugini, i parenti tutti.
Marchigiano

Gli annunci vanno portati in redazione,
Piazza Giovanni Paolo II,
entro il martedì mattina

CHIESA

Yemen. Ferraresi (Msf): "I bambini non muoiono più sotto le bombe, ma di fame e dissenteria"

Sembra reggere la tregua de facto iniziata nell'aprile 2022 in Yemen. Ma la situazione generale, nel nono anno di conflitto, è sempre gravissima: l'80% dei 30 milioni di abitanti sopravvive solo grazie agli aiuti umanitari, tra l'altro sottofinanziati dalla comunità internazionale. Almeno 4,5 milioni di persone sono sfollate all'interno del Paese. Federica Ferraresi, di Medici senza frontiere, racconta al Sir di una sanità al collasso e delle grandi sofferenze della popolazione, in una delle crisi più dimenticate al mondo.

In Yemen la tregua di sei mesi tra i ribelli Houthi e il governo yemenita iniziata nell'aprile 2022 (mai rinegoziata ufficialmente) sembra reggere: la notizia positiva è che i combattimenti non ci sono. Ma di fatto "la situazione è come congelata, cristallizzata, e si sta aggravando: l'80% della popolazione dipende dagli aiuti umanitari, che continuano ad essere sottofinanziati dalla comunità internazionale. Il 50% delle strutture sanitarie sono distrutte". I bambini, le donne e gli uomini "non muoiono sotto le bombe ma muoiono di fame, di parto, di morbillo o dissenteria. Tutto questo ci preoccupa molto". Federica Ferraresi, Humanitarian affairs advisor di Medici senza frontiere, conosce bene le condizioni dello Yemen. Fino all'anno scorso ha lavorato nella capitale San'aa come capo-missione. Il Paese è entrato nel nono anno del conflitto e la popolazione soffre ancora tanto.

Preso d'assalto l'ospedale di Abs, "decuplicati i posti letto".

E' di questi giorni la notizia che l'organizzazione medico-umanitaria è stata costretta a "decuplicare il numero di posti letto" nell'ospedale di Abs, nel governatorato di Hajja, l'unico in una regione dove vivono un milione di abitanti: da 33 a 288, per l'enorme e improvviso afflusso di pazienti. I pazienti sono costretti a condividere i letti e il pronto soccorso, l'unità di maternità, l'unità neonatale e il centro di alimentazione terapeutica lavorano al di sopra delle loro capacità.

"Un bambino su due è malnutrito o non nutrito adeguatamente - racconta al Sir Ferraresi -. Arrivano da noi perché non ci

sono servizi sanitari di qualità o perché non hanno soldi. C'è stata una recrudescenza

del morbillo ed è tornata la dissenteria. Patologie facilmente curabili si

aggravano o si trasformano in decessi, perché è già troppo tardi per le cure.

Anche una semplice gravidanza può diventare rischiosa. Poi c'è un gravissimo problema di salute mentale a causa dei traumi provocati dal conflitto, che ha scavato solchi profondi".

La guerra in Yemen è una delle crisi umanitarie più dimenticate al mondo.

Nonostante ciò, durante l'ultima conferenza dei donatori a febbraio 2023, i Paesi si sono impegnati a stanziare solo 1,2 miliardi di dollari per gli aiuti, anziché 4,3 miliardi di dollari necessari a coprire i bisogni umanitari della popolazione. "Le necessità aumentano ma i finanziamenti si riducono perché ci sono altre crisi", osserva Ferraresi. La pressione sull'ospedale di Abs - ad esempio - è una conseguenza del taglio dei finanziamenti. Molti operatori sanitari nei governatorati di Hajja e di Hodeida sono stati costretti a interrompere le loro attività, causando una discontinuità dei servizi e la mancanza di forniture mediche in diverse strutture sanitarie.

Le condizioni peggiori sono nei campi profughi.

In Yemen su una popolazione di 30 milioni di abitanti almeno 4,5 milioni sono sfollati interni, 1 milione solamente nel governatorato di Marib. "Qui abbiamo cinque cliniche mobili che si spostano a seconda delle necessità", spiega. Nei campi nel distretto di Abs la mancanza di acqua potabile e di servizi igienici facilita la diffusione delle malattie. L'Unhcr (Alto commissariato nelle Nazioni

Unite per i rifugiati) stima che nel 2023 circa 21,6 milioni di persone necessiteranno di assistenza umanitaria, di cui 11 milioni sono bambini. "Se non si aprono scenari nuovi, con un accordo per il cessate-il-fuoco definitivo, la situazione umanitaria non può che peggiorare", afferma Ferraresi. Il conflitto è portato avanti da una minoranza, con i ribelli Houthi appoggiati dall'Iran che hanno il controllo sulla capitale San'aa e il governo centrale appoggiato da una coalizione internazionale guidata dall'Arabia Saudita. E' risaputo che molte armi occidentali, tra cui quelle di produzione italiana (nonostante i divieti legislativi), siano finite in Yemen. Medici senza frontiere, che si è sempre caratterizzata per la sua neutralità, indipendenza e imparzialità, per svolgere le sue attività porta avanti le relazioni con entrambe le parti. "Certo non è facile ma questo ci permette di aiutare tutti".

Appelli alla comunità internazionale.

Il suo auspicio, ovviamente, "è che il conflitto finisca presto, perché chi ne fa le spese è la popolazione". Alla comunità internazionale chiede di "facilitare una risoluzione e contribuire in modo più sostanzioso agli aiuti umanitari". Anche se, in un Paese distrutto socialmente ed economicamente, dove ancora nemmeno si parla di ricostruzione, "il dopo sarà sicuramente più impegnativo del durante".

Medici senza frontiere lavora in Yemen dal 1986 e dal 2007 è presente stabilmente nel Paese. Nel 2022, le équipe di medici e paramedici hanno lavorato in 12 ospedali e fornito supporto ad altre 16 strutture sanitarie in 13 governatorati.



Foto Medici Senza Frontiere

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970
Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
AMPIGLIA CAV. PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA



L'ultimo lavoro di don Umberto Rotili con il coinvolgimento di 40 attori e cantanti

Opera pop al Don BOSCO

di MARCO ANTONINI

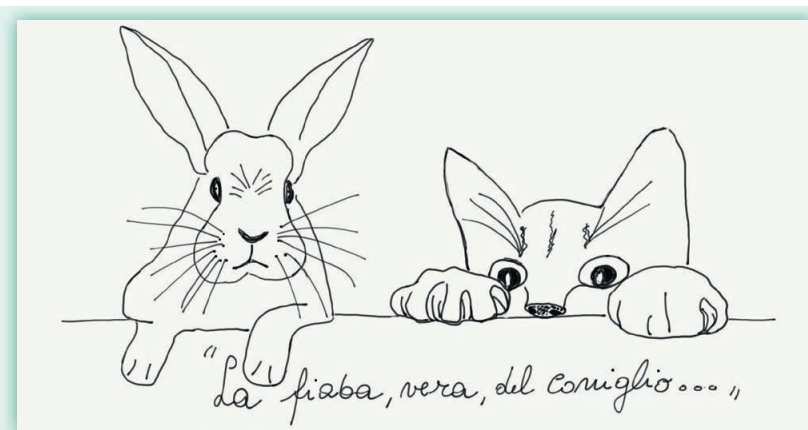
“**F**abriano può e deve ripartire dal talento e dalla cultura. Vorrei lanciare un appello a tutte le istituzioni: continuiamo ad investire, ancora di più, su teatro, musica, luoghi di aggregazione, oratori. I ragazzi e le famiglie hanno bisogno di questo per la crescita della nostra comunità fabrianese». A parlare è don Umberto Rotili, vicario foraneo di Fabriano, parroco della chiesa Madonna della Misericordia, regista e scrittore. In

una notte ha composto un'opera, "Sguardi di Passione", che andrà in scena al teatro San Giovanni Bosco. Quaranta fabrianesi sul palco, diverse le storie, anche locali, che verranno raccontate, a suon di musica e parole per «svegliare la città dal sonno» e accendere i riflettori «sulle storie di vita che possono permettere a questo comprensorio di risorgere». E' l'ultima iniziativa del sacerdote che ha già scritto diversi libri, tutti sul genere fantasy come la "Trilogia Divina". Ora torna al teatro dopo le serate dedicate a Madre Costanza Panas.

Lo spettacolo "Sguardi di passione" vede protagonisti 40 attori e cantanti, tutti tra i 15 e i 70 anni, vuole aiutare il pubblico a spegnere tutto e accendere il cuore. Un'opera pop l'ha definita don Umberto che non smette i panni del prete quando dirige l'opera, ma cerca di far emergere il meglio da tutti. I dialoghi, scritti in una notte di ispirazione, sono un inno alla vita. «La storia dell'umanità è narrata attraverso tanti protagonisti che hanno lasciato il segno, a Fabriano e nel mondo. Sono voci e sguardi che non lasciano indifferenti» e saranno

sul palco del San Giovanni Bosco dal 23 al 26 marzo con biglietti che già si possono acquistare sul sito del teatro. «Per riflettere – dice il sacerdote – raccontiamo alcune storie con vittime dell'egoismo, dell'amore malato, del mare, del terremoto, della guerra, dello sfruttamento, della crisi». Con un testo aggiornato agli ultimi giorni con la tragedia di Cutro. «Sono tutte storie di uomini e donne che soffrono e lottano. Quante ne conosciamo anche vicino a noi e a volte non riusciamo ad aiutarli» commenta il parroco che ha attivato, da tempo,

uno sportello Caritas in parrocchia per ascoltare e dare una mano ai fabrianesi in difficoltà. Nell'opera il filo conduttore è Maria di Nazaret, dall'Annunciazione alla Pasqua di Gesù. «Cristiani svegliatevi, tornate a sognare! Chiesa, se non annunci la vita non servi a niente!» sono gli slogan usati dal sacerdote. "Sguardi di Passione" avrà orchestra dal vivo. Le musiche sono di Marco Ricco. Il vocal coach è il maestro Ezio Maria Tisi. L'appuntamento è per **giovedì 23** e **venerdì 24 marzo** alle 21.15, **domenica 26 marzo** alle 15 e 21.15.



Finissage di "PaperSymphony"

Domenica 26 marzo alle ore 11 presso la sala convegni del Museo della Carta e della Filigrana si terrà il finissage di "Fabriano PaperSymphony 2023". Sarà l'occasione per tirare le somme di questa importante iniziativa giunta alla sua seconda edizione. Promossa dal Rotary e da Fabriano Città Creativa Unesco, la rassegna, nata da un'idea del critico d'arte Giuseppe Salerno che ne è il curatore, è dedicata a quel mondo della carta che ha reso Fabriano nota nel mondo. In attesa di una nuova sorprendente edizione 2024, l'attuale rassegna si concluderà con la proiezione di "La fiaba, vera, del coniglio", video dedicato alla carta, alle vecchie cartiere ed alle cartare. Si tratta di un racconto che, scritto da Mauro Allegrini in ricordo di sua madre, prende a pretesto una vecchia storia che lei gli aveva raccontato. L'aneddoto è recitato in parte in dialetto fabrianese da sette promettenti attrici dell'associazione "Noi come prima Fabriano". I disegni sono di Patrizia Sghiatti mentre la musica è di Sauro Mori che la esegue insieme ad Andrea Mori.

Nuvole a Fabriano

Ed è in arrivo anche la data di **sabato 1° aprile**, quando alle 17.30 il Collettivo Nuvole inaugurerà la Mostra di Fumetto all'Oratorio del Gonfalone.

La mostra resterà poi aperta il sabato e la domenica in orario 10.30-12.30 e 17-19 fino alla domenica 14 maggio, giorno di chiusura della manifestazione. In visione 40 tavole degli autori su dei temi base in cui si sono ritrovati a pensare liberamente ognuno con la propria interpretazione e con il proprio stile grafico.

Per la prima volta un gruppo di talenti fabrianesi e non solo si riunisce in città per portare avanti un discorso grafico/culturale e per

promuovere la nona arte da noi non troppo apprezzata come avviene invece d'oltralpe da almeno un secolo, giovanissimi e giovani di varie età, professionisti e studenti appena usciti da Accademie di Illustrazione e di Fumetto.

Nel locale della mostra si troverà a disposizione anche molto materiale illustrativo, mentre i visitatori avranno occasione di ascoltare alcuni dei soci del Collettivo (Silvia Masci, Luca Carnevali e Alberto Catenacci, Licinia Tozzi, Renato Ciavola) che nei giorni di sabato 8, 15, 22 aprile e 13 maggio terranno un incontro sui temi del fumetto e sulla propria professione, pronti a dialogare e confrontarsi con il



pubblico presente. Il tutto è stato possibile grazie alla disponibilità e l'entusiasmo di Sandro Tiberi del Gonfalone e di Anna Massinissa di InArte, all'interno della quale associazione è nata l'idea del Collettivo di Fumetto.

Collettivo Nuvole

MOSTRA DI FUMETTO DEL COLLETTIVO NUVOLE

Licinia Tozzi | Lorenzo Megni | Mervin Ceka | Jacopo Fraioli | Silvia Masci | Renato Ciavola | Alberto Catenacci | Luca Carnevali



La lezione di De Bortoli

Laboratorio di giornalismo degli studenti della Giovanni Paolo II con il direttore

di **TERENZIO BALDONI**

Non potevano fare una scelta migliore, la dirigente scolastica Stefania Venturi e i colleghi docenti della scuola media Giovanni Paolo II, nel coinvolgere il direttore e saggista Ferruccio De Bortoli (Corriere della Sera, 1997-2003 e 2009-2015; Il Sole 24 Ore, 2005-2009) a tirare le conclusioni del progetto «Laboratorio di *Giornalismo e Scrittura Creativa*», svoltesi lunedì 6 marzo nell'aula consiliare del Comune di Fabriano. Ad accogliere l'illustre ospite, oltre alla Dirigente e ai docenti, il sindaco Daniela Ghergo, l'assessore alla bellezza Maura Nataloni e l'ing. Francesco Merloni, che nel saluto rivolto agli studenti delle classi seconde, ha sottolineato l'importanza della crescita culturale come principale strumento per affrontare adeguatamente il «...mondo che va avanti correndo, badando sempre ad applicarvi e a scegliere la posizione che più vi appassiona, avendo chiaro che per avere successo occorrono la tenacia e la passione».

De Bortoli non ha eluso alcuna delle domande che gli sono state poste, offrendo un saggio della sua indiscussa autorevolezza professionale e della sua capacità comunicativa. È partito dalle sue umili origini, fino

alla gavetta nel «Corriere dei ragazzi», dove conobbe il disegnatore Hugo Pratt (1927-1995) e lo scrittore Gianni Rodari (1920-1980). Giunto alla direzione del Corriere della Sera, ebbe in redazione alcuni dei mostri sacri del giornalismo italiano, come Enzo Biagi, Indro Montanelli, Oriana Fallaci, la quale, rompendo un silenzio di un decennio, nel 2006 scrisse un fantastico articolo, «La rabbia e l'orgoglio», in cui rifletteva sul drammatico assalto alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001 da parte del terrorismo islamico...

Con tali mostri sacri il direttore «non sempre è più autorevole dei propri giornalisti», ha detto De Bortoli, ritenendo anzi fondamentale in una redazione (come pure nelle imprese) il dibattito interno, il pensiero plurale, la deontologia... e tanta umiltà (sostantivo ripetuto più volte, come un mantra), una qualità che consente al cronista-testimone, privilegiato osservatore di grandi avvenimenti, di coniugare i valori costituzionali della libertà di espressione (art. 21) con i diritti soggettivi del diritto di cronaca, alla privacy e all'oblio, ma che consente

anche con onestà intellettuale di porsi dei dubbi, di mettersi nei panni degli altri, di capire cosa c'è dietro un fatto, di andare alle fonti, ovvero, come diceva il secondo presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi (1874-1961), di «conoscere per deliberare», mettendo in condizione chi legge di comprendere realmente cosa sta accadendo.

L'illustre ospite ha raccomandato, altresì, ai giovani di seguire sempre

il proprio stile, l'originalità, che si affina con l'esperienza, lo studio, il sacrificio, che poi sono l'unico modo per distinguersi dagli altri e che «avere successo nella vita significa solo fare bene il proprio lavoro, anche il più umile», sapendo altresì che quando si cade, ci si deve rialzare e bisogna riprovarci!

Poi, che c'entra, ci sono esempi quasi inarrivabili di giornalisti (in realtà letterati prestatati al giornalismo) che con il loro stile inconfon-

ditabile hanno fatto la storia di questa professione, come Dino Buzzati (1906-1972) e Tommaso Besozzi (1903-1964), famosi per gli incipit di due loro inchieste, rispettivamente, sul disastro della diga del Vajont, pubblicata sul «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 1963 («Immaginate un sasso che è caduto in un bicchiere colmo d'acqua...»), e sulla morte del bandito Salvatore Giuliano pubblicata su «L'Europeo» nel 1950 («Di sicuro c'è solo che è morto...»).

Di molto altro ha parlato Ferruccio De Bortoli: sulla mafia, sull'intelligenza artificiale, sulla guerra nel cuore dell'Europa, sui nuovi fenomeni editoriali on line, sul nuovo protagonismo delle donne nella società contemporanea... ribadendo una sua convinzione su cui i docenti hanno molto lavorato in classe: «Nell'indifferenza etica crescono i pregiudizi, nell'ignoranza si cementano gli odi e i sospetti, nella perdita dei valori della cittadinanza, scritti mirabilmente nella Costituzione, fermentano i germi di nuove violenze. Il giornalismo deve essere in qualche modo portatore di valori». Per tutti i presenti, una utilissima lezione di cittadinanza attiva: ora speriamo che questi giovani partecipino, con i loro insegnanti, alla Giornata della Ricordanza fabrianese del prossimo 2 maggio!

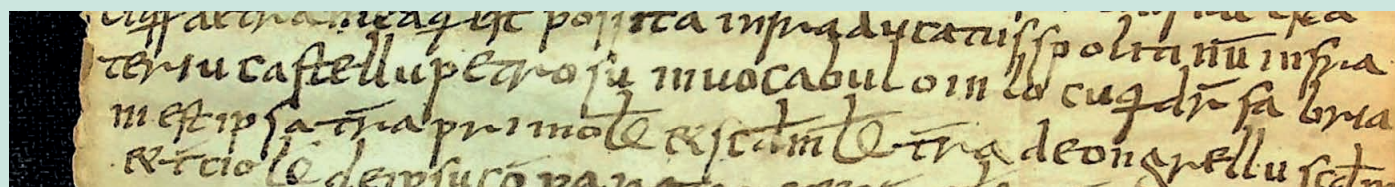


Significato e genesi del nome Fabriano

La valle dell'Appennino che ospita la città di Fabriano, da sempre un palcoscenico calcato da popoli e personaggi della grande storia italiana, ebbe modo di registrare la residenza di numerosi cittadini romani divenuti a vario titolo proprietari di fondi agricoli. Presenza attestata nel nome di molti luoghi come quella longobarda che si rintraccia nella nomenclatura dei feudatari dei piccoli abitati muniti di difese posti sulle alture che fecero avere il nome di Castellano al fiume che scorreva nella valle. Dal cinquecento al settecento ma anche in epoche successive chi scriveva di storia locale cercò per valorizzare il territorio, come era di moda in quei tempi nel mondo erudito, di dare un significato prestigioso e delle origini degne di nota al nome Fabriano cambiando in Giano il nome del fiume Castellano e retrodatando a prima del Mille l'apparire degli ambo castra ed il sorgere del Comune. Questa narrazione prettamente campanilistica si impose in quanto la maggior parte di coloro che si interessavano alla storia del territorio erano note personalità provenienti dall'ambiente religioso.

Tuttavia sino al XII secolo i documenti nei quali appare, a volte in parte, la voce "fabriano" risultano essere solo quattro pergamene. La più antica risale al 1040 ed è custodita nell'Archivio dell'Eremo di Fonte Avellana e tratta della donazione, da parte di tale Pietro di Atto al Monastero di S. Vittore alle Chiuse, di un terreno compreso tra alcuni confini nei quali sembra apparire la parola "fabriani". E' opportuno inserire il dubitativo in quanto non è leggibile "fabriani" ma solamente un "...briani". La frase è: "...via qui perit da sancta mari venientem ad bersiani, tercio latere via q...briani venientem ad buriano"... La seconda è del 1041, oggi si trova presso l'Università di Princeton negli Stati Uniti, e contiene un atto di vendita tra privati riguardante un fondo "... in ipso destritto de castello fabri"... Anche qui in un documento che parla di un terreno situato in una località chiamata "fabriano", nelle vicinanze di un castello, la parola "fabriano" si intuisce. Questo castello, il termine è un diminutivo di castrum, è uno di quelle modeste fortificazioni che conferiranno il nome al fiume della valle.

Un abitato soggetto all'autorità di qualche signorotto longobardo senza alcuna rilevanza del quale si è sempre ignorata la casata e per altro privo di nome, infatti più tardi verrà chiamato "castelvecchio".



...in vocabulo in locu qui dicitur fabriani... - anno 1065
Archivio storico Comune di Fabriano: Diplomatico. Busta 1, perg. n.2

Per trovare indicati in un documento gli "ambo castra fabriani, e quindi un abitato che è possibile chiamare "Fabriano" si deve arrivare al 1160, quasi un secolo dopo la terza pergamena. Anche questa si trova nell'Archivio dell'eremo di Fonte Avellana e tratta della cessione in enfiteusi, ad un tale Rolando, di un terreno da parte dell'Abate di S. Vittore alle Chiuse.

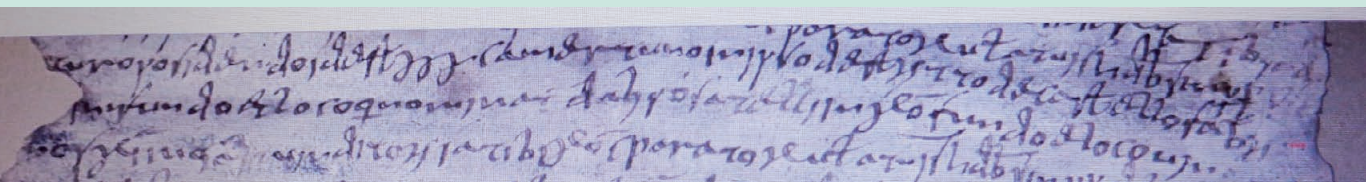
Il fondo risulta essere compreso entro alcuni confini uno dei quali attraversa un agglomerato urbano che sembra avere le caratteristiche del primo "Fabriano": "... venit per stradam usque Iscletum, & venit per stratam infra ambo castra fabriani, & vadit per stratam ad serram Loza"... L'onomastica consente di affermare con sicurezza che l'antico toponimo "fabriano" trae la sua origine dal nome di un proprietario di terreni, cittadino romano di nome Faberius indentificando una area agricola proprietà di questo Faberius, un ager un locus fabriani/fabriani, nella valle del Castellano, che così prese da costui il nome di vallis faberia o faberiana. Alcune forme più tarde di: "vallis faberia" confermano tale indicazione come il "valle favera" che si rinviene in una pergamena del 1220 nell'Archivio dell' Eremo di S. Silvestro oppure come il "malfaiera", toponimo usato ancora oggi per indicare una zona vicino Valleremita.

Pertanto sia l'arrivo prima del Mille a Fabriano del boemo Gherardo da Praga che insegna ai fabrianesi a produrre la carta, sia l'acquisto per 8000 fiorini durante il 1043 del castello di Belvedere da parte di un ricco signore fabrianese, sia il soccorso di soldati fabrianesi a Firenze in guerra con Fiesole durante il 1010, vicende che si ritrovano nelle prime cronache cittadine, appaiono delle fantasie campanilistiche di qualche erudito dei secoli passati senza alcun riscontro storico.

E questo in quanto appare per la prima volta un "castrum fabriani" nel documento n. 61 del Libro Rosso comunale, anno 1165, e se lo si collega al precedente atto dell'Abbazia di S. Vittore si può comprendere che non è possibile parlare di "fabrianesi" in quanto abitanti di Fabriano prima del 1160. Inoltre la costruzione del castello di Belvedere risale al XIII secolo, Firenze divenne comune nel 1115, si

scontrò con Fiesole nel 1125 ed iniziò a coniare fiorini solo a partire dal 1252.

Giovanni B. Ciappelloni



...in ipso destritto de castello fabri... - anno 1041
Univ. Princeton: Scheide Coll., box 98, perg. n. 2614

L'arrivo dei "raggi x" all'ospedale di Fabriano

Nel dicembre 1911 venne acquistato il primo "apparecchio Rontgen" per le radiografie: fu una rivoluzione nel campo della diagnostica

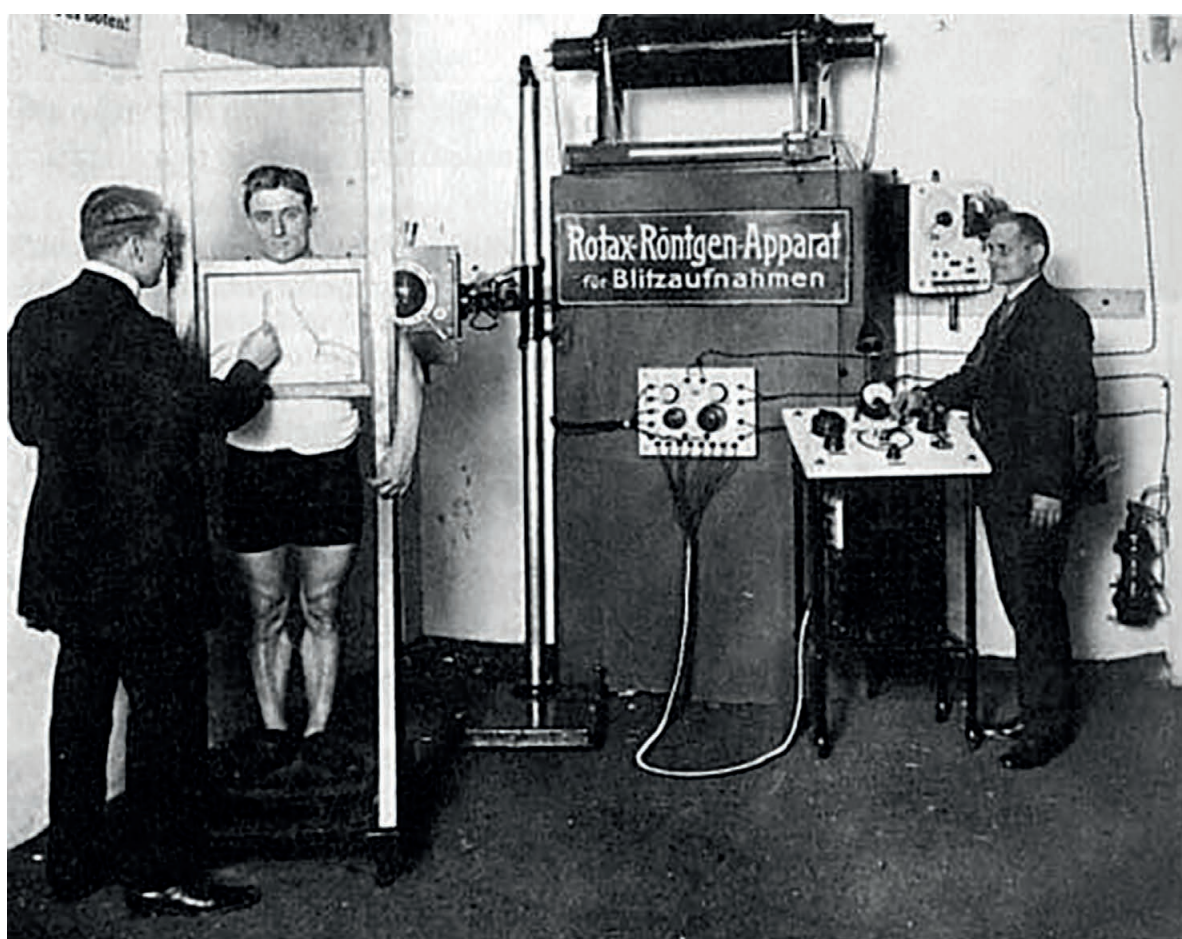
di FERRUCCIO COCCO

All'inizio del Novecento, il Comune di Fabriano e un apposito Comitato cercarono di potenziare l'ospedale cittadino - che allora era intitolato a "Umberto I" - sia dal punto di vista del personale sanitario sia dal punto di vista tecnologico, dotandolo di alcuni macchinari frutto delle più recenti scoperte.

Particolarmente significativo fu l'acquisto nel dicembre del 1911 del primo "apparecchio Rontgen", ovvero la macchina capace di effettuare le radiografie, uno strumento rivoluzionario nel campo della diagnostica, che fino a quel momento era affidata principalmente alla bravura, all'esperienza e all'intuito del medico.

L'apparecchio doveva il suo nome a Wilhelm Conrad Rontgen (1845-1923), fisico tedesco, che l'8 novembre 1895 aveva scoperto la radiazione elettromagnetica nell'intervallo di frequenza, fenomeno meglio noto come "raggi x". Grazie a questa scoperta, Rontgen era stato insignito del premio Nobel per la fisica nel 1901.

La medicina iniziò ben presto a utilizzare le "fotografie radiografiche" sia per le diagnosi di fratture, sia per la fase postoperatoria, traducendo



Non siamo riusciti a trovare una foto specifica della macchina di Fabriano del 1911, ma in base alle caratteristiche di cui siamo a conoscenza (vedi box sotto) vi proponiamo una immagine di repertorio proveniente dalla Germania di un "gabinetto radiografico" dell'epoca che non dovrebbe essere stato troppo diverso da quello fabrianese

la scoperta di Rontgen in appositi macchinari.

L'ospedale "Umberto I" di Fabriano, così, già nel 1911 metteva questo prezioso strumento a disposizione dei propri medici, tra i quali ricordiamo un luminare come il chirurgo Pompeo Giannantoni (1869-1954), affiancato dai giovani assistenti Spinelli e Solari, e da altri dottori

Il dottor Pompeo Giannantoni, stimato primario chirurgo dell'ospedale Umberto I di Fabriano all'inizio del Novecento

dell'epoca - di comprovata bravura - come Curzio Monacelli, Augusto Cianconi e Angelo Molaioli, solo per citarne alcuni.

Venerdì 8 dicembre 1911, alle ore 18, venne inaugurato il nuovo "gabinetto Rontgen" all'ospedale di Fabriano, con tanto di collaudo da parte dell'ingegner Della Porta rappresentate della Siemens di Milano e del dottor professor Schincaglia dell'istituto tecnico di Ancona. Erano presenti l'onorevole Giambattista Miliani, il sindaco marchese Costantino Benigni Olivieri, l'avvocato Luigi Bennani, i rappresentanti del Comitato Pro-Ospedale, i medici, i giornalisti e altri invitati. Il professor Schincaglia mostrò sullo schermo, come esperimento, la differente trasparenza ai "raggi x" di sostanze varie, quindi si passò alla radioscopia del corpo umano. L'avvocato Bennani si prestò all'esperimento e sullo schermo, tra lo stupore generale, tutti videro proiettarsi distinta l'ombra delle varie parti del suo scheletro e si rilevarono chiare anche le pulsazioni del suo cuore. Si proseguì poi con la mano del sindaco Benigni, reduce da una frattura. Uno dei presenti colse l'occasione per scherzare sul fatto che il Marchese si fosse rotto la mano nel tentativo di tenere in piedi la Giunta... ma altri fecero notare che era impossibile, vista la "leggerezza" della sua Amministrazione... Terminata la celia, si poté

constatare dalla negativa fotografica che la frattura del sindaco era completamente calcificata. Il collaudo, insomma, si concluse nel miglior modo, tra i rallegramenti reciproci dei promotori dell'acquisto di questo utilissimo apparecchio.

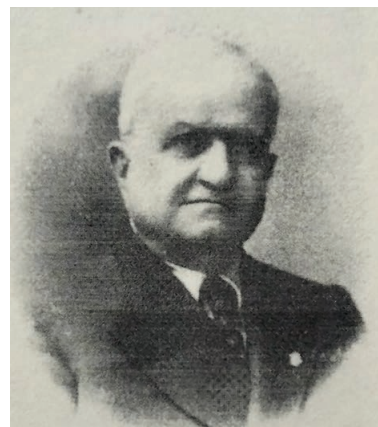
Il caso, poi, volle che quella sera stessa la "macchina" sarebbe servita per un vero e proprio infortunio,

conseguenza di un incidente stradale che vide coinvolto e ferito l'assessore vicesindaco di Fabriano, il professor ingegner Oreste Turilli: lui, che era stato tra i maggiori promotori dell'acquisto dell'apparecchio Rontgen, fu il primo a doversene realmente servire! Accadde infatti che l'automobile del professor Turilli, guidata dal signor Romolo Stefanelli, mentre si stava dirigendo in direzione Sassoferrato, slittò sul fango all'altezza di Trigo e a nulla valse la frenata del pilota per mantenere la traiettoria: la vettura finì nella cunetta. Turilli, avvedutosi del pericolo, istintivamente mise fuori la gamba per saltare giù, ma non fece in tempo e rimase con l'arto oppresso tra l'auto e la greppata. Accorsero due Carabinieri e un contadino che si trovavano nei pressi per aiutare Stefanelli a tirar fuori Turilli da quella dolorosa posizione, dopodiché una carrozza portò il vicesindaco all'ospedale dove - a mezzo "raggi x" - i sanitari gli riscontrarono la frattura semplice del collo del femore sinistro.

Nei mesi successivi l'apparecchio Rontgen si dimostrò sempre più utile ai medici e ai pazienti dell'ospedale "Umberto I" di Fabriano.

La tariffa delle radiografie fu mantenuta più bassa possibile: per i fabrianesi e per tutte le persone che risiedevano nel Comune di Fabriano il prezzo per ogni posa, con diritto a una stampa, andava da un minimo di lire 10 a un massimo di lire 35; per le persone residenti in altri Comuni da un minimo di lire 12 a un massimo di lire 36. Per i malati indigenti, ricoverati all'ospedale, era tutto gratis.

(Informazioni tratte da "L'Azione" e da "Il Popolare" dell'epoca).



Ecco com'era fatto l'apparecchio Rontgen

Il signor Serafino Pellicciari, presente al collaudo del "gabinetto Rontgen" l'8 dicembre 1911 in qualità di "inviato" del nostro giornale, ci ha lasciato dettagliate informazioni sulle caratteristiche del nuovo apparecchio. «L'impianto - scrisse - è davvero imponente e perfetto». Comprende, all'interno di una stanza: 1) un quadro di distribuzione in marmo, con interruttori, reostati, apparecchi di misura e controllo; 2) una batteria di sei elementi raddrizzatori elettrolitici; 3) un interruttore Wehnelt a tre punti di platino di varia potenza; 4) un rocchetto di Ruhmkorff che poteva dare una scintilla di circa 50 centimetri di lunghezza; 5) un astuccio di ebanite con 6 tubi "focus" di varia grandezza (questa era la parte più preziosa e fragile, essendo di vetro e perciò delicatissima e facilmente deteriorabile con l'uso anche più scrupoloso); 6) una parte accessoria con schermi fluorescenti con cianuro di platino e bario, il proiettore dei "raggi x" e delle negative fotografiche, il compressore per le fotografie, "chassis" per lastre e un gabinetto fotografico.

f.c.

L'ingresso dell'ospedale Umberto I di Fabriano all'inizio del secolo



5 domande sul centro

Troppe difficoltà per chi risiede e transita nel cuore cittadino

di OLINDO STROPPA

Alcuni anni fa dopo una vita passata in periferia, ho deciso essendo proprietario di una abitazione in pieno centro storico di Fabriano di venirci ad abitare. Consapevole che stavo diventando un diversamente giovane ed avendo raggiunto il meritato riposo, dopo una vita lavorativa piena di soddisfazioni ma frenetica, pensavo che abitare in centro potesse essere il giusto modo per poter godere la città, il suo centro le sue immense bellezze.

Mi sbagliavo! In circa 40 anni di lavoro dove ho percorso in auto su e giù per l'Italia oltre due milioni di km, (circa sessantamila l'anno) ho pagato in tutti questi anni due o tre multe per infrazioni al codice stradale.

Ora che abito in centro e percorro meno di diecimila km l'anno, pago due o tre multe ogni anno per divieto di sosta, multe giuste lo ammetto, ma dovute a problemi di parcheggio comuni a tutti i residenti del centro, i quali arrivando nei pressi delle proprie abitazioni non trovando posto per le loro auto, spesso occupati da avventori occasionali, si trovano costretti a parcheggiare in luoghi di divieto in modo però che non rechino difficoltà al traffico.

Per informazione l'ultima multa per divieto di sosta mi è stata rilevata alle ore 12.30, ripeto la mia auto era in divieto di sosta e giustamente il vigile ha fatto il suo dovere, ero appena rientrato per il pranzo e sarei ripartito subito dopo.

Dopo questa prefazione voglio andare al nocciolo della questione, voglio rivolgere alcune domande all'amministrazione.

1) perché un cittadino dovrebbe venire ad abitare in centro se per arrivare a casa non trova un posto auto dove parcheggiare per la pausa pranzo?

2) perché un cittadino del centro storico quando esce dal portone di casa deve fare molta attenzione per non essere investito dalle auto?

3) perché chi abita in centro ha difficoltà a parcheggiare la propria auto mentre chi abita in periferia non ha questi problemi?

4) perché un cittadino che abita al centro storico per parcheggiare la propria auto (aperte i pochi stalli liberi rimasti) deve pagare più di un euro l'ora o parcheggiare distante dalla propria abitazione?

5) La recente chiusura del Corso della Repubblica h24 ha aumentato il traffico nelle vie limitrofe al centro con disagi per chi ci abita, perché per i pedoni che vi transitano devono fare degli slalom fra le auto in transito con il rischio di essere



investiti, mentre in periferia possono tranquillamente passeggiare sui marciapiedi?

Queste sono solo alcune delle difficoltà di chi abita in centro e sono anche la causa del suo spopolamento e che disincentivano giovani famiglie ad abitarlo.

Un centro privo di abitanti, privo di uffici pubblici, la delocalizzazione degli uffici comunali, delle scuole, la mancanza di parcheggi di prossimità sono stati i più grossi errori che si potevano fare e che portano inesorabilmente alla situazione attuale di un centro tristemente abbandonato dove continuano le chiusure di attività commerciali.

Vado alle conclusioni: se abitare in centro rende la vita quotidiana più difficile rispetto ad abitare in periferia vedremo un centro sempre più abbandonato e non basteranno la notte di capodanno o quattro giorni

ludici per risolverlo. Seditiamoci intorno ad un tavolo e vediamo quali possono essere (se esistono) le soluzioni per risolvere le problematiche e renderlo attrattivo per abitarci, un centro senza abitanti è un centro morto.

Specifico: amo la mia città, la sua meravigliosa piazza fra le più belle d'Italia ma se tornassi indietro viste le difficoltà che sto incontrando rifletterei sul venirci ad abitare.

Parcheggio, non per tir

Sono diverse le segnalazioni da parte di cittadini che si lamentano della presenza costante, ormai da diversi anni, di tanti camion che sostano nel piazzale antistante l'ingresso della piscina comunale dove tra l'altro non potrebbero neanche entrare. Il problema principale legato ai tir deriva innanzitutto dal fatto che i trasporti collegati alle maggiori attività produttive della nostra città transitano perlopiù da e verso i mercati internazionali e che pertanto necessitano spesso di lunghe soste. A questo punto la mia proposta è di attivarsi urgentemente al fine di adottare le misure più opportune ed adeguate per realizzare un'area attrezzata per la sosta prolungata che sia adeguatamente fornita di servizi igienici, docce, energia elettrica e piccolo ristoro. Fattore, questo, che potrebbe oltre che risolvere le problematiche illustrate, anche generare occupazione.

Pino Pariano, consigliere comunale



Come mai quella zona non è stata vincolata?

Egregio direttore, grazie del servizio che svolgete per la nostra città. Sono una cittadina, nata a Fabriano, ma che vive fuori. Ogni volta che ritorno a Fabriano osservo le cose peggiorare, certamente non per

colpa di questa nuova amministrazione, da poco eletta. Vorrei segnalarle con mia angoscia, nel vedere che in viale P. Miliani (zona uffici Cartiere Miliani) è stata abbattuta la secolare e storica "casetta" di pro-

prietà, allora, delle Cartiere Miliani per molti anni sede della Caritas Diocesana. Ho letto nella locandina esposta (obbligatoria) i nomi della proprietaria, dei tecnici, ecc., usufruendo della legge 110 per cento

per un importo di 600mila euro con possibilità di ampliamento della superficie. Mi chiedo: come mai quella zona non sia stata vincolata dalla Soprintendenza? Attualmente chi vuole recarsi vedi scuole, turisti

o cittadini, a vedere la chiesina di S. Lorenzo non hanno il passaggio di transito perché recintato dal cantiere, come fare? Mi auguro che qualcuno venga a chiarirci.

f.t.

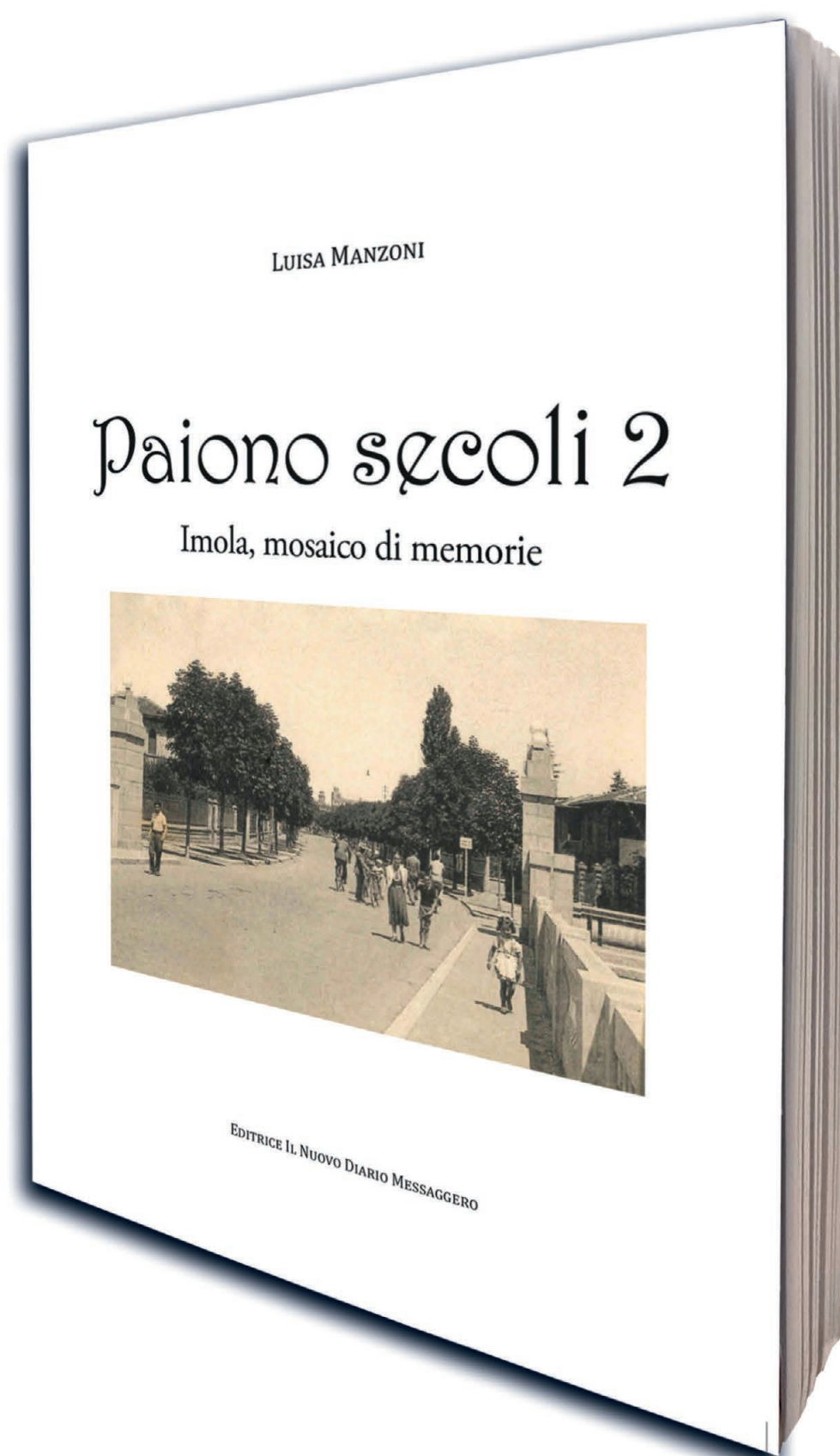
Ogni uomo deve decidersi davanti a Dio

Cristo, attraverso la croce, ci ha salvato. Però non si tratta di una salvezza automatica perché occorre sempre la nostra decisione di accoglierla. Difatti, senza alcun merito né scelta, l'uomo è stato creato da Dio dal nulla ed elevato alla sua divina amicizia. Dopo essere stato messo alla prova della fede, l'uomo ha purtroppo seguito satana, rifiutando Dio. Ebbene, proprio per quell'originario rifiuto, adesso occorre la libera decisione dell'accoglienza della salvezza. Per essere salvati, occorre la nostra decisione della fede in Gesù Figlio di Dio. Fondamentale rilevanza assume la testimonianza: far conoscere Gesù affinché le persone possano decidersi di accoglierlo e quindi salvarsi. Bisogna però tenere sempre ben presente che nel concreto la salvezza delle anime viene operata dal Risorto vivo nella Chiesa, mentre la Chiesa, sua Sposa, offre la sua testimonianza come strumento necessario. Necessario perché sarebbe una mera illusione pensare di salvare le anime senza annunciare Gesù unico Salvatore del mondo; senza annunciare che la remissione dei peccati è avvenuta mediante la croce. Quindi, la missione primaria della Chiesa è quella di predicare il Vangelo (cioè Cristo) senza

cambiare, omettere, aggiungere delle parti. Gli effetti (cioè la conversione dei cuori) vengono poi coronati dal Signore, a condizione che ci sia la volontà a lasciarsi convertire da parte dell'uomo. Poi, molto importante, la predicazione della Chiesa può avere come effetto la conversione delle persone, perché in essa è presente Gesù vivo, cioè Dio vivo che è l'unico in grado di salvare radicalmente gli uomini. Cosa totalmente mancante nelle altre religioni, le quali, in quanto umane, non hanno in se stesse forza salvifica. Pertanto, la via ordinaria di salvezza è vivere ardenti di fede nella Chiesa radicata in Gesù Cristo: Battesimo, osservanza dei Comandamenti nella grazia degli altri sacramenti. Però è importante ricordare quanto afferma la Dominus Jesus: la salvezza di Cristo, riversata attraverso la Chiesa, opera anche oltre i confini della Chiesa stessa. Lo Spirito Santo, terza persona della Trinità, cioè, non si ferma ai credenti: egli è missionario. L'insegnamento cattolico dice che, per le vie a lui note, lo Spirito Santo può portare la grazia, il perdono dei peccati e la vita eterna anche a coloro che non hanno mai sentito parlare di Gesù Cristo. Quali sono le vie a lui note? Le vie del cuore! Invero, Dio parla a tutti gli uomini. Così, sia nelle Sacre Scritture sia nella vita, vediamo fiorire bontà, speranza, sincerità in

persone che non hanno la fede, ma che hanno permesso allo Spirito Santo di agire, aprendosi alla grazia e pentendosi dei peccati. Viceversa, senza fede e impenitenti al momento della morte, anche dei cristiani battezzati possono perdersi eternamente. Quindi nulla di scontato, né tantomeno di predestinato: in paradiso si possono incontrare persone digiune della dottrina cristiana e, agli inferi, dei battezzati e cresimati. Ogni uomo è chiamato a decidersi davanti a Cristo: esplicitamente oppure implicitamente, cioè ascoltando la voce di Dio nella propria coscienza (pur non conoscendolo). Tutti gli uomini – anche gli atei – devono arrivare a Cristo, sia pure inconsciamente. Per questo, nostro dovere assoluto è far conoscere il Vivente, senza distinzione alcuna. Il Santo Padre Paolo VI nel suo viaggio a Manila disse: "Ho fatto questo lungo viaggio per annunciare Gesù Cristo, per farlo conoscere, affinché crediate in lui e abbiate quindi la vita eterna". Perciò guai a noi se mettiamo tutte le religioni sullo stesso piano, se declassiamo Gesù a semplice profeta o maestro di spiritualità; significherebbe aver perso la fede cattolica: non vero amore, ma velenosa confusione!

Bruno Agostinelli



Con lieve e perspicace maestria, da sperimentata pittrice narrativa, Luisa Manzoni lavora accuratamente ogni singola tessera del libro, sino a donarle ora l'iridescenza della pasta vitrea, ora la soda concretezza della terracotta, ora le originali sfumature delle pietre naturali, restituendo ritratti di persone, luoghi e situazioni resi a volte con il quieto e raffinato uso del bianco e nero, oppure ricorrendo alla vivacità di una più variegata policromia.

Dalla prefazione



Inquadra
il QR code e
acquista il libro
direttamente
dalla libreria
online

il nuovo **Diario
Messaggero**

www.ilnuovodiario.com info@nuovodiario.com [0542-22178](tel:0542-22178)
[f](#) nuovodiario [ig](#) ilnuovodiariomessaggero [wa](#) Il Nuovo Diario Messaggero

Perché Fabriano?

Qui si gioca la scelta sul futuro dell'industria e della manifattura

di DANIELE SILVI

Se vi è un luogo nel quale si condensano oggi le sfide che le Marche devono affrontare, esso è Fabriano. Il susseguirsi delle crisi, economica, sismica, pandemica, geopolitica, che siamo oramai abituati a elencare senza riuscire a comprendere che cosa le renda pezzi di uno stesso problema di fondo, ha messo in discussione uno dietro l'altro il sistema produttivo, le forme urbane, il sistema del welfare territoriale, il senso di sicurezza e apertura delle comunità.

Siamo di fronte a qualcosa di spiazzante e impenetrabile, a cui rispondiamo spesso con un altro elenco, quello delle cose da fare. Le Marche sono di fronte ad un complesso processo di ricostruzione, che è sempre anche di innovazione e cambiamento.

Questi processi trovano in Fabriano e nel suo territorio un caso emblematico per l'intero sistema regionale. Non solo perché qui la grande crisi del 2008-2012 ha affondato di più la lama, sia sul piano industriale che del credito, o perché la città non è stata risparmiata dalla sequenza sismica del centro Italia, oppure perché la pandemia - come dappertutto - ha dimostrato i limiti della nostra organizzazione sanitaria e la crisi geopolitica, costringe le imprese più internazionalizzate a ripensare le proprie catene di approvvigionamento e la loro presenza sui mercati esteri.

Non solo per questo, che pure è molto, anzi tantissimo. Ma essenzialmente perché Fabriano è un Giano bifronte. Castelvecchio e Castelnuovo sulle rive di un fiume omonimo. È polo urbano e area interna, è estensione e altitudine, è

grande impresa e mondo rurale, è nodo infrastrutturale e reti di prossimità, è ferro e carta, innovazione e custodia delle tradizioni, benessere e questione sociale. E' la città post-moderna, la città-territorio, di cui parla Massimo Cacciari, e un territorio in cerca di città. In un unico luogo si giocano tante partite, tutte vitali.

Fabriano è questa ambivalenza, che la rende una realtà eccentrica rispetto al contesto regionale, ma al contempo un condensato delle contraddizioni che le Marche si trovano a vivere. Se la testardaggine ha consentito di avviare qui, quel che le Marche sono poi diventate, oggi non a caso da Fabriano muove l'interrogativo sul futuro di un'intera regione.

Facciamo qualche esempio, cercando di entrare nel merito di alcune questioni vive.

Se le dinamiche demografiche che riguardano l'entroterra hanno fatto parlare di "spopolamento programmato", intendendo con ciò il tema vero della necessità di un certo livello di densità demografica per garantire la sostenibilità dei servizi educativi, sanitari, trasportistici, oltre alla produttività che solo i contesti urbani ben organizzati riescono ad esprimere, ciò vuol dire che occorre contrastare l'impoverimento di servizi nelle poche aree urbane presenti a salvaguardia di tutte le aree interne della regione, le quali hanno in Fabriano il loro maggiore polo del lavoro e il perno di una linea di resistenza la cui rottura rappresenterebbe la definitiva desertificazione dell'entroterra montano.

Per questo bisogna restituire a Fabriano il pieno status di città-polo, perché oggi tutte le 11 città così classificate dall'Istat insistono sulla

costa o nella media collina e non è possibile che l'intero entroterra, che rappresenta oltre il 50% del territorio regionale, non abbia nessuna città che garantisca un'offerta ed un livello di servizi essenziali rispettosi del diritto di cittadinanza. Questo significa, in soldoni, una cosa più di altre, che nell'entroterra si deve poter nascere, non solo morire. Se guardiamo, infatti, la dislocazione dei punti nascita nella regione Marche, essa coincide con le 11 città polo suddette, fatta eccezione per Urbino, città co-capoluogo di provincia. A Fabriano, poi, si gioca la scelta di fondo sul futuro dell'industria e della manifattura regionali. La costruzione dell'identità culturale delle Marche

come regione artigiana, manifatturiera e industriale, avvenuta nel secolo scorso, ha bisogno di un nuovo investimento in linea con le ambizioni europee e nella direzione della formazione delle competenze, del trasferimento delle tecnologie, dell'innovazione 4.0, nella robotica e nell'AI. Il distretto fabrianese ha conosciuto, forse prima di altri, la sua trasformazione da realtà con caratteri spontanei ed endogeni a luogo privilegiato d'insediamento di player internazionali (Franke, Whirlpool, Electrolux, Bain Capital, etc.). Quel che oggi vediamo accadere in altri luoghi delle Marche, complice la rivisitazione in corso delle filiere produttive e la ricerca nei bacini tradizionali del saper fare di imprese da integrare dentro gruppi multinazionali, qui

è già avvenuto per la presenza e le vicende di attori locali strutturati e internazionalizzati. Non è, quindi, un azzardo pensare a Fabriano come nuova piattaforma produttiva di iniziative di reshoring e come

gione dell'intervento pubblico e pubblico-privato, nel segno della cultura come driver di uno sviluppo sostenibile.

Da ultimo, ma non per importanza, la piena esplicitazione del ruolo territoriale di Fabriano, capoluogo delle aree interne della regione, porta occidentale delle Marche tra Adriatico e Tirreno, forum della viabilità interregionale umbro-marchigiana (Ancona-Perugia) e pedemontana, nonché pivot del sistema territoriale integrato disegnato dal Quadrilatero di penetrazione interna Marche-Umbria (Fabriano-Gubbio-Foligno-Camerino/Tolentino), ha bisogno del completamento della linea ferroviaria Orte-



distretto in cui favorire la crescita di piccole e medie imprese innovative, in rapporto con le Università, i DIH e la formazione tecnica superiore. L'attrattività della città quale rinnovato polo del lavoro, non può che accompagnarsi ad un programma di rigenerazione urbana di spazi e luoghi, di aree dismesse e pezzi della città pubblica in chiave energetica, green e digitale. Le suggestioni del Documento strutturale del 2012 sui "corridoi di valorizzazione" e le "microcittà" conservano una loro validità euristica, soprattutto per quel che riguarda alcune aree che interpretano un aspetto identitario della città (es: ex-cartiere) e richiedono ormai l'individuazione di progettualità concrete di trasformazione, capaci di cogliere le opportunità di una nuova sta-

Falconara, in direzione est-ovest, e della Pedemontana delle Marche in direzione nord.

Se ne gioverebbero i collegamenti con la capitale e con la piattaforma logistica porto-aeroporto-interporto, le esperienze di valorizzazione e promozione culturale e turistica, le progettualità Unesco come Fabriano Creativa, l'accessibilità e la fruizione sostenibile di ecosistemi, beni culturali sparsi, circuiti e cammini, e la possibilità che le città storiche dell'Appennino, da Urbino ad Ascoli, emergano come un itinerario culturale da riscoprire, per la loro ricchezza e creatività. Le stesse che colpivano nel 1436 Francesco Sforza, entrato in Fabriano, e che è oggi comune responsabilità rinnovare e tramandare alle nuove generazioni.

Il racconto delle catechiste Nicoletta e Renata

Il basket è l'unico sport che tende al cielo. E proprio i nostri ragazzi del gruppo Aquiloni hanno toccato il cielo con un dito accogliendo, nel salone della Misericordia, i giocatori di pallacanestro della nostra squadra fabrianese Ristopro. Grande meraviglia ed emozione abbiamo visto nei visi dei ragazzi e subito è stato amore a prima vista. I giocatori, Francesco Papa, capitano, Riccardo Azzano, Andrea Petracca e Alessandro Gianoli, tutti giovanissimi. Si sono presentati creando un clima di attenzione ed empatia cercando di condividere le loro storie personali e il loro percorso di carriera sportiva. Di fronte ai loro sorrisi e battute spiritose hanno raccontato che dietro il loro successo c'è una vita con non pochi sacrifici resi però meno pesanti creando tra loro un clima familiare in cui ci si aiuta e si condivide momenti belli e meno belli. A tale proposito una ragazza ha posto una domanda ai giocatori di come ci si può risollevarsi dopo una sconfitta. La risposta è stata molto incoraggiante e piena di fiducia affermando che nella vita

ci sarà sempre qualche insuccesso, importante però è non mollare mai. Si troveranno altre opportunità, ci



saranno nuove amicizie e nuove forze. Per ogni fine c'è un nuovo inizio... I giovani giocatori hanno lasciato ai ragazzi anche un bel messaggio, tra un allenamento e l'altro trovano lo spazio da dedicare agli studi, infatti alcuni di loro sono già laureati, perché, hanno detto: Bisogna prepararsi ed essere pronti al dopo basket! Come ricordo di questo momento entusiasmante i ragazzi, tra foto e autografi, hanno consegnato ai giocatori un regalo, molto gradito, un quadro della Madonna della Misericordia come loro protettrice. Abbiamo concluso in bellezza nel campo di basket della nostra parrocchia facendo un piccolo allenamento tra campioni e "aspiranti campioni". Sicuramente i ragazzi avranno impresso nella loro mente di aver vissuto un momento di gloria con i loro beniamini.

Sono vecchie brutte abitudini

Lungo la strada che sale al paesino di Ceresola, qualche maleducato ha ben pensato di trasformare lo slargo della vecchia cava in una... discarica a cielo aperto. Cocci, materiali di risulta, sacchi di immondizia sono stati recentemente abbandonati. Ce lo segnala un lettore indignato che, passeggiando domenica pomeriggio, ha fotografato il deplorabile "spettacolo". Continuando a condannare questi atteggiamenti, ricordiamo che per lo smaltimento di rifiuti (anche ingombranti) è attivo a Fabriano il Centro Ambiente (gratuito), anziché sporcare la nostra bella campagna.



Accordo con il Consorzio Frasassi per la promozione turistica

La promozione turistica di Fabriano credo debba essere congiunta con una promozione di un territorio più ampio. Ed è su questo ordine di idee che recentemente, il 4 marzo, con il Comune di Perugia si è svolto un primo incontro finalizzato alla stesura di un protocollo di intesa per promuovere in sinergia le rispettive bellezze partendo dalla affinità bene rappresentata dalle fontane cittadine. Inoltre è stata approvata una delibera di Giunta con la quale è stato aggiornato l'accordo con il Consorzio Frasassi per la reciproca pubblicità e valorizzazione delle realtà turistiche. Nello specifico, il nuovo accordo prevede una scontistica biunivoca tra l'ingresso alle Grotte di Frasassi e l'ingresso, non più solamente al Museo della Carta, ma ai plessi turistici culturali fabrianesi così come previsto dal biglietto unico, che è stato introdotto con l'approvazione delle nuove tariffe ad inizio anno. Il nuovo accordo viene, dunque, parametrato sul biglietto unico di Fabriano e le Grotte di Frasassi. L'obiettivo ora è potenziare l'aspetto promozionale per affermare concretamente un principio di collaborazione e solidarietà tra enti pubblici in favore delle collettività rappresentate.

Andrea Giombi, assessore all'Attrattività del Comune di Fabriano

Perché Fabriano?

Qui si gioca la scelta sul futuro dell'industria e della manifattura

di DANIELE SALVI

Se vi è un luogo nel quale si condensano oggi le sfide che le Marche devono affrontare, esso è Fabriano. Il susseguirsi delle crisi, economica, sismica, pandemica, geopolitica, che siamo oramai abituati a elencare senza riuscire a comprendere che cosa le renda pezzi di uno stesso problema di fondo, ha messo in discussione uno dietro l'altro il sistema produttivo, le forme urbane, il sistema del welfare territoriale, il senso di sicurezza e apertura delle comunità.

Siamo di fronte a qualcosa di spiazzante e impenetrabile, a cui rispondiamo spesso con un altro elenco, quello delle cose da fare. Le Marche sono di fronte ad un complesso processo di ricostruzione, che è sempre anche di innovazione e cambiamento.

Questi processi trovano in Fabriano e nel suo territorio un caso emblematico per l'intero sistema regionale. Non solo perché qui la grande crisi del 2008-2012 ha affondato di più la lama, sia sul piano industriale che del credito, o perché la città non è stata risparmiata dalla sequenza sismica del centro Italia, oppure perché la pandemia - come dappertutto - ha dimostrato i limiti della nostra organizzazione sanitaria e la crisi geopolitica, costringe le imprese più internazionalizzate a ripensare le proprie catene di approvvigionamento e la loro presenza sui mercati esteri.

Non solo per questo, che pure è molto, anzi tantissimo. Ma essenzialmente perché Fabriano è un Giano bifronte. Castelvetro e Castelnuovo sulle rive di un fiume omonimo. È polo urbano e area interna, è estensione e altitudine, è

grande impresa e mondo rurale, è nodo infrastrutturale e reti di prossimità, è ferro e carta, innovazione e custodia delle tradizioni, benessere e questione sociale. E' la città post-moderna, la città-territorio, di cui parla Massimo Cacciari, e un territorio in cerca di città. In un unico luogo si giocano tante partite, tutte vitali.

Fabriano è questa ambivalenza, che la rende una realtà eccentrica rispetto al contesto regionale, ma al contempo un condensato delle contraddizioni che le Marche si trovano a vivere. Se la testardaggine ha consentito di avviare qui, quel che le Marche sono poi diventate, oggi non a caso da Fabriano muove l'interrogativo sul futuro di un'intera regione.

Facciamo qualche esempio, cercando di entrare nel merito di alcune questioni vive.

Se le dinamiche demografiche che riguardano l'entroterra hanno fatto parlare di "spopolamento programmato", intendendo con ciò il tema vero della necessità di un certo livello di densità demografica per garantire la sostenibilità dei servizi educativi, sanitari, trasportistici, oltre alla produttività che solo i contesti urbani ben organizzati riescono ad esprimere, ciò vuol dire che occorre contrastare l'impoverimento di servizi nelle poche aree urbane presenti a salvaguardia di tutte le aree interne della regione, le quali hanno in Fabriano il loro maggiore polo del lavoro e il perno di una linea di resistenza la cui rottura rappresenterebbe la definitiva desertificazione dell'entroterra montano.

Per questo bisogna restituire a Fabriano il pieno status di città-polo, perché oggi tutte le 11 città così classificate dall'Istat insistono sulla

costa o nella media collina e non è possibile che l'intero entroterra, che rappresenta oltre il 50% del territorio regionale, non abbia nessuna città che garantisca un'offerta ed un livello di servizi essenziali rispettosi del diritto di cittadinanza. Questo significa, in soldoni, una cosa più di altre, che nell'entroterra si deve poter nascere, non solo morire. Se guardiamo, infatti, la dislocazione dei punti nascita nella regione Marche, essa coincide con le 11 città polo suddette, fatta eccezione per Urbino, città co-capoluogo di provincia. A Fabriano, poi, si gioca la scelta di fondo sul futuro dell'industria e della manifattura regionali. La costruzione dell'identità culturale delle Marche

come regione artigiana, manifatturiera e industriale, avvenuta nel secolo scorso, ha bisogno di un nuovo investimento in linea con le ambizioni europee e nella direzione della formazione delle competenze, del trasferimento delle tecnologie, dell'innovazione 4.0, nella robotica e nell'AI. Il distretto fabrianese ha conosciuto, forse prima di altri, la sua trasformazione da realtà con caratteri spontanei ed endogeni a luogo privilegiato d'insediamento di player internazionali (Franke, Whirlpool, Electrolux, Bain Capital, etc.). Quel che oggi vediamo accadere in altri luoghi delle Marche, complice la rivisitazione in corso delle filiere produttive e la ricerca nei bacini tradizionali del saper fare di imprese da integrare dentro gruppi multinazionali, qui

è già avvenuto per la presenza e le vicende di attori locali strutturati e internazionalizzati. Non è, quindi, un azzardo pensare a Fabriano come nuova piattaforma produttiva di iniziative di reshoring e come

gione dell'intervento pubblico e pubblico-privato, nel segno della cultura come driver di uno sviluppo sostenibile.

Da ultimo, ma non per importanza, la piena esplicitazione del ruolo territoriale di Fabriano, capoluogo delle aree interne della regione, porta occidentale delle Marche tra Adriatico e Tirreno, forum della viabilità interregionale umbro-marchigiana (Ancona-Perugia) e pedemontana, nonché pivot del sistema territoriale integrato disegnato dal Quadrilatero di penetrazione interna Marche-Umbria (Fabriano-Gubbio-Foligno-Camerino/Tolentino), ha bisogno del completamento della linea ferroviaria Orte-



distretto in cui favorire la crescita di piccole e medie imprese innovative, in rapporto con le Università, i DIH e la formazione tecnica superiore. L'attrattività della città quale rinnovato polo del lavoro, non può che accompagnarsi ad un programma di rigenerazione urbana di spazi e luoghi, di aree dismesse e pezzi della città pubblica in chiave energetica, green e digitale. Le suggestioni del Documento strutturale del 2012 sui "corridoi di valorizzazione" e le "microcittà" conservano una loro validità euristica, soprattutto per quel che riguarda alcune aree che interpretano un aspetto identitario della città (es: ex-cartiere) e richiedono ormai l'individuazione di progettualità concrete di trasformazione, capaci di cogliere le opportunità di una nuova sta-

Falconara, in direzione est-ovest, e della Pedemontana delle Marche in direzione nord.

Se ne gioverebbero i collegamenti con la capitale e con la piattaforma logistica porto-aeroporto-interporto, le esperienze di valorizzazione e promozione culturale e turistica, le progettualità Unesco come Fabriano Creativa, l'accessibilità e la fruizione sostenibile di ecosistemi, beni culturali sparsi, circuiti e cammini, e la possibilità che le città storiche dell'Appennino, da Urbino ad Ascoli, emergano come un itinerario culturale da riscoprire, per la loro ricchezza e creatività. Le stesse che colpivano nel 1436 Francesco Sforza, entrato in Fabriano, e che è oggi comune responsabilità rinnovare e tramandare alle nuove generazioni.

Il racconto delle catechiste Nicoletta e Renata

Il basket è l'unico sport che tende al cielo. E proprio i nostri ragazzi del gruppo Aquiloni hanno toccato il cielo con un dito accogliendo, nel salone della Misericordia, i giocatori di pallacanestro della nostra squadra fabrianese Ristopro. Grande meraviglia ed emozione abbiamo visto nei visi dei ragazzi e subito è stato amore a prima vista. I giocatori, Francesco Papa, capitano, Riccardo Azzano, Andrea Petracca e Alessandro Gianoli, tutti giovanissimi. Si sono presentati creando un clima di attenzione ed empatia cercando di condividere le loro storie personali e il loro percorso di carriera sportiva. Di fronte ai loro sorrisi e battute spiritose hanno raccontato che dietro il loro successo c'è una vita con non pochi sacrifici resi però meno pesanti creando tra loro un clima familiare in cui ci si aiuta e si condivide momenti belli e meno belli. A tale proposito una ragazza ha posto una domanda ai giocatori di come ci si può risollevarsi dopo una sconfitta. La risposta è stata molto incoraggiante e piena di fiducia affermando che nella vita

ci sarà sempre qualche insuccesso, importante però è non mollare mai. Si troveranno altre opportunità, ci



saranno nuove amicizie e nuove forze. Per ogni fine c'è un nuovo inizio... I giovani giocatori hanno lasciato ai ragazzi anche un bel messaggio, tra un allenamento e l'altro trovano lo spazio da dedicare agli studi, infatti alcuni di loro sono già laureati, perché, hanno detto: Bisogna prepararsi ed essere pronti al dopo basket! Come ricordo di questo momento entusiasmante i ragazzi, tra foto e autografi, hanno consegnato ai giocatori un regalo, molto gradito, un quadro della Madonna della Misericordia come loro protettrice. Abbiamo concluso in bellezza nel campo di basket della nostra parrocchia facendo un piccolo allenamento tra campioni e "aspiranti campioni". Sicuramente i ragazzi avranno impresso nella loro mente di aver vissuto un momento di gloria con i loro beniamini.

Sono vecchie brutte abitudini

Lungo la strada che sale al paesino di Ceresola, qualche maleducato ha ben pensato di trasformare lo slargo della vecchia cava in una... discarica a cielo aperto. Cocci, materiali di risulta, sacchi di immondizia sono stati recentemente abbandonati. Ce lo segnala un lettore indignato che, passeggiando domenica pomeriggio, ha fotografato il deplorabile "spettacolo". Continuando a condannare questi atteggiamenti, ricordiamo che per lo smaltimento di rifiuti (anche ingombranti) è attivo a Fabriano il Centro Ambiente (gratuito), anziché sporcare la nostra bella campagna.



Accordo con il Consorzio Frasassi per la promozione turistica

La promozione turistica di Fabriano credo debba essere congiunta con una promozione di un territorio più ampio. Ed è su questo ordine di idee che recentemente, il 4 marzo, con il Comune di Perugia si è svolto un primo incontro finalizzato alla stesura di un protocollo di intesa per promuovere in sinergia le rispettive bellezze partendo dalla affinità bene rappresentata dalle fontane cittadine. Inoltre è stata approvata una delibera di Giunta con la quale è stato aggiornato l'accordo con il Consorzio Frasassi per la reciproca pubblicità e valorizzazione delle realtà turistiche. Nello specifico, il nuovo accordo prevede una scontistica biunivoca tra l'ingresso alle Grotte di Frasassi e l'ingresso, non più solamente al Museo della Carta, ma ai plessi turistici culturali fabrianesi così come previsto dal biglietto unico, che è stato introdotto con l'approvazione delle nuove tariffe ad inizio anno. Il nuovo accordo viene, dunque, parametrato sul biglietto unico di Fabriano e le Grotte di Frasassi. L'obiettivo ora è potenziare l'aspetto promozionale per affermare concretamente un principio di collaborazione e solidarietà tra enti pubblici in favore delle collettività rappresentate.

Andrea Giombi, assessore all'Attrattività del Comune di Fabriano

SPORT



Nicolas Stanic, metronomo e punto di forza della Ristopro Fabriano (foto di Marco Teatini)

BASKET

Calcio a 5 serie B: la Chemiba fa il "colpo"

Importante successo esterno conquistato dalla **Chemiba Cerreto d'Esi** che si impone a Fano per 3-5 sull'Etabetta grazie alle reti di Essaghir, Pascolini, Cinconze, Bicaj e Sarli. La formazione cerretese: Petrone, Di Ronza, Essaghir, Pascolini, Bicaj, Lippera, Largoni, Cinconze, Sarli. La vittoria consente alla squadra di mister Paolo Amadei (foto) di salire a quota 27 punti in classifica e di rimanere nella scia giusta per cercare di uscire dalla zona playoff. Prossimo incontro sabato 1 aprile in casa con il Potenza Picena al PalaChemiba di Cerreto. f.c.



Seria B maschile

La Ristopro è immensa: la capolista Rieti va ko

Pur senza Verri, Fabriano è protagonista di una vittoria super

di LUCA CIAPPELLONI

La **Ristopro Fabriano** sfodera un'altra impresa contro la capolista Rieti e incamera due punti vitali in chiave playoff. Senza Verri, in panchina ma inutilizzabile per un problema al ginocchio, la squadra di Aniello bisca il colpaccio dell'andata e i sabini devono ancora inchinarsi. Le uniche due sconfitte in campionato di Rieti portano la firma della Ristopro, implacabile al PalaChemiba e ancora una volta capace di diventare granitica di fronte alle difficoltà. È l'ennesima vittoria del collettivo guidato da Aniello, che riceve risposte eccellenti anche da Azzano, mandato in quintetto al posto di Verri in un avvio tutto fabrianese. Fall, con 8 punti nel primo quarto, punisce la

RISTOPRO FABRIANO 79
SEBASTIANI RIETI 70

RISTOPRO FABRIANO - Papa 9, Centanni 15, Stanic 14, Fall 12, Verri ne, Pacini ne, Petracca 12, Gianoli, Carsetti ne, Gulini 11, Patrizi ne, Azzano 6. All. Aniello

SEBASTIANI RIETI - Mastrangelo 14, Tomasini, Paesano, Contento 7, Piccin 6, Valente 4, Chinellato 9, Mazzotti 2, Piazza 3, Ceparano 10, Frattoni ne, Bushati 15. All. Dell'Agnello

PARZIALI - 19-15, 18-15, 26-15, 16-25

difesa reatina e converte con regolarità gli assist dell'ex di turno Stanic tanto da costringere Dell'Agnello al primo

timeout (17-12 al 9'). Le difese a zona scelte da Aniello non consentono a Rieti di prendere ritmo e i sabini nei primi due quarti incocciano a ripetizione con gli errori da fuori, andando all'intervallo lungo con appena 3/18 dai 6.75 e i temibili Contento e Tomasini a secco. La Ristopro deve ovviare all'assenza di Verri chiedendo uno sforzo ulteriore al trio di lunghi, a tratti impiegati insieme con Petracca da "3", e i responsi continuano ad essere lusinghieri per i cartai che allungano sul 31-24 al 16' con la tripla di Stanic. Fabriano conserva il +7 a metà gara ma al rientro in campo deve subito fare i conti col terzo fallo di Fall che riduce ancora di più la rotazione. Nulla però ferma la Ristopro, che anzi prende quota in attacco dove trova canestri cruciali da Centanni e Petracca e ricaccia sempre più indietro una Rieti spaesata. Il break di 13-1 a cavallo degli ultimi due quarti spacca la partita e il layup di Stanic sigla il +20 mandando in visibilibio il pubblico, ma Rieti ha mille risorse e una raffica di Bushati fa tremare i cartai: undici punti del play reatino e una tripla di Mastrangelo riportano gli ospiti a -6 e Fabriano inizia a fare i conti con la stanchezza. Serve una tripla dall'angolo di Gulini per far riprendere una boccata d'ossigeno ai padroni di casa (68-59 al 34') e il contributo del giovane di Urbani sarà fondamentale nell'intero quarto periodo, quando la spia della riserva è accesa in molti dei fabrianesi contro il feroce pressing a tutto campo ordinato da Dell'Agnello. A piazzare l'altro siluro decisivo è Centanni e il PalaChemiba rimane inviolato anche contro la capolista. Fabriano mantiene a distanza le avversarie dirette per le prime quattro posizioni e sabato 25 marzo, in anticipo alle 20.30 ad Ozzano, avrà un altro scontro diretto per poter avvicinare l'obiettivo.

Classifica: Rieti 40; Faenza 36; Fabriano 32; Piacenza 26; Ozzano, Jesi e Ancona 24; Fiorenzuola e Senigallia 22; Virtus Imola 20; Andrea Costa Imola 18; San Miniato 12; Matelica 10; Empoli 8; Romagna 4.

Una iniziativa di solidarietà

In occasione della partita casalinga contro la Sebastiani Rieti del 19 marzo, la **Ristopro Fabriano** ha presentato ai propri tifosi un'iniziativa benefica in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi. Grazie alla creatività di Alberto Ruggeri e al prezioso aiuto di Onorati Sport, è stata realizzata una stupenda t-shirt che riporta le caricature dei giocatori fabrianesi, staff, presidente e main sponsor.

I ragazzi di coach Aniello l'hanno indossata nel pre-partita, per dare un forte segnale di sensibilizzazione a favore della ricerca scientifica e dell'operato della fondazione Veronesi. Le magliette sono in vendita al prezzo di 19 euro nella sezione dedicata alla Janus Fabriano del negozio online di Onorati Sport.

L'incasso, al netto dei costi di realizzazione, verrà devoluto alla Fondazione. «Chiediamo a tutti i tifosi di aderire con partecipazione massima a questa importante iniziativa benefica», dicono dalla Janus.

Per acquistare le t-shirt bisogna entrare nel sito www.onoratisport.it, fare click su TEAM SMART nel menù del sito, registrarsi e accedere con il codice della Ristopro (BC45HY).

TENNISTAVOLO

Giovanili

I baby pongisti fabrianesi sbarcano ad Ancona

Sabato 18 marzo presso la palestra scolastica Domenico Savio di Ancona si è svolto il quinto stage regionale giovanile della stagione 2022-23 organizzato dal Comitato Tecnico Marche sotto l'egida del Comitato regionale. Il **Tennistavolo Fabriano** è stato presente con i suoi due più giovani atleti, ovvero con gli Under 11 Alessandro Ausili e Lorenzo Forotti; il tecnico accompagnatore, Andrea Notarnicola, è stato anche coinvolto nella organizzazione e gestione dell'evento che è stato diretto dal tecnico regionale Renato Appolloni, esponente di grande rilievo del tennistavolo nazionale. Diverse società hanno risposto presente a questa proposta, infatti, oltre al TT Fabriano, si è vista la presenza del Cus Camerino, della Pol. Clementina Jesi, del TT Vita Sant'Elpidio e del TT Mogliano che ha portato quattro atleti di cui due ragazze molto simpatiche ed entusiaste. Il gruppo composto da tredici atleti ha iniziato le attività alle 15.30, dopo il preventivo raduno, e si è concluso alle 17.30 con l'usuale debriefing tra giocatori, tecnici e genitori che sono sembrati i più colpiti dal livello dell'allenamento proposto dal settore tecnico.

Questa è stata solo una delle tappe del tour itinerante che il Comitato Regionale ed il Comitato Tecnico Marche stanno portando avanti per incentivare il settore giovanile delle associazioni marchigiane; il prossimo appuntamento è previsto a Pesaro per metà aprile e il Tennistavolo Fabriano risponderà senz'altro presente all'appello. Intanto, domenica 26 marzo a Senigallia ci sarà il terzo appuntamento con i tornei giovanili e di sesta categoria validi per le qualificazioni ai relativi campionati italiani.



Centanni, top-scorer con 15 punti, vola a canestro (foto di Angelo Campioni)

NUOTO

Para Swimming World Series e Campionati Italiani Invernali

BASKET

Serie B maschile

I fratelli Draibine vanno fortissimo

Polisportiva Mirasole in trasferta a Lignano

A Lignano Sabbiadoro dal 9 al 12 marzo si è svolta la V edizione della Citi Para Swimming World Series: una manifestazione record, che ha visto scendere in acqua oltre 400 atleti di 44 nazioni facenti parte di quattro continenti. Contestualmente a questa kermesse internazionale si sono svolti i XVI Campionati Italiani Assoluti Invernali.

A vincere il medagliere italiano è stata la Polha Varese con 45 medaglie seguita dalla società Verona Swimming Team con 14 medaglie, al terzo posto gli atleti della S.S. Lazio Nuoto con 29 medaglie. Dietro queste corazzate al ventottesimo posto si piazzano i portacolori della Polisportiva Mirasole Fabriano con 6 medaglie (1 oro, 3 argenti e 2 bronzi). I nostri atleti Stefania D'Eugenio, Federica Stroppa, Draibine Othman e Draibine Mahmoud sono stati seguiti in vasca dall'allenatrice Giada Boccolucci e dal consigliere Enrico Marini.

I 100 rana della prima giornata vedono i quattro atleti della Polisportiva protagonisti, in particolare i fratelli Draibine che hanno conquistato le prime due medaglie. Othman SB11 conquista il primo e unico oro della Mirasole chiudendo in 1:50.52. Mohamed SB12 conquista l'argento migliorando il proprio crono d'ingresso (1:54.68) di ben sei secondi 01:48.06. Per Federica Stroppa SB4 un settimo posto in 3:47.68, settimo posto anche per Stefania D'Eugenio SB6 3:22.13.

Nei 50 stile libero ancora protagonisti Othman e Mahmoud. Othman S11 con i crono di 38.35, due centesimi sotto al tempo d'iscrizione (38.37), chiude al settimo posto. Mahmoud S12 è di nuovo argento toccando



Il team Mirasole a Lignano

in 31.92.

Stefania D'Eugenio conclude il suo campionato con i 50 farfalla S7 con 1:19.59 e conquista il quinto posto.

L'ultima giornata di gare vede tornare in acqua Federica Stroppa: nei 50 dorso S4 conquista la medaglia di bronzo in 01:38.53. Per fratelli Draibine il

campionato si chiude con i 100 stile libero. Othman S11 chiude al quinto posto in 01:26.55 migliorando il proprio crono di due secondi (1.28.03). Per Mahmoud un'ottima prestazione con un sensibile miglioramento cronometrico, 1:10.53, rispetto al tempo d'iscrizione (1.16.74) che lo porta per la terza volta sul secondo gradino del podio. A chiudere la trasferta veneta è Federica Stroppa che nei 100 stile libero S4 con il crono di 3:19.94 conquista il terzo gradino del podio col personal best stagionale.

Questi campionati sono già in archivio, visto che il 26 marzo si torna a gareggiare nella seconda tappa del campionato regionale Finp/Fisdor a Civitanova per ottenere le qualificazioni per i Campionati estivi.

Tutti coloro che ci seguono da ventisette anni con grandissimo affetto potranno continuare a sostenerci grazie al 5x1000 (90008810 427).

f.s.

Un buon inizio non basta a Matelica sul campo di Faenza

Dura poco più di un quarto l'illusione della Halley Matelica. I biancorossi, privi degli influenzati Paglia e Polselli, partono a razzo sul campo della seconda della classe Blacks Faenza, ma crollano alla distanza contro una squadra dimostratasi di un'altra categoria. Troppo forti i romagnoli, che ci hanno messo un po' a carburare, magari per qualche scoria ereditata lo scorso weekend con le finali di Coppa Italia, ma che pian piano hanno preso il controllo assoluto del match.

Eppure la Vigor era partita alla grande, trovando in Seck un fattore nel pitturato e nel solito Gallo il motore delle creazioni di tutta la squadra. I biancorossi salgono rapidamente fino al +9 (7-16 al 6' con tripla di Riccio) e tengono il pallino del match fino all'inizio del secondo quarto. Poi la musica cambia. Poggi e Aromando prendono il controllo dell'area, la Halley inizia a fare una fatica tremenda a trovare il canestro e i padroni di casa sgasano. Un parziale di 17-4 gira completamente l'inerzia della gara, Faenza sale anche a +12 prima che una tripla di Vissani consenta alla Halley almeno di rientrare negli spogliatoi sotto la doppia cifra di svantaggio (44-35).

Purtroppo però la musica non cambia nel secondo tempo. Faenza impone la sua debordante fisicità (eloquente il 48-30 nella

BLACKS FAENZA 92
HALLEY MATELICA 65

BLACKS FAENZA - Bandini 2, Siberna 11, Vico 12, Poggi 11, Castellino 5, Voltolini 13, Petrucci 9, Morciano 2, Aromando 17, Ragazzini 3, Pastore 6, Nkot Nkot 1. All. Garelli

HALLEY MATELICA - Fianchini, Mentonelli 2, Seck 14, Vissani 8, Gallo 14, Caroli 6, Ofor, Riccio 9, Adeola 2, Enihe. All. Trullo

PARZIALI - 15-21, 29-14, 25-14, 23-16

battaglia a rimbalzo). Matelica pare poter almeno tenere botta ma una nuova spallata arriva proprio poco prima di fine terzo periodo e quando Pastore firma dall'arco il +20 (67-47 al 29') la partita può di fatto dirsi conclusa. L'ultimo quarto è di puro garbage time, buono per dare qualche minuto di esperienza ai giovanissimi Fianchini e Ofor e poco più.

Una sconfitta tutto sommato prevenibile contro una delle big del campionato, ma più passano le giornate e più diventa stretto il sentiero che porta verso gli spareggi salvezza: San Miniato e il suo 12° posto sono sempre lì a due lunghezze, ma ora di partite ne mancano solo sei. E domenica 26 marzo a Castelraimondo (ore 18) arriva la capolista Real Sebastiani Rieti.

CALCIO

Seconda Categoria

Un grande Argignano raggiunge la finale di Coppa Marche

L'Argignano batte il Misa nel ritorno di Coppa sul sintetico di Castelraimondo e vince anche in campionato in casa contro il fanalino Maiolati. Due prove maiuscole dei ragazzi di Mannelli. Nella gara di Coppa inizia Moretti con un paio di conclusioni a impensierire il portiere. Il Misa risponde con una punizione dal limite e paratona di Latini all'incrocio. Sartini da centro area spedisce un soffio fuori, poi

due occasioni per Stefano Galuppa che su angolo di testa sfiora l'incrocio e di piede tocca a fil di palo. Finisce il tempo con un'occasione d'oro per il Misa, Latini respinge di piede un tiro ravvicinato. Il Misa entra con puntiglio a inizio ripresa e prima sfiora il palo, poi colpisce la traversa. Mister Mannelli anticipa qualche cambio e Sartini dopo un'azione solitaria conclusa con deviazione del portiere, viene atterrato in

area. Si incarica del rigore Murolo che d'interno sinistro manda fuori sfiorando l'incrocio. Il Misa prova a riaprire la gara ma Latini para in tuffo una conclusione dal limite. Capovolgimento di fronte e l'Argignano passa in vantaggio. Lancio preciso di Giannini per Sartini, galoppata e tiro in diagonale all'incrocio che fulmina il portiere. Euforia a fine partita negli spogliatoi per questa finale che vedrà l'Argignano

battersi contro il Real Telusiano squadra maceratese di Monte S. Giusto. La partita in casa con il Maiolati è pura formalità. Dopo sei minuti il primo gol, tocco di Stefano Galuppa che sfiora una punizione velenosa di Lucemoni. Al quarto d'ora il raddoppio con Rasino che dalla fascia imbecca Sartini, il tocco di fino sorprende il portiere sul primo palo. Dopo la mezz'ora lancio di Moretti, in sospetto fuorigioco, e Biagioli di

sinistro mette dentro per il 3-0. A inizio ripresa il quarto gol. Lucemoni appoggia per Rasino, cross preciso a centro area e incornata del capitano Mecella imprevedibile sotto la traversa. Finisce la partita con il Maiolati consolato sempre più ultimo e vicino alla Terza Categoria. Sabato si torna a giocare con il Misa a Pianello di Ostra, in palio il terzo posto in classifica.

s.g.

BASKET

Serie A2 femminile

La Halley Thunder Matelica alla quarta sconfitta di fila

STELLA AZZURRA ROMA 59
HALLEY THUNDER MATELICA 58

STELLA AZZURRA ROMA - Prospero 6, Ndiaye, D'Arcangeli, Collovati 2, Brzonova 14, Nikolic 18, Barbakadze 4, Zangara ne, Pelka 10, Bucchieri 3, Garofalo 2. All. Chimentì

HALLEY THUNDER MATELICA - Cabrini ne, Ridolfi ne, Stronati, Celani, Grassia 16, Steggink 6, Gramaccioni 11, Gonzalez 9, Iob 6, Michelini 2, Franciolini, Ofor 8. All. Cutugno

PARZIALI - 16-10, 13-13, 7-14, 14-13, 9-8

La Halley Thunder Matelica è arrivata a "tanto così" dal successo sul parquet della E-Gap Stella Azzurra Roma, ma a condannarla alla sconfitta dopo un tempo supplementare è stata una tripla della capitolina Pelka a 11 secondi dal

"gong" per il definitivo 59-58 che ha fatto gioire la squadra di casa. Matelica, per la quarta settimana consecutiva, deve rimandare l'appuntamento con quella vittoria che manca ormai dal 12 febbraio e per la prima volta in stagione esce dalla zona playoff, stazionando attualmente al nono posto con 22 punti.

Non è certamente un periodo facile per la Halley Thunder, ma la squadra anche a Roma ha dimostrato di essere viva per cui è giusto credere in una risalita nelle ultime quattro giornate di "regular season".

Nella trasferta romana, Matelica ha recuperato Iob sotto canestro, ma ha dovuto fare ancora una volta a meno di Cabrini e Zamparini.

Il primo quarto è tutto firmato dalla Stella Azzurra, che raggiunge il 16-6 al 7'.

Nella seconda frazione il team capitolino tocca il massimo vantaggio sul +12 al 15' (24-12).

Dopodiché, inizia il graduale recupero della Halley Thunder, che si avvicina sul 26-23 al 18', impatta sul 34-34 al 27', passa avanti per la prima volta a 21 secondi dal termine del terzo quarto (36-37) e poi sembra poter mettere la freccia al 31' sul 36-42 con canestro della positiva Grassia (16 punti e 5 rimbalzi il suo bottino personale alla fine). La Stella Azzurra, però, non lascia fuggire Matelica e così a 23" dal termine il punteggio dice 50-49 per Roma. La Halley Thunder va in attacco e Gramaccioni si procura il fallo a 7" dalla fine: mette il primo, ma sbaglia il secondo (50-50).

La tripla di Brzonova non entra e si va al supplementare, che risulta essere equilibratissimo.

Gonzalez firma il sorpasso matelicese a 45" dalla conclusione (56-58), ma sul fronte opposto, al secondo extrapossesso, Roma trova la tripla letale con Pelka quando mancano appena 11" (59-58). Matelica ha tempo per

un'ultima azione: chiusa a centro area, Gramaccioni scarica fuori per Gonzalez che ci prova dalla lunga distanza, ma il secondo ferro dice di no.

Sabato 25 marzo la Halley Thunder tornerà a giocare in casa con Roseto, ultimo in classifica (PalaChemiba di

Cerreto d'Esi, ore 18.30).

Classifica: Empoli 36; Battipaglia e Patti 30; La Spezia e Firenze 28; Savona e Selargius 24; Umbertide e Matelica 22; Ancona e Roma 16; Vigarano 12; Cagliari e Roseto 8.

Ferruccio Cocco

Calcio Promozione: Matelica fa tris

Il Matelica impone finalmente la "legge" del Giovanni Paolo II e di fronte al pubblico amico vince 3-0 e ha ragione della Monterubbianese che in due occasioni poteva far male ai padroni di casa ma il sempre superlativo Paolo Ginestra blinda la propria porta e festeggia con i compagni una vittoria importante per il raggiungimento di quello che auspicano società e tifosi, gli agognati playoff. Al 2' il Matelica sblocca con Aquila dopo un'ottima triangolazione tra Merli e Raponi che mette il forte centrocampista davanti all'estremo Grandi. Al 69' Papa mette il timbro sulla vittoria con un bel tiro al volo sul preciso cross di Chornopyshchuk. Il terzo gol, la doppietta personale di Papa, che servito da calcio d'angolo da Bajrami, con un bel tap-in chiude la contesa. La formazione: Ginestra, Zappasodi, Merli, Ficola, Vitali (Kakuli 76'), Ferretti, Gubinelli (Ginesi 85'), Aquila, Chornopyshchuk (Bartilotta 78'), Rango (Bajrami 65'), Raponi (Papa 47'); all. Ciattaglia. Maurizio Fontenova

GINNASTICA

Ritmica

CALCIO

Eccellenza

Sofia Raffaelli è... subito mondiale!

Medaglia d'oro "all around" in World Cup

Era la Grecia ad ospitare la prima tappa del circuito di World Cup del 2023. Partenza con il botto per **Sofia Raffaelli**, che vince la medaglia d'oro nella classifica generale all-around, **Milena Baldassarri** chiude in tredicesima posizione. L'Agente Scelto delle Fiamme Oro Napoli ha conquistato anche tutte e quattro le finali. Vince l'oro al cerchio, argento alla palla, quinta alle clavette e quinta al nastro. Intanto in provincia di Ascoli Piceno la prima tappa del Torneo Gold Italia Allieve/Junior/Senior. Al Pala Rozzi, con le tecniche Lora Temelkova e Valeria Carnali, Allieve 3 e 4 con Victoria Bruno prima classificata, Veronica Zappaterreni seconda classificata e Beatrice

Rossi terza classificata. Junior 1 Sofia Mereu prima classificata. Junior 2/3 Lara Manfredi prima classificata, Anna Piergentili seconda classificata, Gaia Mancini terza classificata, Anna Lelii nona classificata. Senior, Asia Campanelli prima classificata, Virginia Tittarelli seconda classificata. Sempre nella stessa sede, prima tappa regionale del Campionato Squadre Allieve Gold: squadre Allieve 2 con Chiara Apo, Victoria Bruno e Costanza Palma, prime classificate. Squadre Allieve 1 con Beatrice Cerquetella, Beatrice Rossi, Veronica Zappaterreni, prime classificate. Prima tappa regionale del Campionato Silver. Categoria Allieve 1 Individua-



Sofia Raffaelli (al centro) con la medaglia d'oro nella classifica generale

le LA1: Emma Astolfi prima classificata. Cloe Romagnoli sesta classificata (secondo punteggio al corpo libero). Categoria Allieve 3 Individuale LA1: Camilla Natali seconda classificata. Categoria Junior 2 LA1: Linda Apo terza classificata. Categoria Allieve 2 LA2: Madalena Acuti prima classificata. Categoria Allieve 3 LB1: Myriam Baldoni prima classificata. Prossimo appuntamento a Desio, week-end 25 e 26 marzo, per la terza tappa del Campionato di Serie A1/A2/B.

Ginnastica Fabriano

Il Fabriano Cerreto perde ancora ma le speranze ci sono

Il **Fabriano Cerreto** cade anche a Colli del Tronto e rimane a -5 dalla salvezza diretta. A quattro giornate dalla fine del campionato, si fa sempre più delicata la situazione della squadra di Flavio Destro che nelle ultime sei giornate ha ottenuto soli tre punti. Contro l'Azzurra Colli, la formazione biancorossonera è costretta sulla difensiva dai primi minuti. Il primo sussulto è di Jallow che dalla sinistra si accentra e calcia alto. Il Colli alza i ritmi progressivamente, Gesuè al termine di una triangolazione non concretizza al tiro, ma il gol arriva pochi minuti dopo: al 44' Del Marro verticalizza per Jallow che supera Santini. Nella ripresa il Fabriano Cerreto prova ad alzare il baricentro ma senza riuscire ad incidere e allora sono del Colli in ripartenza le occasioni migliori. Del Marro non concretizza la prima chance, ma non fa altrettanto Ciabuschi che all'80' si incunea nella retroguardia biancorossonera e fa centro. Il Colli sfiora anche il tris con Albanesi e nel concitato finale viene espulso Stortini,

ATLETICO AZZURRA COLLI 2
FABRIANO CERRETO 0

ATLETICO AZZURRA COLLI - Scartozzi, Paniconi, Acciarri, Aliffi, Filippini, Del Marro, Jallow (50' Cancrini), Fazzini, Ciabuschi (88' Zadro), Gesuè (90' Spadoni), Romanazzo (70' Albanesi). All. Stallone

FABRIANO CERRETO - Santini (60' Bruni), Stortini, Carnevali (78' Paoletti), Nunzi, Lucarino, Lispi, Gubinelli (60' Carmenati), Gabrielli (45' Grezzana), Bezzicheri, Magnanelli (86' Santinelli), Capristo. All. Destro

RETI - 44' Jallow, 80' Ciabuschi

aggravando dunque la situazione per il Fabriano Cerreto che dovrà rinunciare al difensore fabrianese domenica 26 marzo, alle ore 16 all'Aghetoni, nella partita contro il Montefano, quarto in classifica e reduce dal successo contro l'Atletico Ascoli, costato la leadership provvisoria ai bianconeri.

Luca Ciappelloni

RUGBY

Settore giovanile

CALCIO

Bella storia

Ottime prestazioni degli Under 15, doppio impegno per gli Under 17

La palla ovale giovanile non riposa e le giovani leve del **Fabriano Rugby** ancora in campo per continuare il loro percorso di crescita. Ottima la prestazione dei giovani dell'Under 15 aggregati con i pari età di Jesi e Macerata. Nel doppio impegno di Macerata Balanti, Tozzi, Giubilei, Stelluti, Armezani, Memoli e Allegrini hanno portato a casa due ottime vittorie. Contro Falconara vittoria per 33-0 e 21-0 contro San Benedetto del Tronto. In meta per due volte Armezani e una meta per Stelluti. Anche per ragazzi dell'Under 17 aggregati con i pari età di Jesi e Fano doppio impegno tra Marche e Umbria. A Gubbio sono scesi in campo Marsili, Mataloni, Migliarini, Barbacci, Vitaletti e Picchio. Il risultato però non ha sorriso ai ragazzi marchigiani, con la vittoria di Perugia per 37-12. Mattia Dolce, sempre aggregato con l'Under 17, si è messo in mostra nella vittoria per 54-19 contro Ascoli. Sabato, al "Toti Patrignani" di Pesaro



Gli Under 15 del Fabriano Rugby

(a partire dalle 15) in campo la Old del Fabriano Rugby impegnata nel torneo Ma.O.Ry.

Sabato impegno domestico tra le mura

del "Cristian Alterio" per l'Under 13. Sempre in casa impegno domenica per l'Under 17.

Saverio Spadavecchia

Padre e figlio "contro": la saga dei Cinconze

Non capitano spesso episodi come quello accaduto sabato 11 marzo all'Antistadio di Fabriano, dove nella gara Galassia - Real Sassoferrato, valevole per il campionato di Terza Categoria, Girone C, il padre quarantaseienne, ha sfidato il figlio, classe 2003. Stiamo parlando di Gianluca Cinconze, portiere del Real Sassoferrato, che ha sfidato sul rettangolo verde il figlio Christian. «Per me è stata più di una semplice partita - afferma Gianluca Cinconze, orgoglioso dell'evento - è stato un appuntamento che mi ha riempito di orgoglio e soddisfazione, il frutto di un duro lavoro e di programmazione, una bella favola da raccontare ai nipoti. Questo è il risultato che "volere è potere" e che se lo scorso anno ero il secondo più "esperto" portiere del girone, quest'anno all'età di quasi 46 anni, mi sono ritrovato ad essere il più anziano. Ne vado più che fiero e credo che il mio continuo e assiduo lavoro sul campo e soprattutto fuori dal campo, abbia influito in maniera importante su Christian (suo figlio), un ragazzo che aveva perso stimoli con l'arrivo del Covid-19 e che aveva appeso le scarpe al chiodo. Ero preoccupato nel vederlo spento, ma grazie ai nostri allenamenti insieme, la voglia è tornata ed a set-

tembre è stato tesserato dalla Galassia, squadra militante nel mio stesso girone: gioia doppia per me, perché avrei incontrato mio figlio in un incontro di campionato. Prima della gara ho avvertito molta emozione, che alla mia età oramai dovrei saper gestire bene, ma sabato 11 è stato particolare, perché abbiamo preparato venerdì insieme l'allenamento di rifinitura, abbiamo pranzato prima della gara e siamo andati al campo insieme. Ci siamo salutati e scattati una foto col sorriso di chi sapeva che stava vivendo una bella favola. Poi la partita, con mio figlio che parte dalla panchina, arriva il nostro vantaggio e subito dopo la grossa emozione per il suo ingresso in campo, che ci ha regalato una delle più belle favole da raccontare. Dopo il fischio finale l'emozione di abbracciarlo come padre dovrebbe essere un esempio di sport pulito e sano. Christian è un ragazzo timido, che sta scalando settimana dopo settimana le gioie dello sport, del calcio, del gruppo e della coesione di spogliatoio. Questa è la storia di un padre ed un figlio con maglie diverse in campo, perché sabato credo che abbia vinto ancora una volta lo sport: solo lui può regalare queste strane e fantastiche magie».

Lorenzo Ciappelloni



Christian e Gianluca Cinconze in campo

SCHERMA

A coppie

Fabriano presente al trofeo "Lui & Lei"



Il maestro Filippo Maria Triccoli e Alice Armezani (nella foto) hanno partecipato ad un torneo a coppie "Trofeo Lui & Lei" di spada a Imola il 19 marzo, dove erano presenti ben 56 coppie, anche composte da importanti atleti nazionali. La trasferta di Imola ha visto il ritorno in pedana del maestro Triccoli (nel giorno del suo compleanno). Le squadre, divise in sette gironi, si sono affrontate in assalti alle 10 stoccate (5 per le donne, 5 per gli uomini). Al termine dei gironi, con tre vittorie, la coppia del **Club Scherma Fabriano** ha chiuso trentesima e il successo nella successiva diretta ha consegnato loro la 29° posizione finale. Per entrambi è stata l'occasione di partecipare e ben figurare in un torneo di alto valore tecnico e per Alice (recente terzo posto nazionale a Salsomaggiore) anche un importante allenamento in vista dei prossimi impegni agonistici.

Club Scherma Fabriano

Il nostro grazie per la vostra fiducia e per un'amicizia che rappresenta un legame unico con L'Azione

Carissimi lettori,

anche quest'anno vengo a ringraziarvi uno ad uno per la vostra fedeltà che avete manifestato abbonandovi al giornale, qualcuno anche nella versione amicizia (60 euro) o sostenitore (80 euro). Un sentimento di gratitudine, un senso di responsabilità, un desiderio di orgoglio e di appartenenza sempre più marcata alla terra che viviamo, alla sua gente, al suo settimanale.

Un **grazie autentico** per aver voluto, anche quest'anno, camminare insieme a noi. Un grazie anche ai nuovi lettori che ci hanno scelto, consentendoci di allargare il gruppo degli... "azionisti". Sono spazi di crescita, segnali cruciali, gesti di amore, non riti meccanici. I nostri lettori sono la parte più potente e preziosa de "L'Azione".

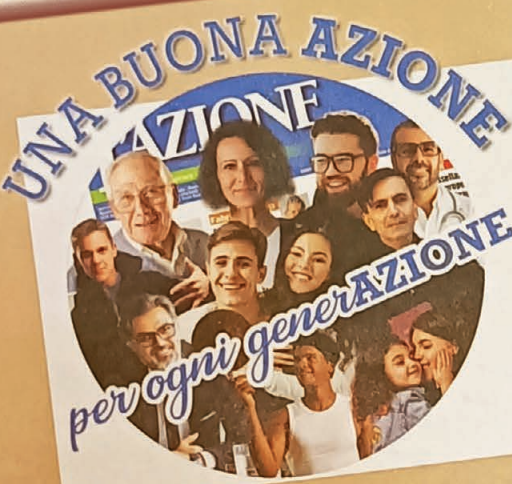
Li vogliamo sempre più dentro questo progetto di rilancio e di novità, con idee, suggerimenti, propositi. Lettere. Sì, scrivete e offriteci il vostro sguardo sulla realtà. Da parte nostra la promessa di assicurare un giornale sempre più vicino alle vostre esigenze, affrontando tematiche che stanno a cuore alla vostra territorio, alla Diocesi, sempre con dovizia di elementi e di particolari, alla ricerca della verità e del bene comune, senza preconcetti o barriere ideologiche. Quest'anno dopo tanti anni ci siamo trovati costretti ad aumentare il costo del giornale a 45 euro dai 42 d'inizio anno: ebbene abbiamo verificato che la stragrande maggioranza dei lettori ha capito il momento difficile, sostenendoci non solo a parole. Il web è un estremo competitor a livello di informazione. Non ci spaventiamo, se sapremo lavorare con **qualità e credibilità**. Rilanciamo la sfida, cercando nuovi amici. Infatti, per chi non si fosse ancora abbonato, vi ricordo che si fa ancora in tempo utilizzando il bollettino postale, bonifico bancario o raggiungerci direttamente in redazione, abbonati che estremamente piacere sentire, per telefono se non in presenza, aspettiamo! Fa come un **amico caro**, una **presenza attesa**. Ricevere quel calore e quella familiarità di cui ognuno di noi ha bisogno nella vita. Da parte nostra l'impegno e incisivo. Un rapporto che custodiamo con cura ed affetto perché tutte le volte sperimentare la bellezza di non sentirsi soli è uno stimolo a migliorarsi e la speranza, anzi la certezza, di essere importanti per qualcuno.

Carlo Cammoranesi,
direttore

Sei ancora in tempo per l'abbonamento 2023...

puoi utilizzare:

- il bollettino postale
- bonifico bancario
- o venire in redazione



UNA BUONA AZIONE
per ogni generazione

MODALITÀ DI PAGAMENTO

~ **Redazione di Fabriano**
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10 Tel. 0732 21352
LUNEDÌ e MARTEDÌ 9.00-12.30; 15.00-18.00.
MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 9.00-12.30.

~ **Redazione di Matelica**
Via Parrocchia, 3
VENERDÌ 17.30-19.00

~ **Bollettino Postale**
c/c n. 17618604 intestato a L'Azione

~ **Bonifico Bancario**
IBAN: IT76Y 03069 21103 100000003971

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO

normale **45 euro**
amicizia **60 euro**
sostenitore **80 euro**

Conti Correnti Postali - Ricevuta di Accreditamento

Importo in lettere: QUARANTACINQUE/00

Intestato a: L'AZIONE, PIAZZA PAPA GIOVANNI PAOLO II 10 60044 FABRIANO

ANNO VALIDITA' 2023

Importante: non scrivere nella zona sottostante